

L'Unità

1,20€ | Mercoledì 24
Novembre 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 320

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
ASSOCIAZIONE ITALIANA
www.linear.it



Invito tutti al senso di responsabilità, alla sobrietà, al rispetto dei nostri militanti e dei nostri elettori che non approvano certi personalismi ed esibizionismi.

Silvio Berlusconi, 23 novembre

OGGI CON NOI... *Filippo Di Giacomo, Tito Boeri, Lidia Ravera, Lella Ravasi Bellocchio, Enrico Rossi*

SUCCESSI CONTRO LA MAFIA Strage di Firenze, lo Stato non è parte civile



VUOTO DI MEMORIA

Vergogna di governo

L'Avvocatura dimentica il processo per la bomba ai Georgofili: morirono in 5, tra cui due bambine

Familiari e pm indignati

Il procuratore Quattrocchi: assenza priva di giustificazioni
Il Pd: l'Italia chiede la verità

Saviano, oltre 100mila

La campagna de l'Unità a difesa dell'autore di Gomorra
"Vieni via con me" ancora record

Firenze, 27 maggio 1993: via dei Georgofili

→ ALLE PAGINE 4-7

«Riforma» Gelmini Da Pisa a Torino atenei occupati

Mobilitazione per fermare la legge Napolitano: non si può mortificare la cultura → ALLE PAGINE 16-17



Pdl-Lega battuti due volte Bersani: se si vota vinciamo noi

Seggio europeo all'Udc
D'Alema: basta strattoni
al Pd → ALLE PAGINE 10-13

Berlusconi blitz a Ballarò: «Sui rifiuti siete dei mistificatori»

«Promesse mantenute a Napoli». E attacca Floris
→ ALLE PAGINE 8-9



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

La colpa più grave

Freschi dell'elenco letto per «diritto di replica» dal ministro Maroni davanti a 10 milioni di spettatori - non era un elenco, ad essere precisi, ma un comizio bonsai. Bene ha fatto Fazio a chiedere a Maroni se sia disposto ad offrire medesimo diritto di replica, nelle stanze del Ministero, a chi non fosse d'accordo col suo operato - ecco che possiamo aggiungere oggi l'undicesima omissione rispetto alle dieci questioni inevase da noi sollevate solo due giorni fa. Ieri si è aperto a Firenze il processo sulla strage di via de' Georgofili, che a proposito di lotta alle mafie è il crocevia fondamentale. Si tratta di capire chi siano stati i mandanti delle stragi mafiose del '93. Il '93, è bene ricordarlo, è arrivato puntuale dodici mesi dopo il '92. È di questi giorni la motivazione della sentenza d'Appello che sostiene come fino al '92 Marcello Dell'Utri sia stato il mediatore fra Berlusconi e Cosa Nostra. Nel '93, a Firenze, scoppia la bomba che devasta il cuore antico della città e uccide cinque persone, vorrei nominarle: Caterina e Nadia Nencioni, due sorelle di 50 giorni e 9 anni, i loro genitori Fabrizio e Angela Fiume, Dario Capolicchio, studente. Ebbene: lo stato non si è costituito parte civile al processo. È come dire che non si sente parte lesa, che non è interessato, a nome di tutti gli italiani, a sapere come siano andate le cose, a punire i colpevoli. La regione Toscana e il Comune di Firenze lo hanno fatto: lo Stato no.

Una dimenticanza? Il governo italiano non può essersi dimenticato quelle inchieste perché sono la materia che, sottotraccia, arroventa la scena politica. Scandiscono l'agenda, le inchieste di Firenze e di Palermo. La ricerca dei mandanti occulti delle stragi, la trattativa fra Stato e Cosa Nostra. È di questo che si parla nei corridoi di palazzo, da mesi. È su questo che la Commissione antimafia sta conducendo fittissime audizioni. C'è un legame politico formidabile fra l'esito di quelle inchieste e di quei processi e la residua credibilità di questo governo e di chi lo guida. Se - per questa ragione - la dimenticanza fosse strategica sarebbe ancora più grave. La notifica era in Gazzetta ufficiale, osserva desolato il procuratore Quattrocchi: «Sarebbe bastato che l'avvocatura avesse letto la Gazzetta, cosa che peraltro dovrebbe fare tutti i giorni». Ne scrive per noi Claudia Fusani.

Nel frattempo il principale patrimonio di questo paese - il sapere e la cultura, formidabili generatori di lavoro e di ricchezza - viene consapevolmente dilapidato secondo un disegno delittuoso che punta a rendere gli italiani servi sciocchi, acritici sudditi del generoso signore. Il presidente Napolitano, solidarizzando ieri coi lavoratori dello spettacolo, ha definito la cultura «la risorsa più grande» ed è arrivato a dire «inspiegabile» la soppressione dell'Etì, ente teatrale italiano dal fido Bondi prontamente definito «inutile». Negli Atenei di tutta Italia - e nei licei - è in atto una protesta contro l'insensata sedicente riforma Gelmini che coinvolge migliaia e migliaia di ricercatori e docenti pronti a salire sui tetti, a mostrarsi in foto segnaletiche come criminali, a fare in modo insomma che il tracollo dell'Università sia percepito dal mondo intero per quello che è: una strage di intelligenze. Non esiste, per chi fa politica, una colpa più grave.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Irlanda, la crisi affonda l'euro e trascina al ribasso le Borse



PAG. 24-25 ■ LAMPI DI GUERRA

Corea, il Nord attacca Seul minaccia rappresaglie



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Donne, centri anti-violenza a rischio. «Svaniti tutti i fondi»



PAG. 12-13 ■ ITALIA

Le spese «folli» di La Russa e Minzolini

PAG. 28-29 ■ DOSSIER

Basi in Italia, un ripostiglio nucleare

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Sbilanciamoci, meno tagli al welfare

PAG. 34 ■ L'ANALISI

Ligresti e il capitalismo di relazione

PAG. 38-39 ■ CINEMA

Il nuovo Spielberg dedicato a Lincoln



Molino Della Doccia®

Olio del Nuovo Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Par condicio

Le parole per dirlo

Lidia Ravera

Il bello di "Vieni via con me" è che tutti, ospiti e protagonista, leggono qualche cosa che hanno scritto. Quando si scrive le parole vengono cercate, provate, lustrate una per una, prima di depositarle sul foglio. Perché le parole scritte sono parole destinate a durare. Molto, poco... dipende. Ma certamente più delle parole dette. Si parla per comunicare informazioni (talvolta deformazioni), si scrive per comunicare emozioni. "Vieni via con me" è, infatti, una trasmissione calda e fredda, razionale e sentimentale, che preferisce la pedagogia alla propaganda. È un "reading show", non un "talk show". Come spettatrice saltuaria delle telerisorse verbali serali dove, di regola, vince il peggiore, propongo di imporre, anche agli ospiti di Ballarò, Porta a porta, Matrix eccetera, una paginetta scritta, un tema, un pensiero. Vincerebbe chi scrive meglio. Cioè chi pensa meglio. ❖



Zingaretti e Fazio

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Crollano le banche in Irlanda. Bondi: non guardate me...



Segnali che Berlusconi è in difficoltà:
1) Per accorgersi che la gestione dell'emergenza rifiuti è stata disastrosa è sufficiente la preparazione di Mara Carfagna. Al telefono ha tuonato: «Silvio, è vergognoso che a Napoli la spazzatura sia ancora in strada, sono passati due calendari e mezzo!». «Abbi pazienza ancora un po', ti dico che è biodegradabile». «Non mi fregghi, per la plastica ci vogliono duecento calendari». Berlusconi sarà ora costretto a scegliere tra la Carfagna e il coordinatore campano Nicola Cosentino, del quale i magistrati hanno chiesto l'arresto per concorso esterno in associazione camorristica (secondo le deposizioni dei pentiti, Cosentino è così le-

gato alla Camorra che, per replicare a Saviano, Mauro Masi gli ha dovuto offrire la conduzione di Porta a Porta). Il premier è a un bivio: schierarsi con una bella donna che chiede giustizia o con il clan dei Casalesi? Difficile scegliere, anche perché pare che il calendario di Michele Zagaria sia una bomba. «È un dubbio amletico», commenta Dell'Utri. E mi riferisco alla versione autentica dell'opera di Shakespeare che mi accingo a pubblicare per Bompiani, quella dove Amleto viene assolto per insufficienza di prove.

2) I Finiani contendono ai Berlusconi il simbolo del Pdl. I falchi come Bocchino lo vogliono tutto per loro, i moderati come Ronchi si accontentano di passare con il

simbolo i weekend e le vacanze di Natale. Ma Bocchino non demorde e attacca Berlusconi: «Non puoi tenerti il simbolo del Pdl, è anche nostro!». «Ok facciamo a metà. Voi vi tenete Pd».

3) Il malcontento per i tagli alla scuola e alla cultura si sta diffondendo. Il mondo dello spettacolo si è fermato per un giorno: chiusi cinema e teatri, stop alla produzione delle fiction. «Col cavolo!», ha protestato Minzolini, e il Tg1 è andato comunque in onda.

4) Il debito è alle stelle, l'Italia è tra i paesi più a rischio dell'Unione Europea e in Irlanda sono già crollate le banche. Bondi: «Perché guardate me?». ❖



Via Gallarate, 58 Milano
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804
e-mail: info@gmmultiservice.it
sito internet: www.gmmultiservice.it

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **A differenza** del Comune di Firenze e della Regione Toscana, lo Stato non si è costituito parte civile

Lo Stato si è dimenticato

Foto Reuters



Un volontario impegnato nella ricostruzione dopo l'esplosione che danneggiò gli Uffici

Gli avvocati dello Stato sono stati i grandi assenti, ieri in aula a Firenze, nella prima udienza del nuovo processo sulle stragi del '93. La battuta del procuratore capo Giuseppe Quattrocchi: «Forse sono in ritardo... ».

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

Lo Stato si è dimenticato delle vittime delle stragi di mafia. A differenza del Comune di Firenze e della Regione Toscana, lo Stato non si è costituito parte civile nel processo per le stragi di mafia del '93 - i Georgofili, ma anche Milano e Roma - che si è aperto ieri mattina a Firenze. Sono le dieci quando la voce del boss Francesco Tagliavia rompe il silenzio dell'aula bunker di Santa Verdiana. In

realtà il capo della famiglia palermitana di Corso dei Mille si trova a centinaia di chilometri di distanza, nel carcere di Viterbo, dove sta già scontando due ergastoli: seguirà le udienze che lo vedono imputato in videoconferenza.

Ma i grandi assenti in aula, ieri mattina, erano gli avvocati dello Stato. E la loro mancanza non è di quelle che passano inosservate. Il primo a sottolinearla, con ironia velata di amarezza, è il procuratore capo della Repubblica di Firenze, Giuseppe Quattrocchi. «Non so se l'avvocatura dello Stato è in ritardo» commenta, nella prima pausa dell'udienza. La replica dei diretti interessati arriva subito dopo. «Non ci siamo costituiti parte civile perché non ne siamo venuti a conoscenza - spiegano dalla sede fiorentina dell'avvocatu-

Intervista a Giovanna Maggiani Chelli

«Ma come ci si può scordare di una strage?»

Parla la portavoce dell'Associazione dei familiari delle vittime
«A nessuno importa di noi. Ora lo Stato batte un colpo e si scusi»

L'amarezza e la rabbia si mescolano nel fiume di parole di Giovanna Maggiani Chelli, portavoce dell'associazione dei familiari delle vittime della strage mafiosa di via dei Georgofili.

Lo Stato non si è costituito parte civile. Che ne pensa?

«Credo sia impossibile dimenticare una cosa del genere. Come può lo Stato non fare il suo dovere in un processo dove si parla di stragi? Gli avvocati parlano di una comunicazione fallita, ma di questa cosa di parlava da giorni».

Secondo lei è stata una dimenticanza?

«No, un'imperdonabile negligenza. Ma sarei davvero curiosa di sapere cosa ne pensano due soggetti importanti di questa vicenda. Da una parte il collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza, al quale lo Stato ha negato lo status di collaboratore di giustizia. Sta dimostrando maggiore senso di re-

sponsabilità dello Stato, venendo a testimoniare in aula».

E chi è l'altro soggetto?

«Giuseppe Graviano. Si starà fregando le mani: non solo gli hanno ammorbido il 41 bis, togliendogli l'isolamento diurno qualche mese fa. Ma in più assiste allo spettacolo di uno Stato che latita nel processo contro un mafioso dello spessore di Tagliavia».

Cosa avete pensato stamani?

«Che a nessuno importa di noi. Ora lo Stato batte un colpo e si scusi. Ma comunque non è più tempo di piangere, ma di capire davvero con chi abbiamo a che fare. Questo processo potrebbe essere l'occasione per fare chiarezza sui mandanti, anche se è una speranza remota perché credo che si limiterà alle responsabilità interne a Cosa Nostra».

E sui mandanti?

«A suo tempo sono stati posti dei limiti nel non dire tutto quello che uomini dello stato sapevano». **M.V.G.**

→ **«Nessuno ci ha avvertiti»** è stata la difesa. «Ma se sta nella Gazzetta Ufficiale...»

la bomba agli Uffizi

ra - Non c'è stato notificato nulla per iscritto né verbalmente, ma solo per pubblici annunci». «La notifica è stata fatta per pubblici proclami. Sta nella Gazzetta Ufficiale. Così si fa» ribatte Quattrocchi. Del processo, per inciso, hanno dato notizia non solo tre quotidiani nazionali, ma anche lo stesso sito internet del Ministero della Giustizia.

LE REAZIONI

Le polemiche non si fanno attendere. «Da non credere» scrive a caldo su Facebook il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Protesta l'opposizione - Veltroni parla di scelta «gravissima», Di Pietro definisce la dimenticanza come «inquietante», «una vergogna» stigmatizza Lumia - ma voci di sgomento si levano anche dalla maggioranza. «È ver-

gognoso e indegno» tuona Carolina Lussana, vicepresidente dei deputati della Lega Nord. «Non credo che questo Governo possa consentire che lo Stato e cioè i cittadini italiani non siano parte civile al processo. Mi auguro che si possa trovare una soluzione che ripari quanto sin qui si

Boss in galera Per le stragi del '93 sono stati già decisi 17 ergastoli

è verificato» augura Carlo Vizzini, senatore del Pdl, presidente della Commissione Affari Istituzionali. Auspicio che pare destinato a cadere nel vuoto, dal momento che il processo, celebrato con rito abbreviato, è or-

mai aperto.

Oltre alle istituzioni locali, ieri mattina, a costituirsi parte civile, anche una trentina dei familiari delle vittime. La più piccola, Caterina Nencioni, aveva solo 50 giorni quando il Fiorino carico di 250 chili di tritolo esplose sotto la sua abitazione, nel piazzale degli Uffizi.

Per le stragi di Cosa Nostra, ci sono già 17 ergastoli per boss del calibro di Leoluca Bagarella, Giovanni Brusca, i Graviano, ma anche Bernardo Provenzano e Salvatore Riina. Ma nella lista degli esecutori mancherebbe ancora un nome: secondo i magistrati fiorentini, che hanno raccolto le dichiarazioni del pentito Gaspare Spatuzza, è quello di Francesco Tagliavia, 56 anni, due ergastoli da scontare, per l'omicidio, tra gli altri, del giudice Borsellino. ❖

Walter Veltroni «Un fatto gravissimo Un'assenza ingiustificabile»

«È gravissimo che lo Stato non si sia presentato come parte civile nel processo per la strage dei Georgofili»: lo afferma Walter Veltroni.

«L'assenza di una rappresentanza di tutti gli italiani nel rivendicare piena giustizia in una delle stragi mafiose di quella stagione terribile è ingiustificabile: l'Italia vuole conoscere la verità, specie quando ci sono ombre sul comportamento di organi dello Stato, su componenti deviate che avrebbero intrattenuto una vera e propria trattativa con la criminalità organizzata. Ci aspettiamo una risposta decisa da parte del governo, una parola chiara perché lo Stato non può essere assente, sarebbe uno schiaffo alle vittime di quelle stragi e a tutti i cittadini - conclude - che hanno diritto alla verità».



LA NOSTRA VISIONE PUNTO PER PUNTO PORTA PER PORTA

PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

La pazienza è finita. È tempo di rimboccarci tutti le maniche e suscitare un risveglio italiano. Lavoro e riscossa civica, lavoro e legalità sono le chiavi di questo risveglio. Abbiamo proposte nuove da avanzare al Paese che stiamo presentando in una campagna senza precedenti, andando porta a porta in ogni luogo del Paese, nei fine settimana del 13, 20 e 27 novembre: per ascoltare e raccontare quello che siamo e quello che vogliamo per l'Italia. Per maggiori informazioni contatta il circolo o la sede PD più vicina a te o visita il sito www.partitodemocratico.it alla pagina dedicata all'iniziativa.

**1993: anno
di terrore****Non solo la bomba
di via dei Georgofili****Tra maggio e luglio
altre 4 esplosioni: 5 morti**

14/5: esplosione in via Parioli a Roma forse contro Maurizio Costanzo, nessuna vittima. Il 28/7 autobomba in via Palestro a Milano (5 morti) e 2 autobombe a Roma in piazza S. Giovanni e di fronte alla chiesa di San Giorgio al Velabro (nessuna vittima).

Biennio di stragi e trattative quando l'Italia temeva il golpe

Dalle inchieste penali di Firenze e Palermo e dalle audizioni dell'Antimafia si susseguono le importanti rivelazioni. Ma lo Stato "dimentica"

L'analisi**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Lo Stato ha "dimenticato" di costituirsi parte civile al processo bis delle stragi del 1993 iniziato ieri mattina nell'aula bunker di Firenze. La "dimenticanza", che mai sarà definita scelta perché significherebbe complicità, ha dell'incredibile perché quella stagione tiene banco, oggi, nell'agenda politica e giudiziaria del paese. Dimenticare è come non vedere un muro davanti agli occhi. Sulle bombe di mafia del 1993 in continente stanno ancora indagando due diverse procure, Firenze e Palermo. E la Commissione parlamentare antimafia ha avviato una serie di audizioni proprio per fare luce sulle stragi del biennio 1992-1993, un'indagine a cui il presidente Pisanu ha dedicato una relazione che ha spaccato il centrodestra e che sta rivelando fatti inediti sulla cosiddetta trattativa tra Stato e Cosa Nostra per porre fine alle bombe che avevano portato il paese «sull'orlo di un golpe» (Ciampi, presidente del consiglio dal 28 aprile 1993) e comunque «al centro di un piano di

destabilizzazione» (Scalfaro, presidente della Repubblica dal 25 maggio 1992).

Il 1992 è l'anno spartiacque. Al nord c'è Tangentopoli, a Roma sono in disfacimento la Prima Repubblica e i suoi rapporti di potere. La Cassazione, il 30 gennaio 1992, certifica l'ergastolo per 80 boss e consacra la responsabilità della Commissione, l'organo di autogoverno di Cosa Nostra. Una rivoluzione dentro l'altra che si porta dietro vendette, regolamenti di conti e la necessità per i vertici della mafia di aprire nuovi canali di interlocuzione con la politica. Il 12 marzo 1992 (omicidio Lima) comincia una sequenza di morti che dura quasi due anni e

Spatuzza e Ciancimino jr Nuove indagini per le rivelazioni del pentito e del figlio di don Vito

ancora oggi lascia senza fiato: il 23 maggio vengono uccisi Falcone, la moglie e gli agenti della scorta; il 19 luglio salta in aria Borsellino. È guerra. Che la sera del 14 maggio 1993 arriva in continente: scoppia una bomba in via Fauro destinata a Maurizio Costanzo; all'una del mattino del 27 maggio duecento chili di tritolo esplodono nel



Vigili del Fuoco al lavoro la mattina del 27 maggio '93 all'Accademia dei Georgofili a Firenze

cuore di Firenze, uccidono cinque persone, ne feriscono 37, danni incalcolabili alla galleria degli Uffizi; due mesi dopo, la sera del 27 luglio, altre tre bombe esplodono a 45 minuti di distanza prima a Milano (ore 23:14, 5 morti, 12 feriti) e poi a Roma, in piazza San Giovanni in Laterano, sotto il colonnato della basilica e davanti alla chiesa di S. Giorgio al Velabro. Altri mesi di apparente silenzio e poi Cosa Nostra si rifà sotto: il 23 gennaio 1994 una Lancia Thema imbottita di tritolo doveva esplodere nei pressi dello stadio Olimpico durante una partita di serie A; il 14 aprile doveva saltare in aria il pentito Totuccio Contorno. Questi ultimi due attentati sono falliti.

I processi di Caltanissetta hanno condannato all'ergastolo i vertici di Cosa Nostra per le stragi di Capaci e via d'Amelio (il processo per Borsellino è da rifare dopo la dichiarazioni del pentito Spatuzza). Firenze, che ha attratto la competenza per tutte le

stragi in continente, a fine del 1998 ha ottenuto 14 ergastoli (confermati in Cassazione) e centinaia di anni di condanne per mandanti ed esecutori di quegli attentati.

Ma Firenze non ha mai smesso di indagare sul cosiddetto livello politico delle stragi convinta da numerosi pentiti che quella stagione fosse il risultato di più e diversi interessi. Due anni fa Gaspare Spatuzza ha dato nuovi e importanti spunti all'indagine tanto da richiedere nuove iscrizioni al registro degli indagati. E Palermo, indagando sul ritardato arresto di Riina (1993) e sul mancato arresto di Provenzano nel 1995, sta nei fatti mettendo insieme i pezzi di quella che anche Giuseppe Pisanu, presidente dell'Antimafia, ha definito la trattativa tra lo Stato e Cosa Nostra. Sono storie che s'intrecciano. In quelle carte c'è la storia, ancora da raccontare, dei nostri giorni e di questi tempi. Lo Stato è riuscito a "dimenticarle". ❖

Chi parla di mafia

Al programma-evento lo show del ministro

Boom Auditel: 11 milioni di spettatori per Saviano

Continua a far volare gli ascolti "Vieni via con me", che ha avuto picchi di 11.400.000 spettatori, con oltre il 43% di share. Tra i momenti più seguiti, i monologhi di Roberto Saviano e Corrado Guzzanti. 10 milioni gli spettatori al passaggio di Maroni.



Il ministro Maroni, ospite da Saviano

"Vieni via con me", decolla anche il sito web

Boom di contatti anche sul web: sono quasi 4.500.000 al momento le pagine viste sul sito www.vieniviacome.rai.it, un risultato che ha trainato l'intero traffico dei portali Rai, con un incremento del 10% rispetto alla settimana tipo.

Ecomafia 2010, ciclo illegale dei rifiuti in Italia

Reati accertati

PIEMONTE
270 (5,2%)

TOSCANA
327 (6,3%)

LAZIO
288 (5,5%)

SARDEGNA
280 (5,4%)

SICILIA
364 (7,0%)

VENETO
243 (4,7%)

CAMPANIA
810 (15,5%)

Le altre regioni

Friuli V. G.	145	(2,8%)
Molise	55	(1,1%)
Bruzzo	210	(4,0%)
Marche	126	(2,4%)
E. Romagna	208	(4,0%)
Basilicata	155	(3,0%)
Liguria	207	(4,0%)
V. D'aosta	18	(0,3%)
Lombardia	153	(2,9%)
Trentino A. A.	94	(1,8%)
Umbria	143	(2,7%)

PUGLIA
735 (14,1%)

CALABRIA
386 (7,4%)

CICLO ILLEGALE DEI RIFIUTI IN ITALIA NEL 2009

5.217
infrazioni accertate



6.249
persone denunciate



207
persone arrestate



2.429
sequestri effettuati



Il ministro «anti-mafia» tace ma attacca Saviano sui rifiuti

Maroni ancora contro Saviano: «Non deve generalizzare. Ora la Lombardia non porta più i rifiuti al Sud, siamo autosufficienti». Nuovo record di ascolti per «Vieni via con me»: 9 milioni e 670 mila telespettatori, 31,6% di share.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Non ha niente da dire, il ministro dell'Interno Roberto Maroni, sul fatto che l'Avvocatura dello Stato non si è costituita parte civile nel processo

contro il presunto boss di mafia, Francesco Tagliavia, accusato di devastazione e concorso nelle stragi dei primi anni Novanta? Eppure la sera prima a *Vieni via con me* il ministro si è presentato con la medaglia di chi combatte la mafia. Ieri però ha attaccato di nuovo lo scrittore napoletano per il monologo nella terza puntata del programma di RaiTre, che ha superato il suo record di ascolti con 9.670.000 telespettatori e una media del 31,60% di share.

Per il ministro dell'Interno che non si toglie mai la cravatta verde dalla testa, «Saviano sbaglia a gene-

ralizzare dicendo che il Nord scarica i rifiuti al Sud». Ammette che lo scrittore citi «dati da inchieste, incontrovertibili», ma li contesta: «È innegabile che negli ultimi 20 anni la camorra abbia smaltito rifiuti tossici del Nord in Campania», ma ora non sarebbe più così: «la Lombardia ha una capacità di smaltimento ben superiore alle sue necessità. Non abbiamo bisogno di andare altrove, siamo autosufficienti al 100%», assicura Maroni parlando alla presentazione dell'ennesimo libro di Vespa. Loda la Lombardia per la raccolta differenziata: «È ben superiore alle necessi-

tà. Io ho sette, otto contenitori diversi davanti casa. Una volta mi è capitato di buttare un barattolo di Nutella sporco, è stato lasciato davanti al portone con la scritta: "Non ritiriamo questa roba"». Come dire: i napoletani invece.....

Vieni via con me è ormai un evento a sé, rivela il bisogno di una tv che racconti la realtà con parole che non si sovrappongono aggressivamente, che siano una testimonianza estranea al linguaggio politico. Un successo inatteso, tanto che Fabio Fazio ringrazia il pubblico e

La campagna Udc Odg nel Cda Rai: replica per le associazioni pro-vita

ha chiesto al direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, di andare in onda fino a mezzanotte per l'ultima puntata di lunedì (Endemol ringrazia lui e Saviano). In questi giorni tiene banco la richiesta di replica, stavolta contro l'eutanasia, fatta propria dell'Udc ma cavalcata dal Pdl Lainati in Vigilanza. Gli autori sembrano disposti a dare spazio, con il leit motiv dell'elenco, a un'associazione «pro-life», non a un politico. Comunque il consigliere dell'Udc, Rodolfo De Laurentiis, vuole far votare dal Cda Rai domani un ordine del giorno sul diritto di replica. E oggi inedito sit in di post democristiani sotto Viale Mazzini.

TELE SPETTATORI INCOLLATI

Tantissimi giovani dirottati dal computer alla tv, molti laureati. I contatti sono stati oltre 20 milioni, con una permanenza record del 47,83% fino a tardi. Picchi di ascolto sul monologo di Saviano sui rifiuti (11.393.000 telespettatori) e quando Maroni ha letto il suo «elenco» trasformato in mini comizio: nel finale con Fazio oltre 10 milioni, 32,87% di share. 11 milioni sulle battute di Corrado Guzzanti (36%). in 10 milioni per il toccante trio di donne che hanno parlato di donne, Camusso, Bonino e Laura Morante, 34% di share.

Non ancora decisi i prossimi ospiti, forse ci sarà Cornacchione. ♦

→ **Poteri commissariali** al governatore Caldoro, ma da gestire in accordo con le Province→ **L'Europa:** ripristinare il ciclo integrato. Termovalorizzatori fra tre anni. Forse

Berlusconi blitz a Ballarò «Sui rifiuti solo bugie»

Foto di Cesare Abbate/ Ansa

**Ancora rifiuti a Napoli:** questa la situazione di ieri, 3 mila tonnellate in giro per la città

La monnezza cresce fino a 3 mila tonnellate. Napoli scoppia, la politica per accontentare Carfagna e Cosentino complica tutto. Berlusconi ieri sera ha aggredito Floris al telefono: lei è un mistificatore, ho mantenuto le promesse.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Alla fine è passato il «lodo Letta»: poteri commissariali a Stefano Caldoro per i termovalorizzatori, ma il governatore dovrà esercitarli «in raccordo con le Province». Ci vorrà del tempo prima di poter stabilire se il decreto rifiuti recapitato al Quirinale nel tardo pomeriggio di ieri dopo un lungo tira e molla (ma c'è il sospetto che sia stato riscritto), sciogla tutti i nodi (compresi quelli di future infiltrazioni camorristiche negli appalti) dell'ultima, catastrofica, emergenza abbattutasi su Napoli. Perché è, innanzitutto, un testo «per sottrazione»: cassate Cava Vitiello, Andretta e Serre dall'elenco delle discariche da aprire, vengono «finalizzati» 150 milioni di Fondi per le aree sottosviluppate (Fas) che Tremonti teneva congelati da due anni e mezzo, con la segreta intenzione di dirottarli al Nord. E perché sulla questione cruciale, la titolarità dei bandi per i due nuovi inceneritori di Napoli e Salerno, che aveva scatenato una bufera all'interno del centrodestra campano, con il ministro Mara Carfagna pronta a dimettersi da tutto se il governo avesse affidato pieni poteri alle province controllate politicamente da Nicola Cosentino, la soluzione adottata è: un colpo al cerchio e uno alla botte. «Per garantire la realizzazione urgente» dei termovalorizzatori, il Governatore «può procedere in raccordo con le Province alla nomina di commissari straordinari». Del resto per Berlusconi è tutto a posto. Ieri sera ha telefonato durante «Ballarò» aggredendo il conduttore Floris per un servizio su Napoli: «Siete dei mistificatori, ho mantenuto le promesse».

I commissari avranno «funzioni di ente aggiudicatore» nella gestione delle gare di appalto, svolgendo «le funzioni del sottosegretario di Stato» e «avvalendosi degli uffici della Regione e delle Province interessate».

Per Salerno, l'inciso «ferme restando le procedure amministrative e gli atti già posti in essere» lascia la titolarità alla Provincia, che ha già bandito la gara d'appalto. Quella dell'asse Caldoro-Bocchino-Carfagna sembra essere una vittoria di Pirro, perché a gestire tutte le operazioni continuerà ad essere il referente di «Nic 'o 'mericano» sul territorio, Edmondo Cirielli. Sia come sia, il Pd ha già pronta una contro-mossa: un ddl a «scavalco», illustrato ieri sera dai parlamentari campani del partito allo stesso Gianni Letta, sul quale saranno chiesti, in Parlamento, i voti di Udc e finiani.

Ma la costruzione degli inceneritori appartiene al futuro: ci vorranno almeno tre anni prima che entrino in funzione, ammesso che i bandi partano subito. Il presente, invece, è cupo. Napoli sembra uscita da un bombardamento. Le giacenze che marciscono per strade aumentano con il passare delle ore, e cresce l'allarme per il possibile diffondersi di epidemie, nonostante le affannate rassicurazioni fornite dal ministro della Salute Fa-zio. Gli stessi ispettori arrivati da Bruxelles, che in mattinata hanno visitato il sito di stoccaggio di Taverna del Re, dove sono ammassate quasi 8 milioni di tonnellate di rifiuti impacchettati

TUTTI LA VOGLIONO

Tutti a caccia della Carfagna: Micciché le offre di essere leader in tutto il Meridione di "forza del sud", il movimento da lui fondato, e Verdini la lusinga prospettandole la candidatura a sindaco di Napoli.

nelle famigerate ecoballe, hanno potuto sincerarsi della situazione attraversando quasi tutta la città per raggiungere il Centro direzionale, per una riunione. Al termine della loro missione, i tecnici della Commissione Europea sono stati chiari: entro dicembre, la Regione dovrà dotarsi di un piano serio per ripristinare un minimo di ciclo integrato. «Non è necessario che venga tutto realizzato, ma che almeno i lavori comincino», ha detto al termine dell'audizione in Commissione Ambiente Pia Bucella. ❖

Stefano Caldoro

«La situazione rifiuti è difficile e mai come in questo momento ritengo che occorra uno sforzo da parte di ognuno per affrontarla in maniera costruttiva»

**Massimo D'Alema**

«Il decreto sui rifiuti non c'è. Pare che il governo si sia presentato in Cdm con una copertina. Se mi fossi presentato con una copertina non me l'avrebbero approvata»



I protagonisti

A Napolitano il decreto è arrivato ieri sera



— Il decreto sui rifiuti è stato consegnato ieri sera al presidente della Repubblica dopo che lo stesso lo aveva sollecitato due giorni fa. Nei documenti è stabilito che il Presidente della Regione Campania, Stafno Caldoro, potrà nominare i commissari straordinari.

Pia Bucella, il capo degli ispettori europei



— «La chiave di volta è Napoli città che dovrà fare un grandissimo sforzo per la differenziata. Lo dirò anche all'ad di Asia, Fortini, che ha chiesto di incontrarmi». È quanto ha detto Pia Bucella, capo degli ispettori Ue che ha incontrato la commissione Ambiente del Consiglio regionale della Campania.

Luigi Cesaro, il presidente della provincia di Napoli



— Luigi Cesaro è il presidente della provincia di Napoli. È uomo vicino a Nicola Cosentino, il discusso coordinatore della Campania. Ieri ha detto: «Non mi interessano medaglie. Chi costruirà o gestirà gli impianti è un problema marginale. L'importante è solo che si faccia presto e bene».

Intervista a Enrico Rossi

**«Li prendiamo noi
Contro Lega e premier
per la dignità dell'Italia»**

La Toscana accoglierà 150 tonnellate di rifiuti
«La Lombardia ha detto no? Sono sotto lo schiaffo di Bossi. Noi invece conosciamo la Costituzione»

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Napoli non deve affogare nei propri rifiuti. Noi siamo disposti a dare una mano, ma il governo deve fare il decreto, come chiede il Presidente Napolitano, dichiarare lo stato d'emergenza e chiedere a tutte le Regioni d'aiutare la Campania». Il presidente della Toscana Enrico Rossi oggi assieme ai colleghi delle altre Regioni sarà dal ministro Fitto e confermerà la disponibilità a accogliere una parte dell'immondizia che sommerge Napoli.

Perché ha dato questa disponibilità?
«Perché di fronte alle reazioni leghiste e di stampo leghista ci vuole qualcuno che affermi che la Costituzione e la legge si rispettano, sempre».

E che c'entra coi rifiuti di Napoli?
«C'entra, c'entra. La Costituzione non stabilisce che l'Italia è "una e indivisibile"? E allora dobbiamo comportarci in maniera conseguente. I problemi degli altri sono anche i miei. E poi c'è la legge che sui rifiuti dice che di fronte a una emergenza nazionale tutte le Regioni sono chiamate a dare il proprio contributo. Io sono per rispettare la Costituzione e la legge».

Formigoni però ha detto di no.
«Va dietro alle spinte della Lega».

Però lei che da una mano a Berlusconi...
«Io do una mano ai cittadini di Napoli e della Campania. Rivendico il diritto a difendere la solidarietà nazionale e la dignità del Paese: il grande comunicatore in un mese e mezzo è riuscito a far vergognare tutta l'Italia. Il 29 ottobre ci ha raccontato che tutto si sarebbe risolto in 3 giorni. Ha preso in giro i napoletani e tutti gli italiani. La comunicazione non risolve i problemi, al massimo serve a nasconderli. E ora c'è da risolverli».

Cosa chiede al governo?

«Chiarezza e responsabilità. Devono fare il decreto, come chiede lo stesso Capo dello Stato, devono riconoscere che c'è un'emergenza nazionale e chiedere a tutte le Regioni di dare il proprio contributo».

E se c'è chi si rifiuta?

«Devono imporsi, l'Italia è Una».

Prodi ha fatto ironicamente i complimenti a Berlusconi. Anche lo scandalo immondizia costò al centrosinistra la sconfitta del 2008. Perché ora Berlusconi non dovrebbe pagare politicamente?

«Non voglio salvare Berlusconi dal suo fallimento pressoché totale. Ovvio che deve pagarla politicamente, ma non possiamo farla pagare ai cittadini di Napoli. Non devono pagarla i bambini che vanno all'asilo in mezzo ai sacchetti dell'immondizia. Io a questa logica egoista, direi leghista, non ci sto. Siamo una Nazione: il Veneto dopo l'alluvione è stato aiutato? E allora perché la Campania no?».

A essere cattivi si potrebbe far notare che Bassolino del Pd fu massacrato, Caldoro del Pdl invece...

«Caldoro mi ha ringraziato: la posizione della Toscana è stata utile a far sbloccare altre Regioni. È bello battere sempre il populismo berlusconiano e l'egoismo leghista».

Il centrodestra toscano la critica. Non teme un assalto sotto casa, come successe all'allora presidente della Sardegna, Renato Soru, quando accolse i rifiuti campani?

«No. Per noi aiutare gli altri non è una novità, anche perché i controlli sui materiali e sulle modalità saranno ferrei. Lo stesso Caldoro mi ha detto che il problema sono 700 tonnellate al giorno per poco tempo. Se si distribuiscono fra varie regioni la Toscana è in grado di accogliere la propria parte (150 tonnellate, ndr) senza alterare i propri equilibri».

**I GRONCHI
ROSA
DI MARONI**

LA PUNTURA

Saverio Lodato

Ministro Maroni, saremo sinceri. Ci aspettavamo che parlasse di Vittorio Mangano, e non lo ha fatto. Ci aspettavamo che pronunciasse il nome di Marcello Dell'Utri, ma se ne è guardato bene. Ci aspettavamo che dimostrasse coraggio politico, spendendosi in un giudizio su Cosentino e la «banda Campana» del Pdl, ma si è tenuto assai alla larga. Doveva evocare, anche en passant, perché chi vuole intendere intenda, il binomio mafia-politica. Macché. Niente. Niente di niente. E ora cosa vuole sentirsi dire? Che glielie ha cantate chiare? Che ha ristabilito di fronte a milioni di sudditi l'autorità del «suo» ministero degli interni? Insomma, vuol sapere se ci è piaciuto il suo «presepe»? No, non ci è piaciuto. Si va a «Vieni via con me» per leggere elenchi di valori, di idealità. Questo lo hanno capito tutti gli italiani. Lei ha fatto di tutto per andare a leggere un elenco di «atti dovuti», un elenco di «quote millesimali», come quelle che il ragioniere mette insieme, e sommando le quali, si ottiene l'identità di un condominio. Ecco, se ci consente la semplificazione: sommando gli arresti che Lei ha puntigliosamente ricordato, sottraendoli da quelli che devono essere ancora eseguiti, e dividendo per il numero degli abitanti italiani, avremo l'identità di quel gigantesco condominio criminale rappresentato dalle Mafie nel nostro Paese. Macchinoso come approccio al fenomeno, non crede? Così ci siamo convinti che ad animarla sia più la passione del «collezionista» che quella del politico riformatore. Le mancano ancora un paio di «Gronchi rosa» (come Matteo Messina Denaro e Michele Zagaria), ma ci ha informati che presto faranno parte della collezione. Bene. Siamo con Lei. Ma un'ultima osservazione: non ha mai citato il governo del quale fa parte. È una stranezza del suo «presepe» che non ci è sfuggita. L'unica omissione che abbiamo apprezzato, capendo perfettamente da quale imbarazzo era dettata. ♦

ORIZZONTI DI GUERRA

Le mozioni sulla Rai

La settimana prossima la guerra delle mozioni Rai: al voto alla Camera quelle di Fli e delle opposizioni sul pluralismo dell'informazione.

La sfiducia a Bondi

Il 29 novembre sarà discussa la mozione di sfiducia contro il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi, presentata alla Camera dopo i crolli a Pompei.

Le tassazione delle rendite

Altro scoglio da superare, la mozione Pd sul fisco, con la proposta di aumentare le tasse sulle rendite finanziarie condivisa da Fini e Casini.

Foto Ansa



Alessandra Mussolini in aula a Montecitorio. Ha cambiato idea (per simpatia verso Cosentino o per dispetto alla Carfagna?) e ha annunciato di che voterà la fiducia al governo.

→ **L'euroseggio** per Gargani a sorpresa va all'Udc grazie ai finiani e ai franchi tiratori del PdL

→ **L'ira di Maroni:** «Non so se dureremo». Bossi: «Se si vota ricandidamo Silvio e vinciamo»

Governo, è il rompete le righe Due volte sotto, e Fli: «Sfiducia»

A Montecitorio il governo va sotto due volte sull'attribuzione del 73esimo seggio per l'Italia a Strasburgo. Il PdL prova a separare Casini da Fini, ma Maroni mette i paletti: «Con la fiducia fragile si va al voto».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

«E che dovevo fare più di quello che ho fatto? Ti pare che il gover-

no si rimette all'aula? Pensare che al ministero c'era già il decreto con il mio nome pronto. Ma "lui" non sarà mai proclamato: modestamente, faccio ricorso...». Allarga le braccia Giuseppe Gargani, è amareggiato, deluso. La maggioranza nell'aula di Montecitorio è stata battuta due volte. Sul suo nome: l'avvocato pidiellino non approderà a Strasburgo, il seggio supplementare disponibile - a sorpresa - va all'Udc Michele Trematerra.

Fli vota insieme con Pd, Udc e IdV: l'asse PdL-Lega va sotto. Sull'articolo 4 della ratifica delle modifiche al Trattato dell'Unione europea finisce che il 73esimo seggio italiano all'Europarlamento viene assegnato con la logica del resto più alto che premia il partito di Casini.

L'IRA DI MARONI

Subito l'ira di Maroni: «Non so se arriveremo a fare il decreto di fine anno sul federalismo. Non so nean-

che cosa succederà il 14 dicembre». L'ennesima dichiarazione di guerra firmata Bocchino: «Non ci sono le condizioni per votare la fiducia al governo. Berlusconi sceglierà la via più saggia delle dimissioni per evitare di essere sfiduciato».

Ma il termometro della giornata registra anche altro: un gruppo di franchi tiratori pidiellini, e qualcuno anche dai banchi del Carroccio, impallinano Gargani. Poco dopo, in Transatlantico, Giancarlo

Calderoli sotto accusa

In calendario, la mozione Idv contro Calderoli, accusato di aver legiferato per salvare dai guai giudiziari trenta attivisti della Guardia Padana.

Il Trattato Libia-Italia

Di nuovo al voto del Parlamento, la ratifica del Trattato Italia-Libia: un tema sul quale il governo è già stato battuto tre volte, due settimane fa.

Il voto del 14 dicembre

Varata la Finanziaria, ci sarà il voto contestuale alla Camera sulla sfiducia al governo e al Senato sulla mozione a sostegno del premier.

Lehner consola l'amico: «Nel PdL c'è una deriva poliziesca e illiberale. Per questo ti hanno fatto fuori: se fossi stato uno di quelli che fanno certe leggi non sarebbe successo... Mi fa impressione vedere Alfano in tv vantarsi di avere inasprito il 41-bis». Il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi legge i numeri e commenta: «Mi sembra evidente che c'era un accordo con l'Udc». Dalle file centriste confermano: nessuna intesa strategica in vista del 14 dicembre (per ora), però un «voto di cortesia» tra compagni di eurogruppo. Agevolato dal fatto che «parte del PdL Gargani non lo voleva».

FEELING PDL-UDC

Prove di dialogo PdL-Udc? Se son rose fioriranno. Di certo ai berlusconiani non dispiacerebbe riuscire a incunearsi nella saldatura tra Fini e

Lupi

«Gargani? Dai numeri è evidente che c'era un accordo con l'Udc»

Casini separando i due ex gemelli del «subgoverno» del 2006 e la loro ritrovata sintonia. Pressing agevolato dall'altolà del leader centrista, ieri, al Pd: mai alleati se ci sono Vendola e Di Pietro. Gli obiettivi però al momento non coincidono: i centristi vogliono Berlusconi «alla Vetra», cioè dimissionario sul Colle prima di ipotizzare un ingresso al governo. Il PdL spera di convincerli prima del rischioso passaggio parlamentare.

Sul nascente feeling entra però a gamba tesa la Lega. Alla presentazione del libro di Vespa. L'Udc entrerebbe nell'esecutivo se il governo incassasse la fiducia? Casini: «Bisogna chiedere l'autorizzazione alla Lega, credo di no». E Maroni, anche lui lì: «Difficile, mi pare che Casini abbia una pregiudiziale sulla Lega, non credo voglia fare la stampella. Per noi chi vince le elezioni governa, chi perde sta all'opposizione». Per fugare equivoci, il ministro dell'Interno e poi Bossi ribadiscono i paletti: «Anche con una fiducia fragile o risicata, o con la sfiducia in una sola Camera, si va al voto». E il candidato premier sarà ancora Berlusconi. ♦

Berlusconi scopre i gazebo e cerca le firme per ricandidarsi

La road map del premier: rilanciare «con forza» il voto di fiducia. Poi, se la ottiene, un rimpasto «ampio» con l'Udc ma non Fini. In piazza l'11 dicembre a sfidare il Pd. «Voglio un partito compatto».

F. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

Una mobilitazione nazionale alla vigilia del voto di fiducia in Parlamento con ministri e triumviri sul palco. Una raccolta firme nei gazebo per farsi confermare il «mandato a governare» direttamente dagli elettori. Un restyling del partito compatibile con i tempi politici strettissimi, a partire dall'inserimento del nome («Berlusconi presidente») nel simbolo. E l'immane sondaggio per testarne il gradimento.

Il premier si prepara per una grande manifestazione, data più probabile il week end dell'11-12 dicembre, una sfida diretta con il Pd a piazza San Giovanni, che dia una carica fortissima al rischioso passaggio parlamentare. «Voglio uscire dall'angolo e lanciare con forza il voto di fiducia - ha ragionato con i suoi - Sono stato fermo troppo tempo». A Fini vuole dare lo «schiaffo finale»: «Se ottengo la fiducia - ha pronosticato - una settimana dopo Fli è azzerata. Passeranno tutti con me». Altrimenti, l'unica strada saranno le urne.

LA STRIGLIATA: «SOBRIETÀ»

Così richiama all'ordine il PdL sull'orlo di una crisi di nervi dopo lo scontro Carfagna-Cosentino-Muscolini. Con una nota durissima: «Affronterò quanto prima le questioni

interne, nel frattempo invito tutti a senso di responsabilità, sobrietà, rispetto dei nostri militanti ed elettori che non approvano certo personalismi ed esibizionismi». E in privato ripete a tutti il mantra di queste ore: «Voglio un partito compatto. È il momento di essere uniti».

Una strigliata a tutti quelli che in questi giorni fibrillano per un posto al sole. A una pleora di questuanti che già in privato avevano ricevuto una risposta gelida: «Rivolgetevi a Letta, io devo governare». Ma an-

ISTRUTTORIA

Caso Perla Genovesi inchiesta del ministero sulla fuga di notizie

Il ministero della Giustizia vuole fare chiarezza sulla fuga di notizie che ha portato alla pubblicazione di alcune intercettazioni delle conversazioni tra Perla Genovesi, l'ex assistente parlamentare e narcotrafficante pentita, e Villa San Martino ad Arcore. L'avvio di una «istruttoria necessaria» è stato annunciato questo pomeriggio dal sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo, che ha così risposto all'interrogazione presentata dal deputato PdL Manlio Contento a proposito della pubblicazione su alcuni quotidiani, tra cui «Il Fatto», di brani di conversazioni contenute nell'inchiesta che è stata trasmessa per competenza dalla Procura di Palermo a quella di Milano. Un'indagine, a base di droga e festini a luci rosse che coinvolgerebbe escort e politici, partita proprio dalle confessioni di Perla Genovesi, arrestata a luglio scorso nell'ambito di un'inchiesta su un narcotraffico tra Sudamerica, Spagna, Olanda e Italia.

che alla «signora Carfagna», che Berlusconi sta lavorando per «spostare» in Forza Sud, allo scopo di eliminare alla radice le «incomprensioni» e disinnescare la guerra con il partito campano. «Può correre per il Senato, candidarsi a sindaco di Napoli» ragiona il premier, che, non si sa se parlando seriamente, le avrebbe addirittura ventilato «a quel punto» il sostegno di Cosentino per le comunali partenopee. Di certo Micciché la attende a braccia aperte. E lei pare stia valutando seriamente la proposta.

«FIDUCIA E POI AZZERO FLI»

Il premier però guarda oltre. Incassata la fiducia, punta a un rimpasto «ampio e immediato». Den-

Caso Carfagna

Il premier fa pressing per spostarla in Forza Sud da Micciché

tro l'Udc - almeno negli auspici - ma non l'odiata Fli. Poi, al Quirinale. Per chiedere che l'allargamento della maggioranza venga confermato da un nuovo voto di fiducia che consenta alla nuova compagine di prendere il volo. Berlusconi ci spera: «Siamo al precampionato. Il campionato deve ancora cominciare».

Intanto a Palazzo Grazioli è una via vai di visitatori. Con Gianni Letta e Raffaele Fitto è stato messo a punto il prossimo provvedimento del consiglio dei ministri: il Piano per il Mezzogiorno. Un team di grafici ha ragionato sul simbolo. Quello attuale è conteso con Fli: la minaccia di ricorso davanti al giudice fatta da Bocchino, a prescindere dal merito, potrebbe inceppare la macchina elettorale.

E il contenzioso potrebbe allargarsi al più succulento piatto dei rimborsi elettorali. Nonostante i consigli dei forzisti d'antan, da Scajola a Martino, però il premier non è convinto che il ritorno al passato con il logo di «Forza Italia» sia la scelta migliore. Mentre c'è chi, dalla Bertolini alla Boniver, ricorda l'esperienza delle regionali nel Lazio. Quando la Polverini ha vinto senza né il nome né il simbolo del PdL. ♦

Accade a sinistra

Partiti ed elezioni

Idv: ok la proposta Bersani Pd-Idv-Sel, dialogo con Udc

«Finalmente una proposta chiara», commenta l'Idv Nello Formisano a proposito del percorso tracciato da Pier Luigi Bersani e basato sull'accordo tra Pd, Idv e Sel. «Un nucleo forte - concorda l'Idv - che dovrebbe magari arricchirsi con l'Udc».

Pd: «Su Finmeccanica Tremonti riferisca in Aula»

«Anziché prendersela con i giornalisti, il ministro Tremonti relazioni alle Camere il più rapidamente possibile rispetto a quanto sta emergendo su Finmeccanica le cui sorti ci stanno a cuore». Lo ha detto Ettore Rosato, del Pd e membro del Copasir.

Sandro Bondi preferisce la gauche targata Nichi

Il ministro Sandro Bondi tira la volata a Sinistra e Libertà: «Come dimostra la vicenda di Milano, il nostro vero interlocutore - assicura - è la sinistra di Vendola che, al contrario del Pd, almeno è viva, non è un sepolcro imbiancato».

→ **Proposto patto con «vincolo»** che però Casini già respinge: «Mai insieme a quei due...»

→ **Vendola e Di Pietro:** così mortificata l'alleanza. D'Alema: c'è già nuova maggioranza su legge elettorale

Bersani: alleati con Sel e Idv ma no a paletti contro l'Udc

Bersani rilancia le alleanze allargate. Casini: «No, con Vendola e Di Pietro». Il segretario Pd: «Basta tatticismi». D'Alema: «Un governo di transizione anche con il Pdl ma senza Berlusconi».

M.ZE.
ROMA

«Noi non abbiamo mica paura di votare, se andiamo a votare vinciamo», dice Pier Luigi Bersani di prima mattina a «Radio anch'io». È il Paese che non può permetterselo: prima c'è bisogno di una nuova legge elettorale e di alcune riforme urgenti, come quella sul fisco. Per questo secondo il segretario Pd è il governo di transizione, «una fase non lunga», l'unica via d'uscita dalla crisi politica ed economica. Da qui l'interlocuzione con Fli e Udc, quanto ai nomi sui «papabili» alla guida del governo a tempo, «non mancano, ce ne sono di autorevoli», ma spetta al Capo dello Stato questa partita.

LE ALLEANZE

Altra storia l'alternativa di governo: per quella, «ragioniamo con le forze di centrosinistra con una vocazione di governo» sia dentro sia fuori dal Parlamento, a patto che a loro volta interloquiscano con quelle di centro, cioè l'Udc. Un'alleanza da Vendola a Casini con i quali tuttavia ieri non è mancato un botta e risposta. Al leader di Sel che in un'intervista ha chiesto le primarie subito, il segretario risponde che è «prematurato» parlar-

ne, meglio sarebbe conoscere prima la data del voto e la coalizione, mentre al leader Udc che l'altro giorno ha aperto uno spiraglio alla maggioranza, per poi frenare ieri, Bersani suggerisce di non giocare di tatticismi, «perché non credo che portino lontano».

Casini non manca di replicare e restringe i confini di un possibile dialogo: «Il Pd non può continuare a far finta di non capire che non può esistere un'alleanza da Vendola a Casini. Dicono che io faccio tatticismi, ma piuttosto il Pd scelga che cosa vuol fare perché non può far finta di

Il leader Udc

«Il Pd non può continuare a far finta di non capire»

voler mettere assieme Di Pietro, Vendola e Casini: sono inconciliabili. E dar vita ad un'alleanza del genere vorrebbe dire una buffonata». Inconciliabile con l'Udc, d'altro canto, anche la Lega di Bossi, motivo per cui anche con la maggioranza si misurano le distanze. Secondo gli osservatori di Montecitorio Casini resta fermo alla politica dei due forni.

Dai microfoni de La 7 interviene anche Vendola: «Basta con il gioco dei quattro cantoni. forse bisogna separarsi da questo teatro e accorgersi che l'Italia è in subbuglio. Non riesco a capire il tema delle alleanze, è una costruzione artificiale fatta nel Palazzo. È quello che sto cercando dire al Pd: io non voglio porre né subire veti». Di Pietro, dal canto suo,

Il caso Slitta l'incontro con i radicali



«Sento che c'è ancora molta confusione in giro. Sento dire che c'è un incontro con Bersani. Non c'è nessun incontro». Il leader dei Radicali Italiani, Marco Pannella, telefona smentisce che sia previsto per ieri un incontro con il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani. «Ieri mi è stato comunicato che Bersani oggi è impegnato alla Camera e non può disimpegnarsi - racconta Pannella -. Mi propono di vederci mercoledì prossimo, primo dicembre». Il leader Radicale spiega che il colloquio con Bersani è nata «quando hanno temuto» che i Radicali potessero aprire un dialogo con Berlusconi. «Mi hanno cercato in fretta per evitare che io passassi allo schieramento opposto. Poi è stato chiaro che su questo non esisteva nessun pericolo, perché lo schieramento».

in questo gioco di veti incrociati malgrado tutto, invita il Pd a mollare Casini. Il Pd tirato per la giacca dal centro e da sinistra? «Penso che sia un destino doloroso di chi è un po' più grosso di essere stratonato da una parte e dall'altra», minimizza Massimo D'Alema, intervistato da Repubblica Tv. «Casini da una parte e Vendola dall'altra si conquistano uno spazio cercando di mettere alle strette, di incalzare, di imporre dei diktat non mi farei spaventare», dice il presidente del Copasir che invece rilancia un appello «a tutte le forze politiche per affrontare il problema del Paese» e fare una nuova legge elettorale. «Questo si può fare anche con il Pdl, ma non con Silvio Berlusconi che dovrebbe comunque andarsene. Il Pdl deve scegliere se è un vero partito oppure un gruppo di sudditi». Secondo il presidente del Copasir i numeri per una nuova legge elettorale ci sono, potrebbe avere «una maggioranza di consensi molto ampia», una «leggina molto limitata» che introduca «il voto di preferenza doppio, un uomo e una donna, e una soglia ragguardevole per il premio di maggioranza».

Silvio Berlusconi a farsi da parte non ci pensa affatto: uscire di scena vorrebbe dire perdere l'immunità, un lusso che non può permettersi. Tanto che l'11 dicembre, giorno della manifestazione Pd vuole lanciare i gazebo per raccogliere le firme in suo sostegno. «La sfida - gli risponde Bersani - nelle piazze e nel parlamento è la stessa: Berlusconi tenta di resistere anche se il governo ha clamorosamente fallito nell'affrontare i problemi del paese». ♦

Foto Ansa



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

«Evitiamo che l'Italia sia travolta dalla fine del berlusconismo»

L'ex viceministro Minniti alla vigilia della convention di Modem «Governo di responsabilità nazionale per affrontare la crisi e la legge elettorale» Il Pd? «Più coraggio. Noi vogliamo rafforzarlo»

L'intervista

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Rilanceremo con forza l'esigenza di un governo di responsabilità nazionale che affronti la grave crisi europea e il tema della riforma elettorale perché andare ad elezioni con quella attuale sarebbe drammatico per il nostro paese». Marco Minniti parte da qui, da quello che unisce tutto il Pd, per parlare della convention di Modem di venerdì prossimo al Teatro Eliseo di Roma, in vista dell'appuntamento nazionale di Torino, il Lingotto2.

Le parole d'ordine di Veltroni sono: più Italia, più coraggio. Invito rivolto al Pd?

«Invito rivolto alla politica italiana, nel complesso. In questo momento di crisi profonda del Paese c'è il rischio che la fase cadente del berlusconismo si trascini dietro tutta l'Italia, basta guardarsi attorno. Siamo nel pieno di una crisi economica, con una caduta allarmante dell'occupazione, a cui si aggiunge una crisi morale e istituzionale: di fronte a questo quadro spetta al Pd dire con chiarezza che c'è chi lavora e agisce nel nell'interesse generale con un'idea di società verso cui andare. E bisogna farlo subito perché ora è più forte il rischio che si rompa il rapporto tra cittadini e Paese».

Paradosso democratico

«I sondaggi indicano il più alto bacino di elettori potenziali»

«Un Pd che sappia parlare a quegli italiani drammaticamente delusi dall'esito di questa esperienza del centrodestra che ha privilegiato gli interessi personali e abbandonato il Paese. Il nostro partito deve tornare al centro della scena politica, in quest'ottica torna la vocazione maggioritaria: un Pd al centro della scena politica che non si fa tirare per la giacca da Casini o da Vendola».

Venerdì si riparte dal documento dei 75 che rischiò di spaccare il partito?

«Penso che dopo soli due mesi dal nostro documento, quello dei 75, sia risultato a tutti evidente che quello era un modo per aprire una discussione e che oggi tutti si siano resi conto che era un tentativo di rendere più forte il Pd e non più debole. Noi partiamo da un dato, quello citato: da quel potenziale 41%. Dobbiamo trasmettere l'idea di essere noi quelli che sanno tenere insieme culture e storie politiche differenti, capaci di esprimere un'idea di centrosinistra e di non farsi chiudere dentro uno stecato "progressista e di sinistra". Questo è ancora più necessario nel momento in cui c'è la crisi del berlusconismo e libera settori di elettorato che avevano creduto nelle politiche del centrodestra e si erano affidati a Berlusconi». ❖

LA POLEMICA

«I rottamatori vogliono cacciarmi? Li invito a un seminario di studi»

SASSOLINI ■ Renzi dice che vogliono venire a Roma a cacciarmi? «Vengano vengano e vedremo...». Lo dice Massimo D'Alema rispondendo a una domanda sui giovani del Pd. «Io sancisce - sono comunque presidente di una associazione culturale... qualcosa da fare lo trovo». D'Alema ha comunque trovato l'assemblea dei "rottamatori" di Firenze «un momento di vitalità del partito», così come, spiega «l'assemblea dei circoli a Roma». Il

presidente del copasir sottolinea che «è giusto che la nuova generazione voglia affermarsi» ma lui non si considera un ostacolo, anzi. A chi gli chiede se si senta minacciato da Matteo Renzi che vuole il limite di tre mandati per i parlamentari, D'Alema risponde: «Io in Parlamento svolgo un ruolo utile, quello di presidente di un comitato importante, ma il mio impegno fondamentale è di presiedere una fondazione internazionale e una fondazione italiana. Non ho la mania di mantenere questi posti che Renzi mi vorrebbe togliere. Lo invito a partecipare a un seminario di studi. Forse gli può essere anche utile».

Tanto non pagano loro:

Per la festa delle Forze Armate La Russa convoca ditte amiche

Tre interrogazioni parlamentari del radicale Turco, cofondatore del Partito dei militari, raccontano il programma di feste, concerti ed eventi voluto dal ministro per il 4 novembre. Le ditte indicate da La Russa. Quanto è costato?

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Ignazio La Russa, ovverosia ministro dei soldati, delle guerre e delle feste. Nostalgico delle riviste militari e di tutta la retorica che accompagnava le truppe negli anni del regime a cui andavano garantite nei momenti del riposo spensieratezza e divertimento. Grazie a tre interrogazioni parlamentari del deputato radicale Maurizio Turco, cofondatore con Luca Comellini del Pdm (partito dei militari), veniamo a sapere che in vista del 4 novembre, giornata delle Forze armate, il ministero della Difesa, e per la precisione il generale capo di gabinetto del ministro, è diventato una specie di ufficio Grandi Eventi che con chiamate dirette, senza gare d'appalto, ha affidato a ditte segnalate dallo stesso ministero l'organizzazione di concerti, serate, affissione di manifesti, spot televisivi e radiofonici. E, udite-udite, anche la rappresentazione teatrale: «Il cantastorie su soldati italiani dall'Unità d'Italia a oggi», ovverosia, come si precisa nel protocollo 46843 del ministero, «il racconto - attraverso i sistemi in uso un tempo che erano sostanzialmente quelli dei racconti arricchiti da disegni che in maniera itinerante venivano portati in piazza dai cantastorie - di notizie e fatti dei soldati italiani che spesso oggi, attraverso gli attuali modelli di comunicazione stampa, tv etc, perdono di intensità e calore umano partecipativo».

Un pacchetto di eventi bello corposo di cui si conosce solo sommariamente la spesa, centinaia e centinaia di migliaia di euro concessi a persone e ditte in ottimi rapporti col ministero. Il 23 settembre, ad esempio il Capo di gabinetto del ministro informa lo Stato maggiore della difesa che «nel quadro delle celebrazioni del 4 novembre è necessario attivare una campagna pubblicitaria a mezzo affissione su scala nazionale avvalendosi di una società esperta nello specifico settore... Al riguardo, tenuto conto delle positive esperienze pregresse, si ritiene che il suddetto compito possa essere affidato alla Società concessioni internazionali...». Lo stesso giorno, nel protocollo successivo, si legge che «poiché è intendimento del signor ministro far realizzare uno spot su scala nazionale... si ritiene opportuno e conveniente avvalersi della Run service srl». Un mese dopo, il 20 ottobre, il Capo di gabinetto informa lo

stato maggiore della Difesa che appare «singolare e particolarmente significativa la proposta formulata da Gm news intesa a realizzare la rappresentazione teatrale "Il Cantastorie sui soldati italiani"...». Gm news fa capo a due noti giornalisti, carta e tivù. Per la *piece* hanno chiesto 100 mila euro, Iva esclusa.

Nella documentazione allegata alle interrogazioni seguono altri «intendimenti del signor ministro»: il concerto di Ruggeri il 6 novembre a Firenze per la cui organizzazione il ministro indica «la società Vie musicali di Roma»; il concerto di Giovanni Allevi (Trieste, 26 ottobre) per la cui organizzazione viene indicata la Ready to go di Milano; a Gigi D'Alessio (5 novembre, Catania) deve provvedere la Soundlaw di Roma che presenta un conto, chiavi in mano, di 192 mila e 720 euro. Nei docu-

Il Cantastorie dei soldati
È stato proposto dalla Gm news, per narrare i soldati di una volta

menti si parla sempre di disposizioni del «vertice politico».

Solo per la logistica, trasferimenti e pernottamenti del personale militare di tutte e quattro le forze armate, sono stati spesi 373.870 euro. Ai militari in servizio per le feste, però, non sono stati pagati gli straordinari. Non risulta, inoltre, che in passato siano mai stati organizzati simili eventi per la giornata delle Forze Armate. ❖

LA COMPRAVENDITA

E se Berlusconi si salvasse grazie ai mutui di deputati e senatori?

■ E se Berlusconi si salvasse grazie ai mutui contratti da deputati e senatori? Nella lunga marcia verso il 14 dicembre *La Velina Rossa*, foglio parlamentare di Pasquale Laurito, scopre che un numero considerevole di parlamentari, quasi 500, ogni mese deve fare i conti con un ostacolo insormontabile: il mutuo bancario. Così, tra Transatlantico di Montecitorio e buvette di palazzo Madama, circola-

no «preoccupazioni personali» di quanti «sicuri della durata della legislatura per la larga maggioranza del centrodestra» non mettevano assolutamente in conto una crisi di metà mandato. «La maggioranza degli indebitati apparterebbe proprio al centrodestra» dove più numerosi siedono i parlamentari «convinti di poter onorare i pagamenti nei cinque anni di mandato». Ora, però, oltre a quella riportata sul cedolino bancario, dovranno vedersela con la scadenza del 14 dicembre, quando le Camere voteranno la fiducia al governo. E se il mutuo non si può rinviare, pena il pignoramento, la maggioranza degli indebitati può decidere che vale la pena allungare la vita alla legislatura con un voto a favore dell'esecutivo. ❖



A proposito di tagli
«Nessun soldato viene mandato all'estero senza garantirgli il massimo degli standard di sicurezza attualmente disponibili: quindi non è vero che sono stati disposti tagli al mio ministero» aveva detto il ministro il 26 maggio 2009. «Quello che stiamo facendo è razionalizzare le spese anche laddove non ci sono sprechi perché lo Stato costi meno»

a destra piace spendere

Navi, alberghi, crociere. Quanto costa alla Rai il direttorissimo?

Prosegue a Viale Mazzini l'indagine interna sulle spese di Minzolini e sulle pubblicità di alberghi e navi da crociera mandate in onda sul Tg1. Bloccata la carta di credito del direttore da maggio. E i conti Rai sono in rosso.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Rischia brutto, il direttore del Tg1, per la disinvoltura con la quale ha mandato in onda servizi su una compagnia multinazionale di navi da crociera, la «Royal Caribbean International», per ben sei volte tra marzo e settembre 2010 all'interno di *Uno Mattina* o nello *Speciale Tg1*. O per l'intervista alla responsabile marketing del «Terme di Saturnia Resort» a cinque stelle, dove Augusto Minzolini ha trascorso week end alla grande. Pubblicità neppure tanto occulta, roba da far rischiare il licenziamento al «direttorissimo», co-

me lo chiama Silvio. Addirittura un concorso vacanze per famiglie: se la prima edizione è stata oscurata, come rivela *Il Fatto*, la seconda campeggia sul sito del Tg1online dal 28 ottobre scorso: «Turisti reporter: vota lo spot». Poi l'annuncio con navona da crociera: «Arrivata la seconda fase del concorso che manderà un'intera famiglia a Miami per il viaggio inaugurale della Allures of the Seas. Vota sul sito»,

LO SQUALO IN CROCIERA

All'ex retroscenista de *La Stampa* le crociere piacciono, soprattutto se passate con la bella deputata Pdl Gabriella Giammanco, sulla Msm, compagnia che Berlusconi ripagò, per non avervi svolto il G8 in Sardegna, con una assurda conferenza stampa a Napoli prima dell'evento spostato a L'Aquila.

Servizi sponsor e note spese «pazze» del direttore del Tg1 sono all'esame del collegio dei sindaci del Cda

Rai per un'indagine interna, un atto che ha dovuto accettare il direttore generale Mauro Masi che ha sempre difeso il «direttorissimo». Ma da maggio i conti delle spese di Minzolini non tornavano, confrontati con quelli di altri direttori. Così Masi ha bloccato la carta di credito aziendale del direttore del Tg1, che sfoggia una Porche bianca. Ama la bella vita, tanto da spendere in un anno 66mila euro con la carta Rai (soldi pubblici) messa a disposizione dei dirigenti per «rappresentanza», come risulta dalle note spese che il Dg ha dovuto portare nel Cda dopo la richiesta del consigliere Nino Rizzo Nervo. Carte sotto gli occhi del revisore della Corte dei Conti in consiglio, Luciano Calamaro. Dieci volte quanto ha speso Mario Orfeo, direttore del Tg2: il tetto annuale è attorno ai 7000 euro, il plafond della carta è di 500 euro al mese, «Minzo» ne avrebbe spesi 5.500, tra pranzi e

Sindaci cda

Servizi sponsor e note spese «pazze» sono all'esame del collegio

grandi alberghi. E a Saxa dicono anche che alcune note spese fuori sede coincidano con la presenza del direttore in redazione. L'indagine procede, vedremo come andrà a finire.

Eppure la Rai soffre per i conti in rosso: «Senza ristrutturazioni o nuovi ricavi l'azienda ha due o tre anni di vita»: è l'allarme lanciato ieri in commissione di Vigilanza da Rizzo Nervo, accusando il Dg di inerzia e sottovalutazione. Un bilancio 2010 che si chiuderà «con un passivo di 118-120 milioni di euro, mentre l'indebitamento è di 240-260 milioni», con un «ricorso alle banche che la Rai non conosceva dal '93». Allarme condiviso da Giorgio Van Straten, altro consigliere di area Pd: entrambi smentiscono il consigliere Pdl Rositani, che ha previsto la chiusura del bilancio 2011 «con un positivo di 28 milioni».

Se ieri i consiglieri di maggioranza erano presenti all'audizione in Vigilanza, a causa dei lavori parlamentari è comunque stata sospesa. Il presidente Rai Garimberti ha avvisato: il contratto di servizio «è più oneroso di quanto si incassi», data l'evasione del 30 per cento del canone contro la quale il presidente torna a chiedere «impegni ad hoc». ♦



Maramotti



Il suo motto

«Completezza e trasparenza dell'informazione». Sul caso escort Bari che coinvolgeva il presidente Berlusconi aveva detto: «Di fronte a quanto sta accadendo nel mondo, dal piano economico di Obama alle vicende dell'Iran sarebbe stata una scelta incomprensibile privilegiare polemiche basate sul gossip»

Contro i tagli

La cultura in piazza

Roma come Milano, otto scuole aperte anche a Natale

Sulla scia della decisione di cinque scuole di Milano anche durante le vacanze di Natale otto istituti a Roma rimarranno aperti nella Capitale. Per quei bambini che non possono stare a casa perché mamma e papà lavorano. E così otto scuole di al-

trettanti municipi di Roma, hanno deciso di aprire i battenti dal 27 al 30 dicembre organizzando, con l'aiuto di associazioni o cooperative, laboratori teatrali, corsi di pittura, musica, lingua inglese o italiana per bambini stranieri, laboratori informatici e multimediali. L'iniziativa rientra nel progetto «Più tempo per crescere», promosso dall'assessorato alle Politiche

Educative Scolastiche del Comune di Roma, che prolunga l'offerta formativa. Come a Milano l'iniziativa tende ad aiutare quelle famiglie che hanno entrambi i genitori che lavorano e sono costretti a affidare i loro bambini a baby sitter o a sacrificare una parte delle ferie per accudirli. Le lezioni comunque sono sospese perché le maestre le vacanze le fanno.

→ **La protesta** Occupata la metà degli atenei d'Italia, le contestazioni si allargano anche ai licei

→ **Oggi** «Assedieremo il Parlamento». Ma alla Camera si cerca il compromesso sul ddl Gelmini

È rivolta nelle università Prof e studenti sui tetti Torino, stazione bloccata

Contro la riforma Gelmini dilaga la protesta nelle università italiane e si allarga anche ai licei. A Torino gli studenti bloccano i binari della stazione. A Roma cinque facoltà occupate. La protesta sale sui tetti.

GIOIA SALVATORI

ROMA

«Sai perché ho deciso di dormire sul tetto? Perché devono rendersi conto che questo ddl getta nel baratro l'università italiana». Non ha dubbi, Giorgio Paterna, coordinatore nazionale dell'UdU e studente di economia ad Ancona. Insieme ad altri venti studenti e ricercatori provenienti dall'ateneo di Tor Vergata, dalle università del Sannio, di Siena, di Benevento, Catania e Napoli giunti a Roma per la protesta, stanotte ha dormito sul tetto della facoltà di architettura della Sapienza, in via Fontanella Borghese. Pieno centro romano, a un passo dal palazzo di Montecitorio che gli studenti oggi assediano con un sit-in in dalle 9.30 in poi, in coincidenza con la discussione del ddl Gelmini. Ne chiedono il ritiro, dicono che i fondi stanziati (800 milioni per il 2011) non sono altro che un contentino; sfidano il governo «Governo precario, generazione precaria: vediamo chi cade».

Non solo Roma: ieri erano 20

Hanno detto

Mariastella Gelmini

Le proteste nelle università? «Niente di nuovo»: così il ministro Mariastella Gelmini in uscita dall'aula della Camera

Mario Morcellini

Le proteste nelle università? È ancora «troppo poco»: lo dice Mario Morcellini, docente di comunicazione e ricerca sociale alla Sapienza

Segreteria Cgil

«Il ddl Gelmini, addirittura peggiorato rispetto al testo del Senato, che si abatterà sul sistema universitario con effetti devastanti»

Leoluca Orlando

Il comportamento del governo «sta creando un immenso danno all'economia dell'Italia e al futuro delle nuove generazioni»

le facoltà occupate in tutta Italia e i ricercatori sono saliti sul tetto di Palazzo Nuovo a Torino, sede del polo umanistico, e sui tetti del campus di Salerno. E ci hanno dormito. «Ci resteremo a oltranza, finché sarà necessario, fino al ritiro del ddl», dice Luca Spadon dall'Università di Torino dove ieri gli studenti hanno anche occupato per mezz'ora i binari della stazione Porta Nuova.

La protesta continua da nord a sud anche negli istituti superiori (a Roma quattro le occupazioni), ma sono i ricercatori oggi i più arrabbiati: «Ci condannano ad essere precari a vita», dicono. «Cosa fa un ricercatore se dopo 8 anni di contratti a tempo determinato (3+2+3 ndr) perde il concorso per ordinario? Siamo contrari alla figura del ricercatore T.D.: scaterà una guerra tra poveri e poverissimi, cioè quelli che non possono avere nemmeno un contratto a tempo», spiega Alessandro Arienzo della Flc Cgil Napoli. E nell'ultima categoria, quella di coloro che non possono avere nemmeno un tempo determinato, rientra una marea di tartassati: ad esempio coloro che sono borsisti da più di sei anni.

La mobilitazione infiammerà fino a domani in tutta Italia. Proprio a Napoli, oggi alle 12, va in scena un flash mob davanti al rettorato: è la rappresentazione del «delitto allo studio», con Tremonti nei panni

del mandante e la Gelmini in quelli del maggiordomo assassino. Proprio in Campania, una delle regioni in cui lavoravano quasi un terzo dei precari della scuola restati senza posto, ora è stato deliberato un taglio del 20% dei fondi regionali per il diritto allo studio e da novembre gli universitari non potranno più usufruire degli abbonamenti a costo agevolato ai mezzi pubblici: finiti i fondi, ne gode solo chi s'è accaparrato prima lo sconto. Pezzetti di un puzzle fatto di mille disagi, mille piccole carenze nel funzionamento ordinario degli atenei e tante grandi paure. Una delle principali è che i privati entrino, come consente la riforma, nei Cda degli atenei: «Se questo passerà in parlamento noi protesteremo a oltranza per chiedere ai rettori di non modificare gli statuti e tenere, così, i privati fuori dall'Università», annuncia Luca Spadon.

QUATTROCENTO EMENDAMENTI

Intanto l'iter parlamentare del ddl procede: ieri sono stati votati due

L'onda nel paese

Roma, Napoli, Firenze, Pisa: lezioni in tilt
Oggi sit-in a Montecitorio

dei 25 articoli. Oggi continua il dibattito alla Camera: gli emendamenti da esaminare sono 400, la maggior parte dell'opposizione. La maggioranza punta a chiudere domani. Con l'appoggio di Futuro e Libertà che, dopo aver sposato la causa dei ricercatori, ieri ha fatto un passo indietro e annunciato voto favorevole o al massimo astensione. Voteranno contro le opposizioni: «Siamo sul tetto coi ricercatori», ha detto ieri Francesca Puglisi, responsabile università del Pd. La Gelmini ha replicato alle proteste minimizzando: «Niente di nuovo». Agli studenti che da mesi chiedono di essere ricevuti ancora nessuna risposta. ♦

Foto Ansa



Dialogo Il presidente Giorgio Napolitano mentre consegna il Premio «Vittorio De Sica» per il cinema italiano a Monica Bellucci

Napolitano e i tagli «La cultura non può essere mortificata»

Discorso molto netto durante i premi De Sica: «Non è così che si risanano i bilanci, ed è inspiegabile la soppressione dell'Etì» Presente Bondi, che fa finta di non capire. Poi dice: «Ente inutile»

La cerimonia

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Giorgio Napolitano, «statista vigile in un periodo di tanta amarezza» per dirla con Guido Ceronetti, presente con un messaggio, ha incontrato al Quirinale i rappresentanti del mondo della cultura in un momento in cui anche gli investimenti nella cul-

tura sono sottoposti a drastici tagli, pur necessari «per ridurre il debito pubblico nell'interesse delle nuove generazioni» come ricorda il presidente che però ricorda anche a chi governa, in prima fila c'è il ministro della Cultura alle prese con crolli e sfiducia, che «la cultura è la risorsa di cui l'Italia è più ricca e non può essere mortificata». Di questo deve esserci consapevolezza collettiva e raggiungere il traguardo deve essere un «solidale impegno».

Nella sala c'è il mondo del cinema riunito per la consegna dei premi De Sica assegnati anche ad esponenti di

altre arti a nome delle quali ha preso la parola Alberto Arbasino premiato per la letteratura. Grande assente il teatro, «per la soppressione inspiegabile dell'Etì e per la sospensione, spero solo temporanea degli Olimpici del teatro» si rammarica Napolitano. In rappresentanza c'è Luca De Filippo cui è stato assegnato il De Sica.

«**Il cinema italiano** è parte costitutiva della nostra identità nazionale» afferma il presidente che conferma di «sapere bene quel che vi inquieta, quel che vi assilla, i motivi della vostra protesta che ha attraversato il Pa-

Gente di spettacolo
Scamarcio entusiasta:
«Il capo dello stato sta dalla nostra parte»

ese». Invita ad una «riflessione di fondo sulle prospettive» per decidere «quale spazio, quale grado di priorità meriti la risorsa cultura nelle legislazione nel bilancio dello Stato e delle Regioni, nelle cure delle istituzioni nazionali e locali, nelle scelte di investimento e nelle donazioni dei privati». È venuta l'ora «di discutere

seriamente, guardando a quel che ci aspetta e ci impegnerà nei prossimi anni in quanto comunità nazionale».

«Con la cultura non si mangia» ebbe a dire il ministro Tremonti mentre il suo collega Brunetta ha messo in dubbio che lo spettacolo rientri a pieno diritto nella cultura. Posizioni che contraddicono quell'«insieme» che per Napolitano è invece cultura in tutti i suoi aspetti. Non entra nelle polemiche il presidente perché «tenermene lontano è regola doverosa» ma al ministro Bondi riconosce gli impegni presi «in materia di risorse e di rinnovo degli incentivi fiscali» quasi a volerglieli ricordare. Il ministro apprezza e poi scivola sull'Etì che, comunque la pensi il presidente per lui «era un ente inutile» e punta sul ritorno dei mecenati come soluzione dei mali.

Grandi applausi alla fine del discorso da parte di chi gli applausi è abituato a riceverli. I premiati Lino Banfi, Monica Bellucci, Franco Interlenghi, Micaela Ramazzotti, Luciano Ligabue, Carla Fracci, Antonio Capuano, Giovanna Gagliardi, Francesca Longardi, Alessandro Gassman e Riccardo Scamarcio che dice: «Napolitano è con noi». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Luigi Cancrini



MIRIAM DELLA CROCE

Il medico e la paura della morte

Un lettore scrive su La Stampa del 19 novembre: «Mi permetto di segnalare a Saviano che l'eutanasia non celebra la vita, ma piuttosto uccide la speranza, al pari della camorra». Che cosa significa? Che l'eutanasia non celebri la vita è un'ovvietà. Ma Saviano stava celebrando la vita, oppure la libertà? La vita, oppure il rispetto della persona?

RISPOSTA ■ Del medico che sono stato mi tornano in mente, a volte, la paura e il dolore nel volto di una donna anziana a me molto cara, stravolta da un male ormai incurabile, che mi chiedeva, supplicando me che tanto a lungo l'avevo curata, di aiutarla ora a morire. La paura e il dolore nascosti nel tremore delle mie mani mentre tentavo di calmarla con le parole e con le medicine e che mi fermavano, sulle scale e davanti alla porta, mentre andavo da lei ogni sera e sapevo quello che mi avrebbe ripetuto ancora, dopo una giornata lunga di sofferenze atroci. La paura che aveva nel volto di deludere me e i suoi cari con la disperazione da cui si sentiva presa e la paura del sollievo che avremmo provato quando tutto sarebbe finito e lei non sarebbe stata più lì a confrontarsi con la nostra incapacità di aiutarla ancora. E vorrei dire a chi mi legge oggi, mentre tanto si discute di questo, che il non averlo fatto, il non averla aiutata a morire sta dentro di me come un grande peso. Come un rimorso doloroso e inutile. Come l'idea della disumanità cui ognuno di noi può essere condotto solo dalla paura.

CARMELA SERMINO

Vedova di una vittima della camorra

Sono la vedova di Giuseppe Veropalumbo padre e marito esemplare ucciso la notte di Capodanno 2007 da una pallottola vagante, mentre insieme alla mia famiglia si stava trascorrendo l'ultimo dell'anno seduti a tavolo aspettavamo la mezzanotte nella nostra casa a Torre Annunziata. Mio marito era seduto a tavolo giocando a carte quando esplose questo colpo ha perforato i vetri ed entrato nel polmone di

mio marito. Da quella maledetta sera, notte, la mia vita è cambiata totalmente. Dal nostro amore è nata nel 2006 Ludovica, una bambina speciale e forte ma che ha sempre la carezza di un padre. Io faccio salti mortali per andare avanti tra angosce rabbie paure, senza far mancare nulla a mia figlia. Vivo quotidianamente con un dolore insopportabile, lenito dalla presenza di mia figlia e dal mio trasferimento ad Acerra. Si perché di fronte a tanta assurda barbaria mi sono arresa. Le indagini sono ancora in corso ma difficilissime anche per troppa omertà, considerando anche l'ambiente nel quale è maturato l'omici-

dio. Da quella maledetta notte ho ricevuto tante solidarietà da parte dei cittadini, persone fuori dalla Campania. L'ex assessore alle politiche sociali Rosetta D'Amelio mi diedero la possibilità di lavorare al teatro Trianon Viviani di Napoli. Mi assunsero il 4 marzo 2008 con un contratto di inserimento e lavoro. Dopo due anni di lavoro precario al teatro Trianon, anche io come i tanti lavoratori dell'antico teatro di Napoli, sto pagando le conseguenze del fallimento della struttura. E, ancora una volta, per me che non chiedo elemosine, ma dignità, si è aperto il baratro della depressione. Se io fossi riconosciuta vedova di camorra otterrei un vitalizio un posto di lavoro per poter crescere mia figlia con dignità. Adesso che ho perso il lavoro, il teatro Trianon è in serie difficoltà economiche.

VITTORIO PERDUTI

Una finanziaria ignobile

Hanno fatto la finanziaria ma anziché correggere le storture di quella estiva hanno introdotto tagli alle associazioni del volontariato. Siete quelli del fare, vero? Purtroppo lo fate male. Avete dato al diritto negato della pensione il nome poetico di finestra mobile. Le vostre finestre però restano fisse. È mai possibile che coloro che vi votano non si sdegnino, non votandovi più? Solo a sinistra si sdegnano?

MASSIMO MARNETTO

«Meglio pagare che avere guai!»

«Meglio pagare che avere guai» dice Berlusconi in un'intercettazione emersa nel processo a Dell'Utri. Ecco, ricordiamocela questa frase, quando

il Premier si vanta di contrastare la mafia con il suo governo, come nessuno ha fatto mai. Attribuendosi i meriti di magistrati e forze dell'ordine, i veri protagonisti silenziosi dei recenti arresti dei latitanti. Mi piacerebbe che la Confindustria assumesse lo stesso principio adottato dalla sua confederazione in Sicilia, guidata da Ivan Lo Bello ed espellesse le aziende di Berlusconi per aver pagato il pizzo. Tanto per far capire che non tutti pensano che "con la mafia ci si deve convivere", come disse un altro "uomo del fare".

MASSIMILIANO TAGGI*

Maria Pia Montesi

Ci è giunta la notizia della morte di Maria Pia. Maria Pia è stata una delle persone più impegnate per una città migliore, di quelle che non cercano "riconoscimenti" ma che con passione e disinteresse dedicano una parte significativa della loro vita alla difesa del bene comune. Maria Pia è stata una delle artefici della battaglia vinta contro il parcheggio che avrebbe deturpato il Pincio. Animatrice delle associazioni che si impegnano per la mobilità dolce ed alternativa. Era con noi nelle tante mobilitazioni del 2003 per contrastare un Piano Regolatore devastante e al servizio dei costruttori. Maria Pia non è mai mancata nei momenti importanti della vertenza sul S.Maria della Pietà. Personalmente l'ho sentita ai primi di ottobre per invitarla a partecipare agli Stati Generali della Cittadinanza. Non sapevo della sua malattia. Era veramente dispiaciuta nel dirmi che forse non sarebbe potuta venire perché "non stava tanto bene". Come sempre disponibile ed interessata. *Associazione Ex Lavanderia di Santa Maria della Pietà a Roma



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

LA RIVOLTA DELLA CULTURA

Ieri si è fermato il mondo della cultura, con i confederali finalmente uniti, ora dobbiamo unire nella rivolta il Paese, per dire basta e mandarlo a casa in prepensionamento, come esubero della democrazia. Il 27 novembre con la Cgil e l'11 dicembre con il Pd sono due occasioni importanti, lavoriamo perché diventino decisive; aspettare che sia lui a farsi da parte, o i suoi a convincerlo (leggi Fini) sono lussi che la nostra democrazia non si può più permettere.

CLAUDIO GANDOLFI

MARONI? HO SPENTO LA TV

Anch'io, come il sig. Soravia, all'apparire di Maroni alla trasmissione «Vieni via con me» ho spento la tv per riaccenderla al termine del suo intervento e mi auguro che molti altri telespettatori abbia fatto altrettanto; da parte mia pensa vo che non sarebbe venuto in tv ma ha proprio avuto un bel coraggio e si dovrebbe vergognare.

ORLANDO, MILANO

ORA LO DICO: CANONE È BELLO!

Vedo lo splendido programma di Fazio e aviano e penso: come è bello pagare il canone!

MARIO CAVATORTA, BERGAMO

LA DOMANDA CHE MANCAVA

Perché all'on. Maroni non è stato chiesto come mai il suo lindo partito ha votato per non autorizzare a procedere contro Cosentino? Forse avrebbe fatto meno il figo.

MARCO ADDIVINOLA

UN BONIFICO PER FAZIO & C.

Io che pago il canone Tv per vedere Dandini, Floris, Santoro e Fazio, non potrei fare un bonifico a favore solo loro? Invece mi tocca foraggiare Minzolini.

MARMUS

MIGLIO DI MESSI E RONALDINHO

Neanche quando giocava Messi e il migliore Ronaldinho son riuscito a non fare zapping. Ieri sera sì, dal primo all'ultimo istante di «Vieni via con me» non ho toccato il telecomando. Indicabile l'emozione. Non mi succedeva dal 1960, «Rocco e suoi fratelli», al cinema, accanto a mia madre, a piangere entrambi.

M.40

E I SOLDI DEL VOLONTARIATO?

Dicevano che non avrebbero messo le mani nelle tasche degli italiani e invece, con un provvedimento cinico, si appropriano pure dei soldi destinati al volontariato. E questi signori sono gli stessi che criticavano Visco e Bersani...

LUIGI, PALERMO

VIENI VIA CON ME UN ATTO DI RIVOLTA

FENOMENOLOGIA DI UN EVENTO TV

Roberto Brunelli

RBRUNELLI@UNITA.IT



L'oratorio Roberto Saviano e il bonario Fabio Fazio hanno messo in moto un vero e proprio atto di rivolta. Oramai quello che va in scena ogni lunedì sera su Rai3 non è più rubricabile nell'agenda dei cosiddetti «eventi televisivi», non è più l'ennesimo quadretto del teatrino dei ruoli contrapposti di una televisione languidamente asfittica e prevedibile fino alle lacrime. Non solo e non tanto per i numeri sempre più incredibili che *Vieniviacome* mette a segno (ancora oltre 9 milioni di spettatori in media, con picchi di oltre 11 milioni, ma a questo torneremo dopo): la sensazione è che Fazio & Saviano abbiano consapevolmente messo in piedi la struttura perfetta attraverso cui amplificare, mettendola in scena anche con una certa eleganza, la rabbia dell'«altra Italia». Quella che normalmente non va in tv, che non accetta più le regole fasulle di un sistema mediatico malato e completamente sbilanciato, che non ha più voglia di calibrare ogni aggettivo dinnanzi ad una controparte straripante e ringhiosa. È una specie di slavina, che sembra provocata dall'attenta scrittura del programma: prima Abbado e Benigni, poi Camilleri, Fruttero, Mannoia, il pubblico, il redivivo Corrado Guzzanti, Renzo Piano, persino una sorprendente Susanna Camusso e sinanche Don Giacomo (il parroco che lotta tutti i giorni contro la 'ndrangheta con la sua comunità di «diversamente abili»), ognuno pare non contenersi più, con la voglia matta di dire quello che pensa di questo ventennio berlusconico, della sua prepotenza, della sua patetica surrealtà, della desolante povertà di quello che un tempo fu il Bel Paese, con la voglia di sparare in faccia a milioni di spettatori una realtà che normalmente è loro negata.

È una specie di cerimonia, in effetti, e la liturgia degli «elenchi» rafforza questa sensazione. Una liturgia per certi versi anche austera che però evidentemente intercetta un sentimento diffuso e, a quanto pare, crescente. Ora, ai giornali della destra padronale in questi giorni piace dire che *Vieniviacome* è una roba da «salotti chic». La verità è che proprio le leggi dell'Auditel, che loro solitamente osannano come legittimazione universale di potere, raccontano una realtà ben lontana dai cosiddetti salotti chic: 7,6 milioni la prima sera, oltre 9 milioni la seconda e altrettanti la terza, con punte che superano gli 11 milioni e una media d'ascolto che si mantiene praticamente costante durante tutta la durata del programma. Sono numeri che si avvicinano pericolosamente a quelli di Sanremo. Ma non è il rituale dei numeri il punto: il fatto, molto semplice, è che queste cifre non si spiegano se non si capisce che vanno ben oltre il bacino classico di Rai3 e di La7, vanno ben oltre il pubblico cosiddetto «schierato», prendendo a man bassa anche nel campo - lo definiamo così per semplicità - di pertinenza governativa. L'atto di rivolta attecchisce anche là, dall'altra parte. È questa la vera notizia, signori. ❖

DONNE, VIOLENZE E SILENZI DI GOVERNO

UNA BATTAGLIA DA RIPRENDERE

Roberta Agostini

SEGRETERIA
NAZ. PD



Federica Mariotti

GIOVANI
DEMOCRATICI



Sono passati più di 30 anni da quando per la prima volta una telecamera entrò in un'aula giudiziaria nella quale si svolgeva un processo per stupro. Era il 1978, il documentario venne poi trasmesso in televisione e ci mostra che sul banco degli imputati siede soprattutto la donna che, spiegano gli avvocati, con il suo comportamento avrebbe istigato i violentatori.

Da allora molte cose sono cambiate. Ci sono volute le battaglie delle donne, nelle istituzioni e fuori, a cambiare ciò che un tempo era dato per scontato, nominare la violenza e la prevaricazione, fino ad approvare, nel 1996, la legge che trasforma la violenza da delitto contro la morale a delitto contro la persona.

Oggi però non possiamo ancora dire che le donne abbiano vinto. L'Istat ci consegna una radiografia impressionante del problema: 14 milioni di donne vittime di violenza, 7 milioni di stupri e abusi, di queste un milione e 400 ragazze, nel solo 2006 un milione e 150.000. Chi sono gli autori di queste violenze? Nella maggior parte dei casi mariti, parenti, amici, anche se spesso a fare notizia sono le violenze per strada che si caricano di una valenza simbolica: il degrado, gli stranieri, l'immigrazione.

Dobbiamo ancora fare grandi passi avanti verso città più sicure, pene certe e processi rapidi. Ma in primo luogo riconoscere che la violenza non è semplicemente un'eccezione, una devianza accidentale. È qualcosa di più: è la manifestazione estrema e inaccettabile di una cultura di sopraffazione, di una discriminazione profonda delle donne, di una incapacità di accettare la loro libertà e autonomia. Dobbiamo interrogare gli uomini perché il problema della violenza riguarda loro per primi. A poco serve militarizzare il territorio se non costruiamo il giusto sistema di relazioni, attraverso una operazione di prevenzione a partire dalle scuole e nelle famiglie, attivando l'intera comunità, dando risposte sul piano sociale. Dagli anni '80, da quando le associazioni diedero vita ai primi centri anti-violenza, sono stati gli enti locali ad essere in prima linea. Di fronte ad un fenomeno così drammaticamente evidente, questo governo non ha messo in campo nessuna strategia, neppure di sostegno ai numerosi centri che oggi sono a rischio chiusura. Noi continueremo a credere - e con questo impegno abbiamo lavorato nella precedente esperienza di governo e nelle istituzioni locali e nazionali - che per battere un fenomeno vasto e drammatico come la violenza sia necessario un piano d'azione che preveda risorse certe, un osservatorio, strategie di prevenzione, sostegno alla rete dei centri. Vogliamo che il 25 novembre possa rappresentare l'occasione perché il Pd, insieme alle realtà sociali e civili, rilanci con forza il suo impegno su una battaglia che riguarda i diritti, la libertà, la cultura e le relazioni umane e civili del nostro Paese. ❖

FEMMINICIDIO: UNA STRAGE

115 omicidi

Dall'inizio dell'anno sono 115 le donne vittime di violenza uccise da uomini che spesso sono i loro ex. Un dato in crescita. Nel 2006 erano 101.

13mila e 587

Le donne che nel 2009 hanno chiesto ospitalità all'interno dei 58 centri anti-violenza che aderiscono alla rete D.i.r.e.

49mila 158

Nel corso del 2009 sono state 49.158 le donne ascoltate durante un colloquio personale presso i Centri anti-violenza.

→ **Miopia di governo** La Finanziaria impedisce agli enti locali di garantirne la sopravvivenza

→ **Tagli e promesse** «Dove sono i 20 milioni che il ministro Carfagna ci aveva assicurato?»

Sul corpo delle donne... Così i tagli strangolano i centri anti violenza

È l'allarme lanciato dalla Onlus Dire - Donne in rete contro la violenza, che raccoglie 58 centri sul territorio nazionale, alla vigilia della giornata mondiale contro gli abusi sulle donne.

LUCIANA CIMINO

luciana.cimino@gmail.com

Un governo schizofrenico sulla questione delle violenze di genere. In aperto contrasto con le raccomandazioni internazionali, come quelle dell'Onu e dell'Unione Europea, che invitano le istituzioni a creare una fitta rete di centri anti-violenza e a sostenerli economicamente, l'Italia di Berlusconi affossa gli istituti già operanti sul territorio con una finanziaria lacrime e sangue che lascia gli enti locali nell'impossibilità di mantenerli in funzione. Mentre aumentano i casi di femminicidio (sono almeno 115 le donne uccise nel nostro paese nel 2010) chiudono infatti dal nord al sud i centri anti-violenza, unici luoghi concretamente idonei a offrire alla donna abusata, maltrattata, in fuga da un compagno manesco, accoglienza e assistenza. Ha cessato le attività in questi giorni il centro di Cosenza, stessa sorte per quello pugliese di Polignano a Mare, mentre anche quello di Lugo (Ravenna), come molti altri, è in stato di crisi e a fatica riesce, con il contributo volontario delle operatrici, a compiere le sue attività. È la denuncia della onlus Dire - Donne in rete contro

la violenza, che raccoglie oltre 58 centri sul territorio nazionale, in occasione della Giornata Internazionale contro la Violenza alle Donne, che ricorre domani.

In una conferenza stampa tenutasi ieri presso la Casa Internazionale delle donne le operatrici e le volontarie dei centri di Palermo, Cosenza, Viterbo, Pescara, Udine, Messina, Napoli e Roma hanno portato la loro testimonianza di attività mantenute nonostante l'indifferenza degli enti locali e dell'esecutivo. Tra leggi regionali che non ci sono, o quando ci sono non vengono finanziate, fondi europei destinati allo scopo ma bloccati (come in Campania, a causa dell'indolenza sul tema della giunta Calderoli), risorse riscaldate non sufficienti a volte neanche a coprire le spese d'affitto dei locali dove vengono ac-

Contabilità «di guerra»

**Hanno chiuso Cosenza e Polignano a Mare
Rischia anche Lugo**

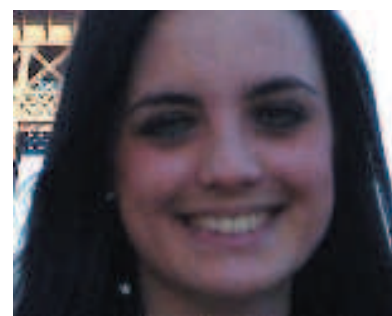
colte le donne abusate. «Il Governo a parole fa politiche per donne, come il Piano Anti violenza della Carfagna che noi per primi abbiamo voluto, o come la legge anti-stalking, ma nei fatti non ci sono politiche stabili e finanziamenti certi e quindi molti centri sono costretti a chiudere», denuncia Elisa Ercoli, responsabile del centro per le donne vittime di tratta di Roma.

Eppure la necessità di queste strut-

ture è nei numeri: sono infatti 13.587 le donne che si sono rivolte nel 2009 a un centro anti-violenza (il 14,2% in più rispetto all'anno precedente), di queste il 67% sono italiane. Le donne ospitate sono state 576 (con 514 minori) a fronte di una capienza massima di 393 posti letto. «I ministri sono incongruenti, questa non è una lamentela ma un problema politico», aggiunge Carmen Curò del centro di Messina che «va avanti con la sottoscrizione dei cittadini». «Dove sono i 20 milioni di euro promessi dalla Carfagna? Nonostante gli annunci non si sono visti e non si sa quando saranno sbloccati e poi come saranno distribuiti?», si chiede Titti Carrano, dell'associazione Differenza Donna. «Questa politica miopia non capisce che i centri anti-violenza costituiscono un investimento non solo sociale ma anche economico del Paese, perché una donna accolta in un centro costa sette volte meno rispetto al caso in cui viene assistita dai servizi sociali», hanno sostenuto le operatrici della Dire che hanno anche citato l'esempio virtuoso del Lazio, dove i centri provinciali sono «il fiore all'occhiello dell'amministrazione Zingaretti». «Il governo affronta la violenza sulle donne solo in termini di emergenza, si fanno leggi ad hoc sull'onda emotiva di qualche brutto caso di cronaca - spiega ancora Carrano - Ma i maltrattamenti sulle donne sono quotidiani e avvengono per la stragrande maggioranza in famiglia, ci vuole una profonda rivoluzione culturale, politiche sociali non da ordine pubblico». ♦

L'elenco di Arabella

«Aver paura di essere stuprata, molestata, uccisa»



«Gentile Concita, leggo tutti i giorni L'Unità e vi stimo profondamente. Ci tengo a dirle che lei fa onore a tutte noi donne. Mi chiamo Arabella Soroldoni e il mio messaggio ha trovato spazio in "Vieni via con me"». Questo è l'elenco di Arabella letto da Laura Morante

1. Avere paura di uscire quando ca-
la il buio
2. Avere paura di uscire con il cane
quando fuori non c'è nessuno
3. avere paura di un marito geloso
4. essere picchiata da un marito ge-
loso
5. essere uccisa da un marito gelo-
so
6. non poter indossare un abito cor-
to sui mezzi pubblici
7. essere molestata in metro
8. sentir dire che si è state molesta-
te per un abito corto
9. essere licenziata perché si vuole
avere un figlio
10. non trovare lavoro perché si è
brutte
11. non trovare lavoro perché si è
troppo giovani
12. non trovare lavoro perché si è
troppo vecchie
13. avere paura di non essere più ac-
cettata per le rughe sul viso
14. essere presa in giro perché si
piange davanti a un film
15. essere stuprata, molestata, insulta-
tata
16. vedere le donne rappresentate
come veline o come escort
17. essere considerata intelligente,
quindi pericolosa
18. essere considerata bella, quindi
stupida.

10 milioni 485 mila

Sono le donne che raccontano di essere state vittime nell'arco della vita di molestie o ricatti a sfondo sessuale sul lavoro.

4 milioni

Negli ultimi tre anni circa 4 milioni di donne tra i 14 e i 65 anni ha subito almeno una molestia o un ricatto sessuale sul lavoro.

6 milioni e 743 mila

Secondo l'Istat 6 milioni e 743 mila donne sono state vittime di violenza fisica o sessuale. L'indagine è del 2007. Deve essere aggiornata.



Il numero delle donne uccise è in costante crescita dal 2006 ad oggi

Quei numeri che il governo preferisce non conoscere

Nel 2006 l'Istat stimò che quasi 7 milioni di donne erano state vittime di violenza o molestia «Mancano dati ufficiali aggiornati». E l'osservatorio nazionale, previsto, non è mai stato varato

I dati

MA.GE.
ROMA
mgerina@unita.it

C'è un numero impietoso come una autopsia. Centoquindici. Le donne uccise dall'inizio del 2010. Meglio: le donne uccise in quanto tali dagli uomini, spesso ex mariti o ex fidanzati. Le vittime erano 101 nel 2006, 107 nel 2007, 112 nel 2008, 119 nel 2009. Quel numero continua a crescere. Ed è solo la parte che tragicamente emerge di una violenza ben più vasta. Quan-

to? L'Istat nel 2007 stimava che circa 6 milioni 743 mila donne tra i 16 e 70 anni erano state vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita.

Un numero spaventoso. E una indagine preziosissima, la prima interamente dedicata al fenomeno della violenza fisica e sessuale contro le donne, condotta dall'Istituto nazionale di statistica, su impulso del ministero delle Pari Opportunità, sentendo venticinquemila donne. «Pecato che da allora non sia più stata aggiornata», osserva Emanuela Moroli, di Differenza Donna. «L'assenza di dati ufficiali è parte e spia del problema», spiega. Ci sono i dati raccolti dai Centri anti-violenza:

49.158 colloqui, 13.587 donne accolte. «Ma anche questa è solo la punta dell'iceberg», insiste la presidente di Differenza Donna. Come i dati diffusi a macchia di leopardo dagli osservatori sulla violenza seminati per l'Italia. Ci vorrebbero quelli dell'osservatorio nazionale. Ma «previsto nel piano nazionale anti-violenza, non è mai stato varato». Ci sono i dati diffusi dal ministero dell'Interno: «Ma quelli riguardano solo le donne che sporgono denuncia e non misurano realmente la portata di un fenomeno ben più vasto, mentre l'Istat le donne le ha intervistate nelle loro case e anche chi non si era mai sognata di denunciare poteva parlare».

L'ultima indagine multiscopo condotta dall'Istat sulla sicurezza (settembre 2010) esclude «la stima della violenza contro le donne che, richiedendo una metodologia particolare, viene rilevata con indagini ad hoc». E tuttavia racconta la paura che attraversa il modo femminile: le donne si sentono molto più insicure degli uomini, il 41,2% non si fida ad uscire da sola quando è buio, paura condivisa solo dall'8% degli uomini. Il 37% delle donne si sente in generale insicura (contro 20% degli uomini) e la paura è ancora più diffusa tra le giovanissime (47,2%), mentre tra le giovani donne campane raggiunge il 60,3%.

Quanto alle molestie sessuali, una donna su due tra i 14 e i 65 anni (10 milioni 485 mila, pari al 51,8 per cento) racconta di aver subito nell'arco della vita ricatti sessuali su lavoro o molestie che vanno dal pedinamento alle telefonate oscene. Mentre quasi 4 milioni di donne tra i 14 e i 65 anni ha subito almeno una molestia o un ricatto sessuale sul lavoro negli ultimi tre anni. ❖

→ **Il clan Pesce** decimato dagli arresti favoriti dalla recente collaborazione della figlia del boss
→ **24 in manette** Gli uomini della famiglia cercavano di condizionare la Cassazione

Il pentimento di Giuseppina fa tremare le 'ndrine

La donna ha iniziato la sua collaborazione il 14 ottobre e ha indicato agli inquirenti il cugino latitante Francesco come reggente del clan Pesce di Rosarno. Gli arresti per anticipare il diffondersi della notizia in paese.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gielleu@gmail.com

Avevano le mani sulla distribuzione del gruppo alimentare Sisa in Calabria e provavano a pilotare le sentenze di loro interesse in Cassazione. Sono la storia della 'Ndrangheta e anche della Sacra Corona Unita, visto che fu proprio un rosarinese a "battezzare" picciotto d'onore il primo boss barese. Ma da una settimana si stanno sfaldando per

Infedeli servitori

In carcere anche due carabinieri e un agente di polizia penitenziaria

effetto del virus a loro più nocivo: uno dei componenti della famiglia più potente di Rosarno, i Pesce, ha infatti deciso di collaborare. E, cosa non da poco, si tratta di una donna: Giuseppina Pesce, figlia di Turi e nipote del boss Trequartino Antonino, uno che sulla Piana di Gioja non prende ordini. Ha indicato il cugino latitante Francesco come l'attuale gerente del clan. «La collaboratrice di giustizia rende da tempo dichiarazioni spontanee (dal 14 ottobre a San Vittore, ndr) – ha spiegato il Procuratore aggiunto alla Dda antimafia dello Stretto, Michele Prestipino – e noi abbiamo

approntato un programma di protezione, che in un ambiente come Rosarno non può sfuggire a chi di dovere, ragion per la quale abbiamo dovuto prima possibile dare seguito ai mandati di arresto e ai provvedimenti di fermo». Sono 24 gli arresti a Rosarno, il seguito dell'inchiesta "All Inside" di aprile, che hanno decimato il clan Pesce, uno dei due a dettare legge con i Bellocco. «Questo è un giorno storico per la lotta alla Ndrangheta – dice al telefono da Montreal, Canada, Antonio Nicaso, massimo esperto di Ndrine per l'Fbi – perché mai si era avuta all'interno di una famiglia di 'Ndrangheta una donna dal legame così diretto al capofamiglia, che decida di collaborare. Non è casuale che succeda proprio a Rosarno, che ha visto la prima donna affiliata alla picciotteria, come scritto nel 1892 in una sentenza del tribunale di Palmi».

LA CASSAZIONE E L'ARMA

«Compare Ciccio (l'avvocato Franco Lo Iacono del clan, ndr) ha detto che sale a Roma per quella questione», spiega il boss Salvatore (papà di Giuseppina) al nipote Francesco in una intercettazione ambientale. «Ma si sa qual è il collegio?», replicava il latitante, cugino della pentita. «Non ancora». E la madre della pentita Angela Ferraro, in un colloquio con il giovane boss, pianifica nei dettagli il tentativo di aggiustare le sentenze: «Avevo preparato 100mila euro qua al market (di proprietà della cosca); ma se servono, ce ne aggiunto 20 di mio, e si portano 120mila a Roma; per ste cose non c'è prezzo». Questo scenario inquietante serve anche a definire il ruolo attuale delle donne nei clan: gestiscono la cassa, mantengono le comunicazioni con lati-



Piera Aiello testimone di giustizia dal 1991

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

Gran Premio a Roma Pd, Idv, Lega e Fli contro Alemanno

■ L'opposizione contro il Gp di Formula 1 a Roma arriva in Parlamento. Mentre la Conferenza dei servizi del Campidoglio sta dando un sostanziale via libera al progetto del Gruppo Flammini per sventrare la zona delle Tre Fontane all'Eur, il Pd chiede al governo di intervenire contro il silenzio del sindaco Alemanno che, pur sbugiardato dall'inchiesta de l'Unità, continua a sostenere che non si spenderà un euro pubblico per la realizzazione del tracciato. In una risoluzione presentata da Ermete Realacci e sottoscritta da parlamentari di Pd, Idv, Fli e Lega in VIII commissio-

ne alla Camera si esprimono tutte le perplessità su un progetto che non convince «per questioni ambientali, di inquinamento acustico, che mette a rischio il Gp di Monza; fino al timore di una speculazione edilizia che stravolgerebbe il quartiere dell'Eur». In una interrogazione al ministro Tremonti (in quanto "socio" al 90% di Eur Spa) invece il senatore del Pd Riccardo Milana chiede se «quanto emerso dalla stampa relativamente al fatto che la Flammini Group gestisce i progetti come se fosse la legittima proprietaria dei terreni sia vero, sarebbe inoltre necessario conoscere quali saranno i costi a carico dei contribuenti, è impensabile che terreni di Eur Spa, proprietà dello Stato, possano essere ceduti con leggerezza a privati con finalità urbanistiche diverse da quelle previste». **M.FR.**

Foto di Franco Lannino/Ansa

IL CASO

Milano, rimosse le luminarie natalizie con auguri multietnici

— Già allestite ma ancora non accese, le luminarie natalizie con gli auguri in varie lingue del mondo sono state rimosse da via Padova a Milano, arteria del quartiere multietnico. A decidere la rimozione l'assessore all'Arredo urbano del Comune di Milano Maurizio Cadeo. «Ho ritenuto opportuno spostare le scritte, compresa quella in italiano, in una delle vie di accesso alla città di Milano - ha spiegato - perché ritengo che l'integrazione non possa essere utilizzata a fini di strumentalizzazione politica e che i veri valori dell'integrazione si concretizzano nel non creare quartieri ghetto: l'integrazione deve essere estesa a tutta la città».

tanti e carcerati, mandano avanti gli affari di famiglia in attesa che le denunce degli uomini finiscano.

E Giuseppina ha fatto i nomi; anche degli infedeli, uomini dello Stato che ora si vedono accusati di concorso esterno in associazione mafiosa: l'agente di polizia Penitenziaria, adesso in pensione, Eligio Auddino, che nel carcere di Palmi faceva filtrare le comunicazioni di Turi, papà di Giuseppina, alla famiglia, e che gli agevolava il regime di carcere duro; e due militari dell'Arma in servizio alla tenenza di Rosarno: Carmelo Luciano, 45 anni e Giuseppe Gaglioti, 32. Anticipavano al boss latitante Ciccio Testuni i blitz dei colleghi nei

**Pressioni sulla Cassazione
«Si portano 120mila euro a Roma, per 'ste cose non c'è prezzo»**

loro confronti, e li facevano passare indenni ai posti di blocco. Venduti per qualche orologio di marca e auto acquistate a prezzi stracciati. Tutto scoperto dal lavoro paziente dei Ros dei Carabinieri. Una ferita, ma anche motivo d'orgoglio, per i militari; autorevoli fonti investigative dei Ros lo dicono apertamente: «Non si creda che forse solo nei Carabinieri si annidano queste figure, casomai queste indagini dei reparti speciali operativi, stanno a dimostrare come l'Arma sia più solerte nell'individuare nel proprio cestino le mele marce». Tradotto in termini semplici, come non può schiettamente riferire un graduato dei Ros, voleva forse alludere al fatto che in altri corpi di polizia non è ancora stata fatta altrettanto polizia. ♦



Detenuti del carcere di Secondigliano, giurati del premio Napoli di letteratura

Dietro le sbarre di Rebibbia ci sono dieci futuri avvocati

Sergio e gli altri sono detenuti con pene lunghe da scontare. Fanno esami e sognano una laurea in giurisprudenza grazie al progetto sostenuto dalla Provincia di Roma

Il reportage

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

La stanza, dietro le sbarre, è piena di libri. Manuali di procedura civile, volumi di diritto penale, Costituzione, riviste giuridiche. Stanno tutti accatastati per terra ma in ordine preciso, pronti per la consultazione. Sergio e gli altri detenuti del suo gruppetto di studio chiamano questa particolare cella «lo spazio» e lo ripetono più volte: «abbiamo ottenuto questo spazio dalla direzione di Rebibbia, lo spazio è fondamentale, ci serve per concentrarci. Non si può studiare in una cella con 6 letti». Sergio, assieme a altri 10 detenuti del più grande carcere capitolino studia per laurearsi in legge. È il progetto «Libertà di studiare», cominciato lo scorso anno per volontà di alcuni reclusi che hanno manifestato l'intenzione di iscriversi all'università e proseguito quest'anno con il contributo dell'Assessorato al Lavoro della Provincia di Roma, che ha dato loro 5 mila euro per l'acquisto dei testi. Altri libri sono stati

poi donati dal Garante per i detenuti del Lazio, Angiolo Marroni e dagli stessi professori della Sapienza che circa ogni 6 mesi oltrepassano i cancelli del penitenziario per permettere ai detenuti di sostenere gli esami. A prepararli ci pensano alcuni neo-laureati in giurisprudenza che a titolo volontario un paio di volte a settimana vengono a fare lezione. «E' meritevole che dei ragazzi che hanno tutta una vita fuori trovino il tempo per noi», commenta Sergio, una pena lunghissima alle spalle («sono abbastanza anni che mi trovo dalla parte sbagliata del muro», dice di sé) e tanti anni ancora da passare in cella, anche se l'obiettivo della laurea è così vicino che può anche permettersi di fare progetti per un futuro che non appare poi così sgradevole. «Quando uscirò da qui - azzarda - vorrei trovare lavoro in uno studio legale». Intanto loro si rendono utili in carcere: «siamo diventati il punto di riferimento di tutto il reparto - dice orgogliosamente Carlo, 72 anni - ogni volta che qualche detenuto deve fare una richiesta all'amministrazione o un'istanza viene da noi».

È il gruppo che fa la forza. Insieme studiano, finito il lavoro (quasi tutti svolgono attività con le cooperative di Rebibbia), insieme ripassano, in-

sieme sostengono gli esami. «La prima volta l'emozione era forte, trovarsi davanti a un illustre professore è come pranzare con il Presidente della Repubblica, ma ho preso 30», dice Claudio, 60 anni. «Sono molto motivati - commenta la dottoressa Maria Carla Covelli, direttrice del reparto - hanno avuto fiducia da parte dell'amministrazione carceraria e non vogliono fallire. Noi sosteniamo il progetto perché lo studio, come il lavoro, è uno degli elementi principali del trattamento e della crescita dell'individuo».

Ma la laurea non è il fine per loro del braccio G8, che hanno tutti condanne lunghissime da scontare. Il vero successo è lo studio in sé. «Frequentavo l'università nel 58, poi le traversie della vita mi hanno portato qui, ora studiare è il mio riscatto», dice Carlo. E Luciano, 37 anni, romeno, «ricominciare a studiare dopo tutti questi anni e in queste condizioni è una sfida con sé stessi», annuisce Claudio che dice di mettersi sui libri per «vedere fino a che punto posso arrivare». Stessa cosa per Francesco, 55 anni che aveva «voglia di rimettersi in gioco». E poi c'è Adrian, moldavo, che la prima volta che ha varcato un pe-

**Prof e volontari
Gli studenti li aiutano e i docenti entrano in carcere per gli esami**

nitenziario italiano non sapeva neanche una parola della lingua e in carcere ha preso licenza elementare, media, diploma di istituto tecnico e ora sogna la laurea. «Lo faccio per mio padre che mi diceva sempre di studiare e io ora mostro a me stesso che aveva ragione lui». «Il reinserimento sociale per chi esce dal carcere è per noi obiettivo prioritario, la cui realizzazione passa anche attraverso la garanzia del diritto all'istruzione durante il periodo detentivo - spiega l'assessore al lavoro e formazione della Provincia di Roma Massimiliano Smeriglio - In questo senso, il carcere a volte può essere un luogo in cui cambiare la propria vita, se, come in questo caso, istituzioni, associazioni, detenuti sono in grado di creare piccoli corti circuiti virtuosi da cui scaturisce energia positiva». «Rebibbia senza dubbio non è un centro benessere - spiega Lisa Frangella, della Vic Caritas - ma le attività servono proprio a tenere impegnati i detenuti con qualcosa di costruttivo, altrimenti 6 in una cella tutto il giorno sarebbe esplosivo». ♦

Foto di Yonhap News Agency/Epa-Ansa



Il fumo degli incendi sull'isola sudcoreana di Yeonpyeong colpita dall'artiglieria di Pyongyang.

→ **L'artiglieria di Pyongyang** bombarda l'isola di Yeonpyeong. Due militari uccisi, civili in fuga

→ **La versione del regime** di Kim Jong-il: hanno cominciato loro, abbiamo solo reagito

Corea, il Nord attacca Seul minaccia rappresaglie

Cannoneggiata l'isoletta sudcoreana di Yeonpyeong. Villaggi a fuoco, contadini che fuggono sulle barche da pesca, 2 soldati morti e 20 feriti. È una delle crisi più gravi dalla fine del conflitto tra le due Coree nel 1953.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

A vedere i pinnacoli di fumo nero che si alzano densi dall'isola di Yeonpyeong sotto i colpi dell'artiglieria della Corea del Nord sembra di essere di fronte ad una nuova Pearl Harbour. Fortunatamente l'at-

tacco alla base dei marines sudcoreani nel Mar Giallo non sembra destinata a scatenare una nuova guerra mondiale. Se non altro perché si contano solo due soldati sudcoreani uccisi e una ventina, tra militari e civili, di feriti. Solo obici, niente bombe e soprattutto niente bombe atomiche, per ora. Ma l'attacco ha gelato qualsiasi residuo entusiasmo sui passi in avanti di una politica di distensione in Asia dopo il recente viaggio del presidente statunitense Barack Obama e il vertice G20, che si è svolto proprio a Seul e soltanto la settimana scorsa.

L'incidente «più grave dalla fine

della guerra di Corea» - lo ha definito così un preoccupato Ban Ki-moon - cioè degli ultimi sessant'anni, è iniziato alle sei e venti del mattino ora italiana, quando là erano le 14,34.

Il timore di Pyongyang
La Corea del Nord non vuole se ne discuta al Consiglio di Sicurezza

L'attacco è stato improvviso: una pioggia di proiettili, una cinquantina, è stata sparata dai cannoni contro i villaggi dell'isola al di là del con-

fine, già bersagliata in precedenti scaramucce tra le due Coree. L'isola di Yeonpyeong è abitata da 1.700 abitanti, in gran parte contadini, e una decina di case sono andate in fiamme. L'esercito sudcoreano ha risposto al fuoco sparando a sua volta colpi di artiglieria pesante. Sul posto è stata inviata una squadriglia di caccia F16 mentre dagli altoparlanti dell'isola si invitava i civili a fuggire e molti effettivamente hanno abbandonato la riva a bordo di barche di pescatori.

Naturalmente Seul ha fatto scattare lo stato di massima allerta. E il presidente della Corea del Sud, Lee

Myung-bak, ha invocato una «forte rappresaglia» in risposta all'attacco, che segue l'affondamento di una nave sudcoreana avvenuto all'inizio dell'anno. Dalla fine della guerra tra le due Coree nel 1953 sono stati molteplici gli episodi di forte tensione. Anzi, a dire il vero quella guerra formalmente non è mai finita, non essendo stato ancora mai stipulato un trattato di pace. Si sono sempre alternati brevi periodi di distensione e conflitti a bassa intensità.

L'ESCALATION

Ciò che preoccupa il mondo adesso, oltre alla gravità dell'attacco, è però che si inquadra in una escalation di tensione. Soltanto due giorni fa un esperto militare americano, Siegfried Hecker, ha rivelato al New York Times che la Corea del Nord sta realizzando in gran segreto e con grande rapidità un nuovo impianto per l'arricchimento dell'uranio con circa duemila centrifughe inizialmente rivolte alla produzione di energia atomica per scopi civili, comunque al di fuori dagli accordi internazionali, perciò ritenuto «inaccettabile» anche da Tokyo. Sarebbe questa una prova delle volontà di destabilizzazione della nuova dirigenza nordcoreana e comun-

GUERRA E PACE

Poche ore dopo lo scambio di colpi di artiglieria tra Nord e Sud Kim Jong-il si è recato in visita ad una fabbrica di soia e a una scuola. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale nordcoreana Kcna.

que della volontà di interrompere bruscamente i negoziati sull'atomica nordcoreana in stallo da sei mesi. Nuova dirigenza, si fa per dire. Con l'aggravarsi delle condizioni di salute del «caro leader», Kim Jong-Il, si prospetta però un'imminente successione a beneficio del figlio minore, il terzogenito Kim Jong-un.

L'atteggiamento di Pyongyang dopo l'attacco all'isola di Yeonpyeong è stato, come già dopo l'affondamento corvetta sudcoreana Cheonan dello scorso marzo che fece 46 morti, quello di negare tutto. Anzi, le autorità nordcoreane hanno raccontato di aver subito un attacco dai militari dell'altra Corea.

In un comunicato diffuso nell'edizione del telegiornale del tardo pomeriggio «l'esercito del popolo» ha spiegato i colpi di artiglieria sparati contro l'isola di Yeonpyeong come una risposta «a una provocazione da parte dei fantocci» di Seul. ❖

Condanna dell'Onu Washington: difenderemo il Sud nostro alleato

Condanna. Inquietudini. Appelli alla moderazione. Sono i tratti comuni delle reazioni internazionali alla prova di forza nordcoreana. Washington e Pechino provano a coordinare un'azione che eviti il peggio.

U.D.G.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu in procinto di riunirsi d'urgenza ieri notte. Il monito di Obama. La preoccupazione di Pechino. La condanna delle cancellerie europee. La preoccupazione di Mosca. Sono i tratti comuni alle reazioni internazionali dopo la prova di forza della Corea del Nord. Il presidente Barack Obama è «indignato» dall'attacco nordcoreano contro un'isola della Corea del Sud, afferma la Casa Bianca. «Il presidente è indignato da questa azione - sottolinea il portavoce di Obama, Robert Gibbs -: la Corea del Nord ha una storia di azioni provocatorie e questo è un altro anello di questa catena». Obama, annuncia il portavoce presidenziale, discuterà con il collega sudcoreano Lee Myung-bak della nuova crisi divampata con la Corea del Nord. I toni restano duri, ma meno perentori di quelli utilizzati da Washington subito dopo la notizia dell'attacco militare nord coreano: gli Stati Uniti sono fermamente impegnati alla difesa del nostro alleato, la repubblica di Corea (del Sud ndr) e al mantenimento della pace e della stabilità regionale», aveva dichiarato lo stesso Gibbs. «Profondamente inquieto», si è detto il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, che «ha condannato l'attacco» nordcoreano e ha invitato tutte le parti a dimostrare «immediatamente moderazione». L'inviato della Corea del Nord all'Onu ha subito replicato che gli scontri con la Corea del Sud, dovrebbero essere discussi direttamente dai due Paesi, non dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

MONITI E APPELLI

Cina e Stati Uniti, i principali attori del dramma internazionale che ha al centro il programma nucleare della Corea del Nord, si sono dichiarati ieri d'accordo per un difficile tentativo di rilanciare la diplomazia. Mentre da Washington la Casa Bianca ha «condannato con forza» l'attacco

militare della Corea del Nord contro l'isola sudcoreana di Yeonpyeong, riaffermando che gli Usa sono impegnati a «difendere» la Corea del Sud, Pechino ha mantenuto un atteggiamento di equidistanza, senza condannare esplicitamente Pyongyang e dichiarandosi «preoccupata» per la situazione. Le due Coree - ha detto il portavoce del ministero degli Esteri Hong Lei - «devono fare di più» per garantire la pace nella penisola. L'inviato speciale americano per la Corea del Nord Stephen Bosworth, arrivato ieri a Pechino dove ha immediatamente incontrato diplomatici cinesi, ha affermato che i due governi «sono d'accordo» sul fatto che «l'unica via per la soluzione del problema è un' iniziativa diplomatica multilaterale». Bosworth ha aggiunto che Usa e Cina hanno convenuto sulla necessità di «continuare le consultazioni» sul programma nucleare di Pyongyang alla luce delle rivelazioni del fine settimana scorso, secondo le quali la Corea del Nord ha in funzione centinaia di centrifughe in grado di produrre uranio arricchito che può essere usato per la costruzione di ordigni nucleari altamente sofisticati. I moniti al regime nordcoreano s'intrecciano con gli appelli alla moderazione rivolti a tutti i protagonisti del braccio di ferro armato. ❖

MERCATI

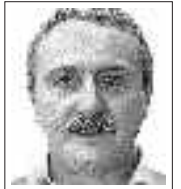
La crisi coreana fa crollare le Borse nel mondo

Fuga di investitori ieri dai mercati finanziari dopo l'attacco nordcoreano. Paradossalmente calo più contenuto proprio a Seoul, pari allo 0,7%, ma per il solo fatto di avere chiuso prima delle notizie dal Mar Giallo. Le altre piazze tutte con una reazione pesante, anche quelle cinesi come Hong Kong (meno 2,7%) e Shanghai (meno 2%) mentre Tokyo era chiusa per festività. Pesanti i riflessi anche a Wall Street dove il forte attrito tra le due Coree ha oscurato i dati migliori del previsto sul Pil Usa, in rialzo nel terzo trimestre. Si rivaluta invece il dollaro, in ribasso, dunque, il barile di petrolio. Anche in Europa bruciati 81 miliardi di euro di capitalizzazione.

STRATEGIA DELLA TENSIONE

**LA PAURA
RENDE DOCILI**

Gabriel Bertinetto



Nell'altalena di liti furibonde e riconciliazioni dialoganti, che ci ha riservato negli ultimi dieci anni lo sviluppo dei rapporti intercoreani, il bombardamento sull'isola di Yeonpyeong appare in qualche modo anomalo. Non colpisce tanto la subitanea decisione di attaccare, dopo mesi di iniziative diplomatiche positive sia da parte di Seul che da parte di Pyongyang. Stupisce piuttosto la scelta deliberata dell'obiettivo, insieme militare e civile. Come se la Corea del Nord abbia voluto alzare il livello dello scontro oltre limiti che da molto tempo non venivano superati. Il siluro che affondò una nave di Seul lo scorso mese di marzo provocò molte più vittime. Ma il bersaglio era una unità delle forze armate avversarie. Per criminale e proditorio che fosse, l'attacco rimaneva confinato nell'ambito di un confronto bellico che l'armistizio di Panmunjom nel 1953 ha soltanto sospeso e mai definitivamente chiuso.

Non a caso la reazione di Seul è stavolta assai dura e contiene l'esplicito riferimento alla necessità di una rappresaglia. Difficile pensare che il governo di Pyongyang non abbia messo in conto un simile rischio. Per quale ragione sono disposti a correrlo? Solitamente gli esperti fanno dipendere i cambiamenti della politica estera nordcoreana da vicende interne all'élite dirigente locale. Irrigidimenti o ammorbidimenti possono indicare il prevalere di una fazione sull'altra, ammesso che il ristretto gruppo di potere intorno al «caro leader» sia davvero diviso. Oppure, nel caso specifico di queste ore, potremmo avere a che fare con un espediente per ricompattare nella paura di un nemico esterno l'obbedienza di un popolo stremato da condizioni di vita disastrose. Nella delicata fase del passaggio di consegne al vertice fra Kim Jong-il e l'erede designato, Kim Jong-un. ❖

→ **Presentato in Vaticano** il libro dell'intervista a Ratzinger «Luce del mondo»

→ **Monsignor Fisichella:** un modo per dialogare con l'uomo contemporaneo

Papa: omosessualità immorale ma non discriminate i gay

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Padre Federico Lombardi alla presentazione del libro intervista del Papa "Luce del mondo"

L'omosessualità è immorale. Giudizio tagliente di Ratzinger nel libro-intervista «Luce del mondo» presentato ufficialmente ieri in Vaticano. Un'opera pastorale per dialogare con l'uomo contemporaneo.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Un libro "pastorale". Nato per rispondere in modo diretto alle domande del mondo. Per parlare alla gente di oggi, in un linguaggio volutamente semplice, colloquiale, su tante questioni». Così il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi ha presentato ieri insieme all'autore, il giornalista tedesco, Peter Seewald, al

vaticanista Luigi Accattoli e a monsignor Rino Fisichella, responsabile del nuovo dicastero sull'evangelizzazione, il libro-intervista di Papa Benedetto XVI «Luce del mondo» da oggi nelle librerie. È il frutto di sei ore di intervista condotta a tutto campo e senza filtri dal giornalista tedesco, un'ora al giorno, questa estate nella residenza di Castel Gandolfo. Nessuna censura nelle 284 pagine, solo qualche integrazione nella revisione del testo per chiarire meglio qualche passaggio, assicura Seewald.

L'operazione mediatica ha avuto un obiettivo preciso: chiarire il messaggio di speranza rivolto dalla Chiesa all'uomo contemporaneo per «convertirlo». Per umanizzare la vita delle persone. Per offrire riferimenti in una società segnata dalla

crisi e dalla secolarizzazione. Uno dei nodi è quello della sessualità. Vi è stata l'apertura inattesa sull'uso del condom per chi si prostituisce. Con l'obiettivo di non banalizzare la

INDONESIA

A Kampar, nell'isola indonesiana di Sumatra, le autorità vogliono chiudere una scuola cattolica gestita da suore. Quattrocento bambini rischiano di restare senza istruzione.

sessualità, di salvare vite umane e di avviare un recupero di senso morale. Ma sono pure confermati giudizi che fanno e faranno discutere.

FRANCIA

Nuovo attacco di Nicolas Sarkozy a i media

Duro attacco del capo di Stato francese Nicolas Sarkozy ai media ed a coloro che lo accusano di essere coinvolto nella complessa storia di tangenti legata alla strage di Karachi del 2002. «Davvero non è il caso di prestarsi, gli uni e gli altri, a trasmissioni o polemiche avvilenti che trascinano tutto verso il basso, che non rispettano niente e che alla fine danno una triste immagine di una democrazia che ha bisogno di uomini e donne come voi», ha affermato Sarkozy, davanti alla grande assemblea dei sindaci di Francia, ieri a Parigi.

«Voglio dire a tutti coloro che ci guardano, incluso il sistema dei media: rispettate coloro che hanno avuto il coraggio di presentarsi davanti al suffragio universale. È troppo facile criticare dalla propria poltrona», ha insistito Sarkozy, riferendosi, in particolare, al suo rivale di sempre Dominique de Villepin.

Il Papa è fermissimo nella condanna dell'omosessualità «praticata» nella Chiesa, forte come lo è nella difesa del celibato. L'omosessualità è «una grande prova» di fronte alla quale - afferma - una persona può trovarsi, ma «non per questo diviene moralmente giusta». Anzi. Per Ratzinger è «qualcosa che è contro la natura di quello che Dio ha originariamente voluto», visto che «fine della sessualità è la riproduzione». E ancora, essa «non è conciliabile con il ministero sacerdotale, perché altrimenti anche il celibato come rinuncia non ha alcun senso». Chiede rispetto per le persone omosessuali. «Non devono essere discriminate perché presentano quelle tendenze». Tuttavia - osserva - il senso profondo della sessualità è un altro, visto che la sessualità è legata al fine

della riproduzione. Infine mette in guardia dal rischio che «il celibato dei preti possa essere identificato con la tendenza all'omosessualità». Parole forti, contro le quali hanno protestato le associazioni omosessuali denunciando l'«ennesima discriminazione».

CONDANNA L'OMOSESSUALITÀ

Risposte meditate. Non ingenui, quelle del pontefice. Ammette anche gli errori compiuti dalla Chiesa, le sue contraddizioni. Si sofferma a lungo sullo shock dei preti pedofili, sull'estensione di tanta «sporcizia». Denuncia quel malinteso senso della tolleranza che ha portato a non colpire i colpevoli. Ricorda il suo impegno per cambiare le cose. Riflette anche sui ritardi e sulle responsabilità della gerarchia: come per le «coperture» offerte «in alto» al fondatore dei Legionari di Cristo, il potente padre Marcial Maciel Degollado, dalla scandalosa doppia vita.

«Né oscurantista, né nemico della modernità. Qualcuno dovrà ricredersi» insiste Fisichella. «Nessuna censura, un vero uomo di dialogo» assicura l'autore dell'intervista, Peter Seewald che lancia un'accusa al

L'intervistatore

«Da Benedetto XVI non ho subito alcuna censura»

mondo dei media. Definisce «ridicolo» se non «penoso» che la gran parte della stampa mondiale si sia solo concentrata sul tema dell'uso del preservativo, ben poca cosa di fronte alla crisi epocale e alla tante ingiustizie con cui il Papa invita a misurarsi. Quale sia stata l'intenzione del Papa lo ha chiarito lui stesso. Ricevendo in udienza l'autore e i presentatori di «Luce del mondo», afferma: «Spero che questo libro - ha affermato Benedetto XVI - sia utile per la fede di molte persone». ♦

→ **Il vertice si terrà** nella città messicana a partire da lunedì prossimo
→ **Parteciperanno** rappresentanti di oltre duecento governi

Verso Cancun Ong, ecologisti sindacati italiani temono un flop

A pochi giorni dal summit sul clima a Cancun aumentano i dubbi sul raggiungimento di un accordo vincolante. Le critiche di alcune organizzazioni italiane riunite nella Rete per la giustizia sociale e ambientale (Rigas).

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Andare via, sì, andare a Cancun al summit mondiale dei governi sul riscaldamento climatico del Pianeta, e poi ritornare, tornare nei territori italiani, tra smottamenti e liquami, alluvioni e mafie dei traffici e del mattone, per cercare di fermare il degrado e difendere l'ambiente laddove si vive. E salvare il mondo. È quanto si apprestano a fare una serie di associazioni, comitati, sindacati - Cgil e Fiom in testa - che vanno sotto la sigla di Rigas, ovvero Rete italiana per la giustizia ambientale e sociale. «Siamo l'Italia migliore», dice il portavoce dell'associazione A sud, che ieri a Roma ha presentato il cartello di forze che comporranno la delegazione italiana in partenza per il Messico dove parteciperà alle cinque carovane a difesa della *Pachamama*, la

Madre Terra, e convergeranno il 30 novembre a Cancun per le iniziative a lato del vertice sotto l'egida delle Nazioni Unite. Il summit a cui sono attesi rappresentanti di oltre 200 governi sarà dal 29 novembre al 10 dicembre ma tutti - dal direttore del ministero dell'Ambiente Corrado Clini al Wwf - temono che si ripeta il fallimento dell'anno scorso a Copenaghen. Cioè che non si raggiungerà alcun accordo vincolante per invertire la tendenza all'aumento dei gas serra.

Nel frattempo la situazione è addirittura peggiorata: in base a uno studio dell'Università di Exeter l'anidride carbonica prodotta nel 2010 è il 3% in più di quella del 2009 a causa soprattutto delle economie emergenti come India e Cina. Ma anche in Europa, lo dice la società di monitoraggio Ecofys ha implementato appena un terzo delle azioni che si era prefissa e che servirebbero ad invertire il riscaldamento globale entro il 2015. Per Rigas c'è una spiegazione del perché dopo gli allarmi di Copenaghen anche in questo Cop 16 - così si chiama in sigla - non si vedranno «eroi» in grado di sguainare la spada per salvare l'umanità dalla devasta-

zione delle risorse naturali essenziali alla vita.

L'ECOFALLIMENTO E LA CRISI

Il perché si chiama crisi, ma non si limita all'economia. Alex Zanotelli, il missionario comboniano, ne fa un problema teologico e la vede come crisi spirituale ed etica data dalla «subordinazione al culto della ricchezza e del consumismo alimentato da una crescita insostenibile e vista come illimitata, alimentata da energia fossile». Claudio Rinaldini, ex segretario Fiom, mette in guardia: «È una crisi epocale, trainata dalla finanza ma che mette in discussione l'intero assetto internazionale uscito dalla Seconda guerra mondiale, incluso il ruolo del dollaro, il modello sociale e dei consumi. Ed è folle pensare che se ne potrà uscire rilanciando questo stesso modello accelerando i suoi

**Salvare il Pianeta
Cina e Usa producono
il 50% della Co2, che
continua ad aumentare**

elementi più distruttivi». La critica di Rigas è radicale, la previsione è di una crisi che non finirà presto e con sbocchi imprevedibili. Perciò si cerca di riannodare i fili, nazionali e internazionali, per resistere e cooperare cercando soluzioni alternative. Ad esempio proponendo al posto della pur sovvenzionata agricoltura industriale l'esperienza dei Gap che rispettano le biodiversità e la filiera corta. Oppure la difesa dell'acqua pubblica. Il 4 dicembre su quest'ultima questione ci saranno iniziative in tutta Italia e in contemporanea sull'altro emisfero della speranza, a Cancun. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



→ **Il governo** innalza un «muro del silenzio» davanti alle interrogazioni dei parlamentari del Pd
→ **Un Paese** ad alta densità di strutture militari americane e atlantiche. La mappa dei siti

Basi e depositi di bombe Italia «ripostiglio nucleare»

L'Italia rischia di trasformarsi nel «ripostiglio nucleare» della Nato in Europa. Fonti a Bruxelles confermano quanto rivelato da l'Unità. Alle interrogazioni parlamentari il Governo «risponde» con il silenzio...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Le interrogazioni parlamentari non incrinano il «Muro del silenzio» innalzato dal Governo italiano attorno ad una questione scottante. Esplosiva. L'Italia come «magazzino nucleare» della Nato. Le interrogazioni presentate sia alla Camera che al Senato da parlamentari del Pd partono dalla denuncia de l'Unità: un recente rapporto sulle armi nucleari non strategiche ha rivelato che la Nato ha intenzione di concentrare le sue armi nucleari in pochi siti e tra questi viene indicata la base di Aviano. I parlamentari Democratici hanno chiesto al Governo di riferire in Aula. La risposta del titolare della Difesa, Ignazio La

Numeri e luoghi
Ordigni atomici ridislocati nel nostro territorio e in Turchia

Russa, tarda a manifestarsi. «Sono allarmato poiché nella riunione dei ministri della Difesa del 14 ottobre è stata approvata una direttiva Nato secondo cui l'Alleanza atlantica manterrà un arsenale nucleare in Europa e sembra che la maggior parte delle armi atomiche venga stoccata in Italia», rimarca Ignazio Marino firmatario insieme ad altri 32 senatori della interrogazione parlamentare. Il silenzio di La Russa è tanto più inquietante alla luce di quanto accertato da l'Unità: la disponibilità italiana è sul tavolo, «non è stata ancora ufficializzata ma c'è», conferma una fonte autorevole a Bruxelles. Così come viene

L'Italia militarizzata, le basi Nato e Usa in Italia



IL CASO

**Vittoria pacifista
Senato rinvia il voto
sulla legge pro-armi**

La Commissione politiche dell'Ue del Senato ha deciso oggi pomeriggio di rinviare il voto sulla legge che delegherebbe il Governo a modificare la legge 185/90 sul commercio delle armi. Lo rendono noto la Rete Italiana Disarmo e la Tavola della pace, che ieri hanno manifestato davanti al Senato proprio per denunciare lo smantellamento di una normativa che definiscono «trasparente». «È un primo risultato importante della nostra mobilitazione - commentano Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della pace e Francesco Vignarca, coordinatore della Rete Italiana Disarmo - questo rinvio ci dà nuovo tempo per accrescere la pressione sui senatori, per bocciare la legge delega e per spiegare a tutti, cittadini e parlamentari, l'assurda pretesa del Governo. Ci sono già troppe armi in giro per il mondo. Se dobbiamo modificare la legge, dobbiamo aumentare i controlli e la trasparenza e non ridurli. E questo lo può fare solo il Parlamento». «L'Italia è il quinto esportatore di armi nel mondo - ricorda Lotti - e l'89% delle armi esportate va verso i Paesi del sud del mondo».

CUBA

Italiano liberato

Dopo 20 mesi in carcere a Cuba è tornato in Italia Emanuele Chicca, condannato per una lite con un agente dopo che non si era fermato all'alt della polizia.

confermato quanto anticipato da l'Unità: nella discussione sullo spostamento in Italia di altre armi atomiche è entrato il mantenimento da parte dell'Italia dell'attuale Comando interforze Nato che ha sede a Napoli.

LA RIUNIONE DI LISBONA

Sia pure in via ufficiosa, della questione si è parlato nella riunione di capi di Stato e di Governo dei Paesi membri della Nato svoltasi il 19 novembre scorso a Lisbona. In quella sede, rivela la fonte a l'Unità, l'Italia non ha fatto sua la richiesta avanzata da altri Paesi - Germania, Olanda, Lussemburgo, Norvegia e Belgio - perché il tema della ridislocazione delle armi nucleari in Europa fosse affrontata in via ufficiale dal vertice. Secondo stime al ribasso citate nel rapporto *U.S. non-strategic nuclear weapons in Europe: a fundamental*

Nato debate si parlerebbe di 70-90 testate in Italia, ad Aviano e a Ghedi-Torre: si tratterebbe di bombe B-61 con una potenza che va da 45 a 170 kiloton ((13 volte maggiore della bomba di Hiroshima). Settanta-novanta testate. Un numero impressionante che sembra destinato a salire. A salire nonostante la mozione firmata da tutti gruppi parlamentari il 3 giugno 2010 alla Camera con la quale si impegnava il Governo «ad approfondire con gli alleati, nel quadro del nuovo concetto strategico della Nato di prossima approvazione, il ruolo delle armi nucleari sub-strategiche, e a sostenere l'opportunità di addvenire - tramite passi misurati, concreti e comunque concertati tra gli alleati - ad una loro progressiva ulteriore riduzione, nella prospettiva della loro eliminazione». «Al Presidente Berlu-

**Petizione al governo
«Opponetevi
all'arrivo di nuove armi
di sterminio»**

sconi e ai Ministri Frattini e La Russa. Vi chiediamo urgentemente di opporvi al piano della Nato di trasferire le armi nucleari americane attualmente in Europa in Italia, e d'intraprendere i passi necessari per il graduale smantellamento degli armamenti nucleari nei siti di Aviano e Ghedi»: è il testo di una petizione urgente da inviare al governo italiano ideata da *Avaaz.org*, la comunità virtuale nata nel 2007 con la missione di «organizzare i cittadini di tutte le nazioni per chiudere la distanza fra il mondo che abbiamo e il mondo che la maggior parte delle persone ovunque vorrebbero».

UN PAESE MILITARIZZATO

Il rischio, sempre più imminente, di essere il «magazzino nucleare» europeo della Nato ridà spessore politico e stringente attualità al dibattito sulla presenza in Italia di basi e centri militari Usa e Nato. Stando a un «censimento» fatto dalla rivista *Carta*, risulta che le installazioni statunitensi in Italia siano 113, dislocate praticamente su tutto il territorio nazionale. Il censimento è del 2003, e d'altra ad oggi, a quanto risulta a l'Unità le installazioni sarebbero salite a 119. Un rapporto del Pentagono permette di radiografare nei dettagli la presenza militare Usa in Italia: 2010 sono gli edifici posseduti dalle forze armate statunitensi nel nostro Paese; 115 gli edifici affittati dagli americani; 1.784.000 mq2 la superficie totale degli edifici posseduti e in affitto; 15.550 i militari Usa presenti in Italia; 4.600 sono i civili Usa che lavorano nelle basi. ❖



Dopo 10 anni Suu Kyi rivede il figlio

L'incontro fra la leader democratica birmana Aung San Suu Kyi ed il figlio Kim Aris ieri all'aeroporto internazionale di Rangoon. La premio Nobel è stata scarcerata il 13 novembre scorso dopo anni trascorsi agli arresti domiciliari. Non vedeva il figlio, che vive in Inghilterra, dal dicembre del 2000.

ARRESTI IN BELGIO

Un'operazione di polizia, partita dal Belgio ed estesa ad Olanda e Germania, ha portato al fermo di oltre venti persone sospettate di coinvolgimento in movimenti jihadisti internazionali e di preparare attentati. I fermi sono stati eseguiti al termine di decine di perquisizioni condotte soprattutto ad Anversa e a Bruxelles.

ALLARME TERRORISMO

La zona merci dell'aeroporto Logan di Boston è stata evacuata ieri dopo che erano stati ritrovati pacchi sospetti provenienti dalla Nigeria. Gli oggetti, due borsoni abbandonati nell'area cargo della Delta Airlines, hanno attirato l'attenzione di un cane anti-bomba.

Asia Bibi

Il presidente del Pakistan ha deciso di concedere la grazia a Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte per blasfemia. Lo ha riferito la Cnn citando il governatore del Punjab. «Ciò che ha sostanzialmente fatto capire - ha dichiarato il governatore Salman Taseer alludendo al capo dello stato, Asif Ali Zardari - è che la donna non sarà vittima di questa legge (sulla blasfemia). È un presidente liberale, moderno, e non starà a guardare l'esecuzione di una povera donna come questa...Questo non avverrà». «L'Alta corte - ha aggiunto Taseer - dovrebbe sospendere la sentenza e rilasciarla. Se lo fanno, bene. Altrimenti, allora la grazieremo», ha aggiunto Taseer.

→ **Le piazze europee** bruciano 81 miliardi di capitalizzazione. Merkel: «Situazione molto seria»

→ **Allarme Fmi**: «A rischio la ripresa globale». Degli 85 miliardi di aiuti, 35 andranno alle banche

Irlanda, la crisi affonda l'euro e trascina al ribasso le Borse

Attenti all'euro: Merkel parla di una situazione «eccezionalmente seria» per la moneta europea e ne manda a picco le quotazioni già deboli. Ue e Fmi preparano il salvataggio per l'Irlanda: 85 mld, 35 alle banche.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il disastro Irlanda trascina al ribasso le Borse, fa annaspire l'euro e preoccupa tutti i leader europei, mentre lo spread tra titoli di stato decennali tedeschi e spagnoli sale ai massimi storici e aumenta il differenziale con quelli portoghesi e irlandesi. In Italia il Pd, con Francesco Boccia, chiede al ministro Tremonti di riferire in Parlamento sulla situazione, e in particolare sull'entità del finanziamento italiano al piano di salvataggio dell'Irlanda. Piano che non ha placato l'inquietudine dei mercati: in Europa si teme il contagio. «La situazione dell'euro è eccezionalmente seria», dice la cancelliera tedesca Angela Merkel, e il caso dell'Irlanda dimostra che la crisi globale non è ancora finita. Allarme rilanciato dal ministro tedesco alle Finanze Wolfgang Schauble che, per far digerire ai tedeschi il secondo piano nel giro di sei mesi, dice che si tratta di difendere l'euro, a questo servono gli aiuti che l'Irlanda sta negoziando con la Ue e il Fondo monetario internazionale: 85 miliardi, 35 dei quali destinati alle banche. Ieri in Borsa sono crollate Bank of Ireland (-22%) e Allied Irish Bank (-18%). «È in gioco la nostra moneta unica», dice Schaeuble contraddicendo le rassicurazioni del presidente della Bce Jean-Claude Trichet, che l'altro giorno aveva detto il contrario. La moneta, nel frattempo, cade in picchiata e chiude sotto 1,34 dollari per il timore del contagio della crisi di Dublino, al minimo da due mesi anche con la sterlina a 84,46 pence.

Il sistema bancario irlandese è al capolinea. Patrick Honohan, gover-



Irlanda la crisi delle tigre celtica investe tutta l'Europa

AUSTERITÀ

Tagli a salari e welfare, oggi il piano di Dublino

Tagli al salario minimo, ai sussidi di disoccupazione e al numero di dipendenti pubblici, una nuova imposta sugli immobili e sull'acqua e un aumento delle tasse sul reddito: è la ricetta di austerità del governo irlandese di Brian Cowen per incassare l'assegno salvabanche della Ue e del Fmi. Il piano verrà annunciato ufficialmente oggi. La manovra di 15 miliardi di euro entro il 2014 (6 nel bilancio 2011) è ripartita per due terzi in risparmi sulla spesa pubblica, un terzo in aumenti di tasse. Ma per ora non c'è accordo tra il premier Brian Cowen e l'opposizione sull'approvazione della finanziaria.

natore della Banca d'Irlanda, fa sapere che le «banche sono in vendita», mentre il governo ha già dichiarato che intende riformare radicalmente il sistema e ridurre l'entità degli istituti. La Allied Irish Banks ha già venduto gli asset in Polonia e Usa.

MERCATI IN SOFFERENZA

Ma ieri i mercati hanno risentito anche di fibrillazioni geopolitiche esterne, con l'escalation di tensioni tra Corea del sud e Corea del nord. Una crisi che tende a favorire l'afflusso di fondi verso attività ritenute sicure in una fase di potenziale volatilità, come il dollaro, che si è rafforzato sulle maggiori divise globali. Di fatto, le Borse europee sono tornate indietro di 6 settimane, raddoppiando il calo di Wall Street e bruciando 81 miliardi di euro, grosso modo tanti quanti i

miliardi richiesti per salvare l'Irlanda dal crac. Chiusura in rosso per Milano (-2,07%), Parigi (-2,47), Francoforte (-1,72). Londra accusa un -1,48%, e Madrid arriva a -3,05%. Su tutto pesa l'avvertimento del Fmi:

Presidente Ue

Van Rompuy:
«Portogallo diverso, non ha bisogno di denaro»

«Le turbolenze sui mercati europei mettono a rischio la ripresa globale».

Sempre il Fmi, nel corso dei negoziati di Atene sulla terza tranche del prestito, non esclude ne occorra uno nuovo, o quantomeno una proroga dei rimborsi. Motivo: la stretta di bilancio e le riforme strutturali sono tal-

Foto Ansa

America

L'economia rallenta, cresce la disoccupazione

L'America cresce meno del previsto mentre la disoccupazione riprende a salire. Queste sono le ultime preoccupanti indicazioni che arrivano dalla Banca centrale degli Stati Uniti. L'economia americana, dunque, non è ancora uscita definitivamente dalla crisi.

La Federal Reserve taglia le stime sul Pil Usa del 2010 e del 2011: rispettivamente al 2,5% e al 3-3,6% dal 3,3% per quest'anno e dal 3,5-4,2% per il prossimo. È quanto emerge dai verbali dell'ultima riunione di politica monetaria della Federal Reserve del 2-3 novembre, quando è stato varato il piano di stimolo da 600 miliardi di dollari per l'acquisto di titoli di Stato.

La Federal Reserve, inoltre, ha rivisto al rialzo le stime sulla disoccupazione 2011 portandole dall'8,3-8,7% all'8,9-9,1%»

AEREI, DIFFERITO LO SCIOPERO

Voli regolari venerdì, è stato infatti differito ad altra data lo sciopero proclamato da varie sigle sindacali nel settore aereo. Lo comunica il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

mente pesanti e la crescita sarà talmente lenta che il paese difficilmente riuscirà ad accumulare risorse sufficienti per pagare il nuovo debito e abbattere il vecchio. Si confermerebbe così il rischio di un circolo vizioso indebitamento-stretta-indebitamento dal quale sarà arduo uscire, e che potrebbe riguardare anche l'Irlanda.

Quanto al Portogallo, il maggiore indiziato di crisi imminente, sarebbe «in una situazione molto differente» dall'Irlanda e, avendo adottato forti misure per ridurre il deficit, non avrebbe bisogno di aiuti. Così almeno sostiene il presidente dell'Unione europea Herman Van Rompuy, citando, tra i fattori che differenziano Lisbona da Dublino, l'assenza di una bolla immobiliare e la tenuta del sistema bancario. Van Rompuy, peraltro, cerca di rassicurare sulla situazione dell'Ue sottolineando che i fondamentali sono «sani» e che la crescita ha superato le previsioni. ♦

IL LINK

PER APPROFONDIMENTI
www.lavoce.info

Intervista a Tito Boeri

«Rischi sistemici se l'emergenza arriva in Spagna»

L'economista della Bocconi «Il nostro Paese è sotto osservazione, ma non ci sono minacce oggi. Dobbiamo però riprendere la via dello sviluppo»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Adesso si teme l'effetto domino. Non è bastato il salvataggio della Grecia, e forse non basterà quello dell'Irlanda a mettere l'euro al sicuro una volta per tutte. Ne parliamo con Tito Boeri, ordinario di Economia all'Università Bocconi.

Professor Boeri, dunque il peggio non era già passato.

«La crisi del debito non era certo finita con il salvataggio della Grecia, a prescindere dalle dichiarazioni intempestive che abbiamo sentito negli ultimi mesi. Adesso è la volta dell'Irlanda, che pure può essere considerata un'economia sana, in grado di competere sui mercati internazionali e con buone prospettive di ripresa nel medio-lungo periodo».

Molti giudicavano il recente boom economico irlandese gonfiato dagli eccessi di finanza e mattone.

«La recente crescita dell'Irlanda, come quella della Spagna, era troppo sbilanciata sul settore delle costruzioni, così lo scoppio della bolla immobiliare ha causato il tracollo del prodotto interno e del reddito delle famiglie. Ai primi segnali di difficoltà delle banche irlandesi, inoltre, il governo di Dublino è dovuto intervenire per garantire i conti correnti e questo non ha fatto che peggiorare la situazione dei conti pubblici. Ma è sbagliato demonizzare lo sviluppo della finanza in sé: in condizioni normali, quando regolamentata, permette all'economia di crescere fornendo alle imprese e alle famiglie risorse per investire».

Giudica adeguato l'intervento delle istituzioni europee ed internazionali?

«In questa occasione i meccanismi

d'intervento hanno funzionato meglio rispetto alla Grecia, in particolare il fondo di salvataggio europeo, anche se i tempi d'azione non saranno così rapidi come si pensava: per il via libera definitivo bisognerà aspettare gennaio e il voto unanime di tutti i paesi. Per fortuna stavolta si è evitato il solito giochino di aspettare a chiedere l'aiuto del Fondo monetario internazionale per non sminuire il ruolo dell'Ue».

È in pericolo tutta Eurolandia?

«Finché l'emergenza si limita ad economie relativamente piccole come

Fmi e Unione europea Sono intervenute in modo più tempestivo rispetto alla Grecia

quelle greca e irlandese, e gli interventi arrivano tempestivamente, non ci sono forti rischi sistemici. Ma se la crisi arriverà anche al Portogallo e soprattutto alla Spagna, allora si presenteranno problemi più seri».

Quanto rischia l'Italia?

«Il nostro Paese si trova nella situazione opposta a quella dell'Irlanda: non rischia nell'immediato, ma nel medio lungo periodo. Per ora viene considerata nel secondo girone dei paesi sotto osservazione, e recentemente sono anche aumentati i rendimenti sui nostri titoli di Stato. Ma tutte le preoccupazioni sono legate alla scarsa crescita economica ed a quello che succederà tra cinque-dieci anni. Per questo il governo Berlusconi dovrebbe predisporre politiche di sviluppo e tenere sotto controllo i conti pubblici. Il maxi-emendamento ora in discussione non offre segnali positivi in tal senso, stimando coperture finanziarie troppo ottimistiche e una tantum».

Prysmian (ex Pirelli Cavi) pronta a rilevare l'olandese Draka

Dai cinesi di Xinmao Tianjin «non è giunta nessuna offerta, solo un comunicato stampa». È quanto hanno affermato l'amministratore delegato di Prysmian, Valerio Battista, e il suo omologo in Draka, Frank Dorjee, nel corso di una conferenza stampa congiunta ieri a Milano. Quanto a Prysmian, «la nostra offerta, che è l'unica sul tavolo al momento, è lì, non verrà ritoccata», mentre Draka «per ora ha ricevuto solo un comunicato stampa, se ci saranno novità le farà sapere al mercato».

Il manager olandese ha replicato nello stesso modo a chi gli chiedeva se sono previsti incontri dei consigli di gestione e di sorveglianza della società per valutare l'offerta dei cinesi. L'a.d di Prysmian Battista e il consigliere delegato di Draka Dorjee hanno incontrato congiuntamente la stampa per illustrare i contenuti dell'offerta lanciata dall'ex-Pirelli cavi sul produttore olandese di cavi, ignorando l'offerta concorrente dei cinesi di Tianjin Xinmao.

Si tratta, secondo Dorjee di «una delle migliori combinazioni industriali che io abbia mai visto», data la «complementarità tra le due aziende» e il «premio che riconosce Prysmian». Rispetto ai francesi di Nexans, al momento numero uno mondiale dei cavi con un fatturato 2009 di 4,6 miliardi di euro, che hanno messo sul piatto 15 euro per azione in contanti, gli italiani offrono 17,2 euro per azione, metà in denaro e metà in scambio azionario. L'a.d di Prysmian ha poi escluso che l'azienda possa guardare per ora ad altre opportunità qualora l'operazione con Draka dovesse saltare. «Il consolidamento - ha spiegato - non è un processo veloce, richiede anni». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3395

FTSE MIB 19.950 -2,07%	ALL SHARE 20.590 -2,02%
-------------------------------------	--------------------------------------

→ **Il Pd spinge** per modificare il testo, ma dal governo si frena. Pressing sul 5 per mille

→ **L'associazionismo** costruisce il bilancio alternativo: più soldi a scuola, università e poveri

Manovra, i giochi si riaprono in Senato Sbilanciamoci: tagli alle armi, più welfare

Aperta la sessione di bilancio al Senato. Il calendario consente modifiche. Il Pd: ripartiamo dai giovani e le famiglie. Il 5 per mille forse nel milleproroghe, ma sul decreto non arriva nessuna conferma.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il Senato si lascia aperto un canale per poter modificare la legge di Stabilità appena arrivata dalla Camera: l'Aula esaminerà il provvedimento dal 6 all'8 dicembre. In questo modo la Camera potrebbe procedere alla terza lettura dal 9 al 12 dicembre, cioè nei tempi concordati dalle forze politiche in vista del voto sulle mozioni di (s)fiducia al governo. Ad annunciare il calendario ieri è stato il presidente dei senatori Pdl Gasparri, nonostante il fatto che dall'esecutivo persista l'invito a lasciare immutato il testo. Stando ai tecnici della Commissione Bilancio gli eventuali emendamenti, tuttavia, dovrebbero avere un effetto neutro sui saldi: ad ogni maggiore spesa dovrà corrispondere una copertura certa. In ogni caso la «scaletta» decisa dalla capigruppo apre un varco alla blindatura. «Il calendario è stato modificato su richiesta del Pd - ha rivelato il vicepresidente dei senatori democratici Luigi Zanda - Così com'è la legge di stabilità è pericolosa: non contiene scelte strategi-

Bombardieri

Per gli aerei da guerra l'Italia spenderà 14 miliardi in 16 anni

che su giovani e famiglie» Quanto al 5 per mille ieri è partito di nuovo il pressing dell'associazionismo,

Molti altri i fronti lasciati aperti dalla Camera: dal patto con Regioni e Comuni, a quelli per l'Università e per la ricerca, per non parlare del sociale. Alcune materie potrebbero essere inserite nel milleproroghe, ma non c'è alcuna certezza. Il



Foto Ansa

Milano, è ufficiale; da oggi si costruisce l'Expo 2015

■ **Bambini delle scuole ieri in galleria Vittorio Emanuele a Milano durante i festeggiamenti per l'Expo 2015. L'assemblea generale del Bureau des Expositions ha approvato il dossier di registrazione di Milano per l'organizzazione dell'edizione del 2015 dell'Expo. Ieri a Parigi c'è stato il passaggio ufficiale delle consegne tra Shanghai e Milano.**

Pd dal canto suo ha annunciato ieri che utilizzerà i suggerimenti del rapporto «Sbilanciamoci 2011» per presentare i suoi emendamenti. «In particolare - ha spiegato il senatore Francesco Ferrante - nella manovra alternativa va sottolineata l'attenzione a scuola e università, cui sono destinati quasi 6 miliardi, perché è proprio sulla formazione che si deve investire per assicurare il futuro ai giovani e a tutto il Paese. Altro punto importante è la mobilità sostenibile, con la previsione di oltre un miliardo sui treni».

ARMII

Presentando il nuovo rapporto, le associazioni che sostengono la campagna di bilancio «alternativo» (dall'Arci ad Antigone al Wwf), partono però da un altro dato. Per l'acquisto dei primi cacciabombardieri F35, la legge di stabilità prevede nel 2011 una spesa di 451 milioni di euro. È più di

SCIOPERO LOGISTICA

I sindacati dei trasporti Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt hanno proclamato tre giorni di sciopero dell'intero settore della logistica, del trasporto merci e spedizioni il 13, il 17 e il 20 dicembre prossimo.

quanto è costato quest'anno il Fondo per la non autosufficienza (circa 400 milioni) e più di quanto potrebbe costare dal primo gennaio: zero euro. «La legge di stabilità - dice Giulio Marcon, il portavoce della campagna - prevede tagli per la scuola e la sanità, ma dà via libera ad un forte aumento della spesa per i sistemi d'arma. Da un lato si tagliano i trasferimenti alle regioni e agli enti locali, dall'altro si fanno lievitare le spese militari. In 16

anni si prevede di spendere 14 miliardi per comprare 131 cacciabombardieri».

A parte i fondi della Difesa (oltre a quelli degli armamenti, anche i 20 milioni per la mini-naja), Sbilanciamoci indica diverse altre «voci» da cui attingere per finanziare un vero stato sociale: una tassa del 5 per mille sui patrimoni oltre i 3 milioni di euro genererebbe entrate per 10,5 miliardi; portando al 45% l'aliquota per i redditi sopra i 70mila euro e al 49% quella oltre i 200mila all'erario entrerebbero 1,2 miliardi. La cancellazione dei finanziamenti per il Ponte sullo Stretto porterebbe 1,5 miliardi. Grazie a questi interventi si raggiungerebbe la stessa somma di 25,6 miliardi reperita da Giulio Tremonti. Si tratta, ha continuato Marcon, di «un esercizio utile a capire come la spesa pubblica può essere orientata diversamente». ♦

Precari, scatta la «tagliola» Da oggi 60 giorni per i ricorsi

Scattano da oggi i 60 giorni a disposizione dei lavoratori precari per impugnare licenziamenti o cessazioni di contratti a termine ritenuti illegittimi o irregolarità contrattuali. Scaduto il termine non avranno più il diritto a farlo. Va infatti in vigore la norma «tagliola», contenuta nel «collegato lavoro» che, dopo sette letture parlamentari e il rinvio alle Camere da parte del Capo dello Stato, è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 9 novembre. Introduce un'ulteriore restrizione dei diritti e alle tutele del mondo del lavoro. In questo caso di quello di co.co.co, lavoratori a termine o a progetto, insomma il più debole. La norma è retroattiva: vale sia per i ricorsi già aperti, sia per quelli già conclusi alla data di oggi, 24 novembre. «Sono 100-150 mila le persone coinvolte», secondo una stima della Cgil, che parla di una «norma sbagliata, ingiusta e con vizi di costituzionalità», peraltro retroattiva. Da oggi «il lavoratore precario, anche con contratto a termine scaduto, viene messo nella condizione di decidere se impugnare il contratto irregolare

Fammoni (Cgil) «Norma sbagliata, ingiusta e con vizi di costituzionalità»

o perdere per sempre quel diritto. Si crea una disparità fortissima», afferma Fulvio Fammoni, della segreteria Cgil, contestando il fatto che «si equipara la conclusione di un contratto temporaneo a un licenziamento». La Cgil contesta anche i tempi troppo stretti per far passare la novità, considerando il «Natale compreso»: di qui al 23 gennaio «in molti -dice- non saranno in grado neppure di conoscere la norma e decadranno dal diritto». Il risultato sarà «una sanatoria al rovescio» o, al contrario, un'impennata del contenzioso, «cioè l'opposto di quanto il governo dichiara di perseguire» con l'allargamento del ricorso all'arbitrato. Il giuslavorista e senatore pd, Pietro Ichino, evidenzia, invece, che «il termine di decadenza di 60 giorni per l'impugnazione della cessazione del rapporto di lavoro nel caso di contratto a termine illegittimo è lo stesso applicabile da sempre per l'impugnazione del licenziamento». E, sostiene che «se il lavoratore aspira ad un rapporto stabile e ne ha diritto, è ragionevole chiedergli di far valere questo diritto entro 60 giorni». ♦

- **Sardegna** decimati i finanziamenti per la specializzazione post laurea
- **Nel 2011** solo 150 le borse di studio e vengono rivisti i criteri di selezione

Formazione, la mannaia di Cappellacci sui master

Si chiamano «Master and back», sono progetti per laureati cui viene data la possibilità di rientrare in Sardegna dopo percorsi di alta formazione. Partiti nel 2005 oggi sono al lumicino per i tagli della giunta Cappellacci.

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Cala la mannaia sui progetti di alta formazione chiamati «Master and back». Senza troppi complimenti la giunta della regione Sardegna guidata da Ugo Cappellacci ha tagliato la metà dei finanziamenti rispetto all'anno scorso. Un brutto colpo per uno dei fiori all'occhiello della specializzazione post laurea, fortemente voluto e adeguatamente finanziato, almeno fino all'anno 2007-2008, dall'esecutivo guidato da Renato Soru.

LA SCURE

In pratica, con i Master and back, si dava la possibilità ai laureati di rientrare nell'isola con progetti di alta formazione che incentivavano le imprese a chiamare al lavoro i giovani freschi di laurea. Si era partiti nel 2005 con un finanziamento complessivo spalmato fino al 2008 di circa 53 milioni e mezzo di euro. Invece, nei giorni scorsi l'annuncio quasi imbarazzante dell'as-

sessore regionale al Lavoro, Franco Manca. Le risorse sono scarse, dice, per cui dei 13 milioni di euro del fondo sociale europeo, solo sei milioni e mezzo vengono gentilmente concessi per il bando Master and back 2010/2011.

Il risultato è chiaro, saranno finanziate solo 150 borse di studio così divise: 120 per la partecipazione a master di secondo livello in Italia e all'estero, 30 invece saranno per i dottorati di ricerca. Una barzelletta, se si pensa che solo l'anno scorso la torta era di 13 milioni per i Master and back, tirocini compresi e di 14,5

CHIMICA

Romani convoca oggi un vertice sul caso Vinyls

Il Ministero dello Sviluppo ha convocato per oggi 24 novembre i Commissari della Vinyls per fare il punto sulle offerte ricevute per rilevare gli stabilimenti chimici. Il ministro Romani intende avviare una verifica ed un approfondimento sulle manifestazioni di interesse ricevute dai Commissari. Della vertenza Vinyls si era interessato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani che, venerdì scorso, si era recato sull'isola dell'Asinara dove ha incontrato i cassintegrati.

milioni per i percorsi di rientro con un totale di borse di studio finanziate pari a 450.

LA SELEZIONE

Oggi, le risorse sono esattamente la metà. Ma non solo, l'assessore ha ben pensato di introdurre anche delle novità per i criteri di selezione. Perché, afferma sicuro, bisogna «razionalizzare il sistema che premia le eccellenze anziché distribuire finanziamenti a pioggia».

Insomma, il solito trucco utilizzato fino ad ora per risolvere le varie emergenze che spuntano ogni giorno come i funghi: si danno i finanziamenti e poi si restringono le maglie per accedervi.

Come sottolinea Mario Bruno capogruppo Pd in consiglio regionale, «si tratta in realtà di un banale taglio camuffato dietro paroloni come razionalizzazione della spesa. In pratica si colpisce al cuore uno dei progetti più importanti sui quali, a parole, la giunta Cappellacci si era dimostrata disponibile. Inoltre ancora non sappiamo niente su come e quando saranno finanziati i tirocini. Vorrei ricordare a Cappellacci che la disoccupazione giovanile nell'isola ha raggiunto cifre record e che investire sulle intelligenze migliori dell'isola significa creare sviluppo. E su questa tema siamo pronti a dare battaglia». ♦

Processo Ifil-Exor, la difesa di Grande Stevens e Gabetti

Ha provato «sofferenza», Gianluigi Gabetti. E Franco Grande Stevens si è sentito «mortificato». Il processo per l'equity swap di Ifil-Exor, l'operazione finanziaria che nel 2005 permise all'Ifil di conservare il controllo della Fiat, ha generato questi sentimenti nei due protagonisti di quella stagione. Entram-

bi lo hanno detto al giudice all'udienza di ieri. Insieme a Virgilio Marrone, Gabetti e Grande Stevens devono rispondere di agiotaggio. Sui tre pesa una richiesta di condanna (2 anni e mezzo per Grande Stevens, 2 anni per Gabetti, 18 mesi per Marrone). Il problema non è legato all'equity swap, ma a un comunicato che, su

richiesta della Consob, fu diffuso il 24 agosto 2005: vi si diceva che, pur essendo alla vigilia del convertendo con le banche, Torino non aveva né in programma né allo studio iniziative sul titolo Fiat. Un comunicato falso, secondo l'accusa, in grado di turbare il regolare andamento dei mercati. L'unico comunicato possibile in quel momento, secondo la difesa che chiede l'assoluzione, che non ha avuto alcuna influenza sulle borse. L'udienza è stata quindi aggiornata al 21 dicembre, quando, se non ci saranno repliche da parte della procura, è prevista la sentenza. ♦

LA STORIA

Rinaldo Gianola

Nel capitalismo di relazione Ligresti non può mai cadere

Da Craxi a Berlusconi, da Virgillito a Geronzi, cambiano i referenti politici e i protettori finanziari del costruttore al centro degli affari di Milano. Un sistema di potere oligarchico, vecchio e indebitato

In questo Paese non cambia mai nulla. Siamo ancora qui a discutere di un piano finanziario per salvare il costruttore Salvatore Ligresti, uomo di potere per tutte le stagioni, traghettato dalla Prima alla Seconda Repubblica con il suo pesante carico di inchieste, condanne e sospetti, sopravvissuto al naufragio craxiano grazie alla fedeltà tributata in epoche diverse a Enrico Cuccia, a Silvio Berlusconi, a Cesare Geronzi. Ma è inutile sorprendersi. Ligresti è immortale, non può fallire. Può forse finire male, abbandonato, umiliato, un personaggio che da quarant'anni è in prima fila nelle battaglie per la conquista degli affari più ricchi, un campione del capitalismo di relazione che siede nei salotti di Mediobanca, del *Corriere della Sera*, delle Assicurazioni Generali, di Unicredit, della Pirelli?

Il capitalismo italiano è talmente piccolo, oligarchico che i protagonisti devono far finta di niente, anche se non si sopportano, e mostrare almeno esteriormente un simulacro di unità, di condivisione delle disgrazie degli altri sodali anche se, in verità, non vorrebbero nemmeno mangiare una pizza insieme. L'ipocrisia trionfa, soprattutto sul mercato. Ieri la Borsa ha bocciato l'aumento di capitale di Premafin (la scatola finanziaria dei Ligresti) di 225,7 milioni di euro e quello della controllata Fondiaria Sai di 460 milioni. I titoli delle due società sono caduti, ma non succederà nulla di clamoroso. L'emergenza di Ligresti nasce dal fatto che il suo gruppo ha un debito di oltre 2 miliardi di euro, circa la metà verso il sistema Mediobanca. A fronte di questa situazione delicata il costruttore ha messo in campo una serie di alleanze e l'aumento di capitale che, in poche parole, rappresentano la sintesi del conflitto di interessi, della commistione indebita tra parti correlate e della prevalenza degli interessi dell'azionista di controllo rispetto alle minoranze.

Prima di deliberare il doppio aumento di capitale, che sarà garantito dal Credit Suisse guidato da quel Federico Imbert che in altri tempi finanziò la scalata dell'Olivetti a Telecom Italia, Ligresti ha stretto un accordo con i francesi di Groupama, un'importante compagnia di assicurazioni francese che possiede il 5% di Mediobanca a sua volta primo azionista delle Assicurazioni Generali. Groupama rileva circa il 17% di Premafin, la finanziaria posseduta da Salvatore Ligresti con i figli Jonella, Giulia e Paolo, ma



Salvatore Ligresti, protagonista del nostro capitalismo

Il mercato e l'ipocrisia

Se il nuovo presidente della Consob Vegas vuol dimostrare di non temere i potenti imponga l'opa ai francesi di Groupama su Premafin. Così si alzerà il velo sull'ipocrisia di Ligresti e soci

questo sarebbe solo un investimento di portafoglio. È ridicolo. È chiaro che Premafin passa da un controllo singolo (la famiglia Ligresti) a uno congiunto (Ligresti col 34% più Groupama col 17%) e quindi è necessaria un'offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale, ma questa opzione dovrà essere valutata dalla Consob del neo presidente Giuseppe Vegas. Groupama ha fatto sapere che in caso di opa l'alleanza salterebbe. Vedremo di che pasta è fatto Vegas.

Ma non è finita qui. Contestualmente all'accordo con Groupama, Ligresti ha fatto entrare in Premafin anche il finanziere francese Bolorè, anche lui azionista di Mediobanca e premiato con la vicepresidenza alle Generali per l'appoggio garantito a Cesare Geronzi nella sua scalata al vertice della compagnia di Trieste. Questa ammucciata finanziaria meriterebbe qualche chiarimento da parte della Consob, dell'Antitrust e dell'Isvap (l'Autorità delle assicurazioni). Ma è probabile che non succederà nulla.

Ligresti ha superato mille ostacoli, gode ancora di fedeli alleati e di solidi protettori. Una volta stava con gli amici di Paternò, Michelangelo Virgillito e Raffaele Ursini al quale sfilò il primo pacco di azioni Sai. Era amico fraterno del senatore Antonino La Russa, padre di Ignazio il fascista ripulito nelle acque di Fiuggi oggi ministro della Difesa. Perché Ligresti dovrebbe temere di perdere il trono? Anzi, è capace di sottili vendette. Al *Corriere della Sera* si fa rappresentare da Massimo Pini, l'uomo di Craxi nelle Partecipazioni Statali. Il passato offre insegnamenti e risorse. Il costruttore, che secondo la leggenda avrebbe iniziato con un soprizzo in via Savona, finì in carcere per l'inchiesta Mani Pulite: restò quattro mesi a San Vittore, senza spiegare perché nella "Milano da bere" due licenze edilizie su tre finivano sempre alla sua Grassetto. Fu condannato a due anni e 4 mesi di reclusione e affidato ai servizi sociali. Prima del suo reinserimento nel mondo degli affari si convinse a spiegare il suo ruolo nell'inchiesta Eni-Sai e patteggiò per le tangenti sui piani edilizi di Pieve Emanuele, per i lavori al palazzo di Giustizia di Milano e per la vendita degli immobili Ipad. A settembre Ligresti ha perso la moglie, Antonietta Susini. Nel 1981 la signora fu vittima di un rapimento. Due degli autori, più tardi, furono trovati ammazzati e un terzo, affiliato al capo mafia Stefano Bontate, scomparve nel nulla. ♦

→ **L'ad della Fiat** parla a margine della visita del presidente americano alla Chrysler

→ **Gli elogi di Obama** «Sergio mi ha detto che ci saranno nuovi investimenti»

Marchionne: negli Stati Uniti si agisce, in Italia si parla...

L'ad della Fiat riceve una standing ovation alla Chrysler, elogiato da Obama. E poi a margine parla del nostro Paese. Ovviamente non perdendo occasione per criticare: qui si agisce, in Italia si parla.

G.V.

ROMA
economia@unita.it

«Le mie parole sono accurate precise ed efficaci. La gente deve capire che questa è la realtà». Così

l'amministratore delegato di Chrysler e Fiat Sergio Marchionne ha risposto a chi gli chiedeva di commentare un intervento della settimana scorsa del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, che, pur condividendo la sua posizione, ne aveva osservato i modi bruschi. «Qui (negli Stati Uniti) si agisce, lì (in Italia) si parla», ha detto Marchionne ricordando che negli Usa «in 18 mesi sono stati investiti quasi tre miliardi di dollari».

Marchionne ha parlato a margine della visita del presidente ameri-

cano Barack Obama e del vicepresidente Biden allo stabilimento Indiana transmission di Kokomo, in Indiana, dove le parole del presidente - «Sergio mi ha detto che sono previsti nuovi investimenti qui a Kokomo» - sono state accolte da una standing ovation e da uno scroscio di applausi.

«Chrysler è un fulgido esempio», ha detto Obama. In maniche di camicia Obama, con il consueto maglione girocollo blu Marchionne, che ne ha parlato con una bambina che gli chiedeva cosa signifi-

casse per lui la presenza del presidente: «Molto, è un gran giorno, mi sono anche vestito per bene», ha detto. «Sono entusiasta dei risultati che abbiamo avuto qui», ha detto l'amministratore delegato di Chrysler, sottolineando che la strada giusta è stata imboccata. «Sono state fatte scelte difficili, le abbiamo fatte noi e le ha fatte Sergio Marchionne. Ora sappiamo che sono state scelte giuste», aveva detto Obama poco prima, ricordando che «non si scommette contro l'America, non si scommette contro il settore auto e non si scommette contro di noi». Per Marchionne era il giorno «per festeggiare, per essere felici» di quanto ottenuto, non per parlare della situazione italiana. Però, come abbiamo visto qualcosa ha detto. E si è tolto il solito sassolino dalla scarpa sul «caso italiano». ♦



Foto © Guido Montani

È ORA DI METTERVI LE MANI IN TASCA.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: risparmi un vero tesoretto.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

SETTIMO CIELO

A chi assegnare il premio "pera cotta della settimana"? Se dessimo ragione a Massimo Introvigne, spetterebbe al giornalista dell'*Associated Press*, versione inglese, che ha creduto di riassumere il dialogo tra Peter Sewald e Benedetto XVI con quest'aurea sintesi: «Il Papa: la prostituzione maschile è ammissibile, purché si usi il preservativo». Se ci ponessimo invece, le domande che il mite e razionale Andrea Tornielli fa ai lettori del suo blog, il riconoscimento andrebbe a chi ha scelto di pubblicare su *L'Osservatore Romano* («sabato 20 novembre, ... giorno in cui ... ha pronunciato un'omelia bellissima, straordinaria... sul fatto che quello ecclesiale è un ministero di servizio, non di potere, e che l'autorità è data per servire, non per primeggiare...»), alcuni brevi stralci di un libro di 280 pagine, senza le articolate domande del giornalista. Sostiene, a ragione Tornielli: «Com'era prevedibile (...) è stato il passaggio sul preservativo ad attirare l'attenzione mondiale». Con il comico risultato di riuscire a mettere il condom sul Papa, il Concistoro, la Chiesa e anche su un libro (*Luce del mondo*, presentato ieri) che certamente non può essere valutato con un orizzonte così ristretto e meschino. Con Sewald, il Papa ha parlato soprattutto di questo confuso inizio di terzo millennio, epoca in cui il tempo sembra scorrere più velocemente come se al suo interno agissero coincidenze misteriose. Benedetto XVI dunque, prende atto che ci troviamo all'interno della formazione di una nuova società mondiale, fenomeno considerato dai sociologi un evento spartiacque, dopo il quale solo pochi valori ancora significativi continueranno ad esistere. Nel frattempo, aspettando "il meglio", ci stiamo obbligando a vivere un'epoca nella quale non c'è un "oggi", ma solo un "non-più ieri" e un "non-ancora domani". In questo orfanotrofio culturale, la Chiesa Cattolica si sente isolata (e anche aggredita) perché è evidente che le altre agenzie di formazione del consenso gareggiano per annullare le categorie con le quali, da almeno due millenni, le società umane occidentali hanno appreso a porsi dei limiti. Esempi? È antropologicamente corretto indurci a credere che la natura non preveda necessariamente, perché l'umanità possa riprodursi, il genere maschile e quello femminile? È sensato, dal punto di vista culturale, cercare di abolire la parola "famiglia"? È laico e pro-

Filippo Di Giacomo



Come una maldestra interpretazione giornalistica e una discutibile sintesi de l'Osservatore romano hanno alterato il dibattito sul libro di Benedetto XVI



Una signora filippina mostra come si dovrebbe usare il condom

IL RIDICOLO EQUIVOCO DEL CONDOM

gressista prevedere che l'intera umanità si adegui alle idee e allo stile di vita dell'Occidente, cioè a quel 20% che per sopravvivere consuma l'80% delle risorse globali? Per quanto potremo credere che l'Occidente sia il centro del mondo? Giovanni Paolo II, nel 1995, nel discorso alle Nazioni Unite, prometteva: «Vedremo che le lacrime di questo secolo hanno preparato il terreno per una nuova primavera dello spirito umano». Papa Wojtyła, legava quella promessa all'«aumento della qualità degli aiuti per lo sviluppo internazionale, alla promozione di un sistema di commercio internazionale concentrato sullo sviluppo umano, all'adozione di modelli fondati sulla solidarietà e sostenibilità, alla soluzione definitiva al problema del debito estero, alla creazione di istituzioni internazionali che favoriscano la crescita dei popoli». E questo, e solo questo, chiamava "pace". In uno dei suoi sermoni Lutero con un efficace inciso, osservava: «che per giungere sulla retta via, l'uomo deve pure di tanto in tanto spaventarsi di se stesso». Con la rivoluzione francese si introduce nella cultura occidentale la tesi ideologica che vuole il cristianesimo (che crede nella fine del mondo, nel giudizio, nel premio o nella punizione) pessimista per sua natura, mentre la modernità (che crede nel progresso come legge della storia) sarebbe ottimista... Oggi però, abbiamo i mezzi per osservare l'inesorabile sgretolarsi della presunzione che la modernità continua a diffondere di se stessa. E, come ha osservato Edmondo Berselli nella sua ultima riflessione, quella consegnata a *L'economia giusta*, siamo tutti in grado di constatare quanto questo progresso abbia amplificato le sue potenzialità distruttive. È autoironico Benedetto XVI quando, definendosi "razionalista", ci ricorda perché noi, come persone e come società, non sempre siamo all'altezza della nostra ragione? Come ogni cristiano, e come ogni persona dotata di giudizio, anche Benedetto XVI ci dice di sapere bene che nella storia possono esserci grandi crisi. Tuttavia dal suo speciale (e forse terribile) osservatorio, riesce ad essere di un ottimismo concreto, consapevole che Dio ha nelle sue mani il mondo. E che addirittura orrori spaventosamente inumani come Auschwitz, possono essere ricollocati e ricompresi a partire dal fatto che, comunque e sempre per un Papa, nella storia il bene è sempre più forte del male, con o senza preservativo. ♦



CITIZEN. OLTRE LA PERFEZIONE.

Citizen Subacqueo Professionale
Radiocontrollato.

Geniale.

Subacqueo professionale certificato ISO 6425.
Radiocontrollato, per una precisione assoluta.
Sistema Eco-Drive: non necessita di cambio pila.
Interamente in Supertitanio Ti+IP
con pulsanti e corona serrati a vite.
Subacqueo a 20 bar. 590 euro



RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio con precisione assoluta.

CITIZEN®
www.citizen.it

VISIONI D'AMERICA



Controverso Daniel Day Lewis in una scena di «Gangs of New York». Spielberg lo ha scelto per interpretare Abraham Lincoln

→ **Cinema** Hollywood è in fibrillazione per la prossima fatica del regista di «Schindler's List»

→ **L'attore** inglese nei panni del presidente, mentre Redford prepara un film sul suo assassino

Lincoln di nome fa Daniel Day L'ultima sfida «liberal» di Spielberg

All'inizio la parte del presidente la doveva fare Liam Neeson, che poi si stufò di aspettare, ed ecco che scelta di Spielberg è caduta sull'attore inglese due volte Oscar: perfetto per la parte, visto che gli assomiglia...

ALBERTO CRESPI
ROMA

La notizia è rimbalzata su tutti i siti cinematografici del web, suscitando domande del tipo: avrà posto in casa, Daniel Day Lewis, per un terzo Oscar? Il grande attore inglese ha già vinto nel 1990 per *Il mio piede sinistro* e nel 2008 per *Il petroliere*,

ma certo il ruolo di Lincoln in un film più volte annunciato e più volte rinviato – e quindi molto atteso – sa molto di tripletta annunciata. Per di più, diretto da Spielberg...

La notizia ha fatto scalpore. Si sa da tempo che Steven Spielberg sta preparando un film sul più importante e controverso di tutti i presidenti Usa. È altrettanto noto che non si tratta dell'unico film sul tema. Spielberg stesso ha sottolineato quanto «Lincoln sia un argomento cinematograficamente inesauribile». Il film di Spielberg si intollererà *Lincoln*, e sarà incentrato sugli anni della guerra civile. Robert Redford sta invece preparando *The Conspirator* («Il cospiratore»), che raccon-

terà l'assassinio del presidente da parte dell'attore sudista John Wilkes Booth e in particolare il processo a Mary Surratt, una sua complice. Si tratta di due approcci molto diversi, tanto che

Star

L'interprete di «Gangs of New York»? È il vero erede di Marlon Brando

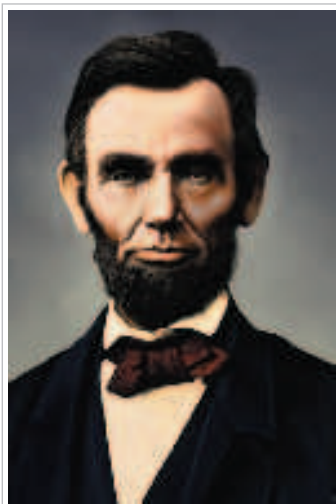
Spielberg ha dichiarato: «Sono molto felice che Redford stia pensando a questo film e non mi preoccupa minimamente che possa arrivare sugli schermi prima del nostro. Anzi, se an-

dasse così, penso che funzionerebbe quasi come un trailer...».

Per mesi è sembrato che Abraham Lincoln, nel film di Spielberg, dovesse avere il volto e le spalle larghe di Liam Neeson. Ma il progetto è andato talmente per le lunghe che l'attore nord-irlandese si è stufato. Così, Spielberg ha tirato fuori l'asso dalla manica: Daniel Day Lewis! Grande scelta. La somiglianza c'è, l'età è perfetta (Lewis è del 1957, e Lincoln aveva 54 anni quando fu ucciso) e ogni sua interpretazione è un evento. L'inglese è, in questo senso, il vero erede di Marlon Brando: si concede di rado, ha interpretato meno di 20 film dal 1985 (*My Beautiful Laundrette*, primo ruolo

Ritratti

Quell'Abramo repubblicano che abolì la schiavitù



Abraham Lincoln è stato il 16° Presidente degli Stati Uniti, e il primo ad appartenere al partito repubblicano. Fu il presidente che pose fine alla schiavitù, e gli è riconosciuto il merito di aver preservato l'unità federale della nazione, sconfiggendo gli Stati Confederati nella Guerra di secessione.

importante) ad oggi. Prima di *Gangs of New York* (2002) è stato fermo 5 anni.

Il ritorno di fiamma di Hollywood per Lincoln non è una novità: fra cinema e tv, è stato portato sugli schermi 246 volte! Quando David Wark Griffith inventò la grammatica del cinema classico in *La nascita di una nazione*, 1915, Lincoln era lì, interpretato da Joseph Henabery. Ma la cosa più clamorosa è che prima di Griffith c'erano già stati 15 film su di lui, e quasi sempre lo interpretava Francis Ford, il fratello maggiore di John. Lo stesso John Ford dedicò ai suoi anni giovanili uno dei suoi film più belli, *Alba di gloria*, dove il futuro presidente aveva il volto di Henry Fonda. Lincoln è anche una figura storica estremamente controversa, in America. Per noi europei è, un po' schematicamente, il presidente che ha abolito la schiavitù: e ci sfugge, o ci sembra assurdo, che già questo è sufficiente per renderlo ben poco gradito a molti americani di oggi, soprattutto nel Sud. In realtà Lincoln mette l'America di fronte a snodi della sua storia non semplicissimi da elaborare.

Uno è, appunto, il razzismo. Un altro è il fatto, oggi quasi paradossale, che fosse repubblicano. I due grandi partiti del bipolarismo americano erano, nell'800, l'opposto di quel che sono oggi. I repubblicani erano più pro-

White House

Morgan, il presidente nero alle prese con la cometa



Presidenti veri, presidenti falsi. Il cinema americano ha raccontato Nixon, Kennedy, Lincoln... e anche molti presidenti immaginari. In *Deep Impact* Morgan Freeman è il presidente Beck, e deve salvare la Terra dall'impatto con una cometa. Chiamerà i Re Magi?

Gene, il presidente assassino messo alle strette da Clint



Eastwood, il genio, è l'unico ad aver raccontato un presidente assassino. È Gene Hackman in *Potere assoluto*: il presidente ammazza l'amante e non sa che Clint - ladro nascosto in casa - lo sta guardando. Grande thriller.

Bill, il presidente eroe che salva la terra dagli alieni



In *Independence Day*, Bill Pullman è il presidente Whitmore. Quando enormi astronavi sovrastano le città americane, lui sale su una navicella e va a fare sportellate con gli alieni. Neanche John Wayne avrebbe osato tanto.

gressisti, radicati negli stati del Nord-Est e decisi ad abolire la schiavitù (e a demolire, per inciso, l'economia rurale del Sud); i democratici avevano il proprio serbatoio di voti nel Sud e nell'Ovest, negli stati più «giovani», ed erano i custodi dello spirito dei pionieri, dell'integrità bianca dell'America. Quasi 150 anni dopo, tutti possono identificarsi in Lincoln e al tempo stesso nessuno può dichiararsi suo erede politico. A meno di barare.

UN ASSASSINIO SPETTACOLARE

Sarà interessante vedere come l'ebreo Spielberg e il «radical» Redford affronteranno il tema. Che, pare di capire, sarà incentrato sulla guerra civile in Lincoln, mentre *The Conspirator* sarà una riflessione sugli omicidi politici che hanno insanguinato la storia americana. Sarà anche emozionante vedere come due registi di quel calibro metteranno in scena il suo assassinio, che fu ancora più «spettacolare» di quello di Kennedy se non altro per il fatto che avvenne in un teatro.

Il 14 aprile del 1865 il presidente si recò al Ford's Theatre di Washington per assistere a una replica di *Our American Cousin*, una commedia - allora popolarissima - di Tom Taylor. John Wilkes Booth, un attore piuttosto famoso che era anche una spia sudista, colpì Lincoln in un momento in cui si sapeva che le risate avrebbero coperto lo sparo. Poi, dal palco presidenziale, saltò sul palcoscenico, gridò la frase «sic semper tyrannis» (così muoiono i tiranni) e riuscì a fuggire. In *La nascita di una nazione*, Booth era interpretato dal futuro, immenso regista Raoul Walsh, che nel girare la scena si fece male a una caviglia e finì la scena zoppicando, con un effetto di realismo ancora oggi impressionante.

L'impatto di Lincoln sulla cultura e sull'immaginario americani è talmente forte da sconfinare anche nel cinema di genere più bieco. Infatti, i film di Spielberg e di Redford non sono gli unici in lavorazione: Timur Bekmambetov, il regista kazako noto per film d'azione come *Wanted* e *I guardiani della notte*, sta lavorando ad un film intitolato *Abraham Lincoln: Vampire Hunter*. La trama immagina che la mamma di Lincoln venga uccisa da un vampiro e il giovane Abe, novello Van Helsing, si armi di aglio e paletti e vada a caccia di non-morti. È tratto da un romanzo di Seth Grahame-Smith, si gira a marzo e ancora non si sa chi interpreterà il giovane Lincoln. Fatevi sotto. ♦

L'ITALIA? ESISTE, ANZI PRE-ESISTE...

TOCCO & RITOCOCCO

Bruno Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it



Alberto Maria Banti è uno storico di vaglia e il suo tentativo di rilanciare le ragioni dello Stato unitario in chiave «antiretorica», merita attenzione. Parliamo del saggio che apre *Nel nome dell'Italia* (Laterza) basato su tre argomenti di fondo. Il primo concerne la necessaria storicizzazione anti-ideologica del Risorgimento: fase lontana e «inservibile», da non mitizzare. Gli altri due vertono sulle ragioni vere che per Banti vanno addotte a difesa dell'Unità: rischi cruenti di secessione e «bellezza» della nostra Costituzione. Cominciamo dal primo argomento. Che a noi pare alquanto scontato. Ovvio infatti che il Risorgimento fu «censitario», «maschile», «nazional-nazionalista», diviso tra monarchici e democratici, intriso di guerra civile (il brigantaggio). E che perciò non può essere un «modello» su cui accapigliarsi (benché poi non si scorga affatto tanta passione a riguardo!). E tuttavia non è cosa peregrina rielaborare quella *memoria identitaria*, fatta di speranze parzialmente inverate e grandemente disattese: «Noi credevamo...». E cioè, uno stato sovrano e libero di tutti gli italiani («uno d'arme, di lingua, etc...»). Così come, a fronte delle idiozie «padane», ha senso eccome ricordare, da sinistra e con Gramsci, che l'Italia (contro Croce), esisteva prima del 1861 come nazione. Sede vacante dell'Impero. Unita amministrativamente fin dall'epoca romana. Delimitata dalle Alpi. E prima per lingua romanza, pensiero politico, scienza sperimentale e politica. Per arti e forme economiche precapitalistiche. Prima, fino alle soglie dell'età moderna. Unita per religione. Rimescolata da genti greche, etrusche e celtogalliche (vedi Cavali Sforza) in un crogiolo assimilativo e non razzista. Prima come nazione, ultima come stato! E nondimeno esistente, *l'Italia in quanto Italia*. Non basta dire: «attenti altrimenti c'è la Jugoslavia!...». E neanche «quanto è bella la Costituzione». Ci vuole la *forza dell'identità italiana, storicamente motivata e sentita*. Sennò anche la bella Costituzione diventerà carta straccia «padana». ♦

FETICCI

→ **«Eros e Priapo»** Quando Gadda racconta di Mussolini sembra parlare di Berlusconi

→ **Tutto è Reality** Ma chi usa il falso per trasformarlo in vero maschera l'impotenza

Strategia feticcista e onnipotenza Ecco come B. esercita il potere

Pubblichiamo ampi stralci del testo «Il corpo del capo come feticcio» della psicologa Lella Ravasi Bellocchio, tratto dalla «Rivista di psicologia analitica» (numero luglio-agosto 2010), titolo «Psiche e politica».

LELLA RAVASI BELLOCCHIO

PSICANALISTA

«La collettività subisce l'incanto non più del maestro, nel seno delle arti e mestieri, ma d'un istrione millantatore.

Cerebello non ha: dacché impriapito la persona tutta, unica sua cura e ineluttabile conato è questo: ch'ei percepisce raggiunge, "plasma", tiene, subiuoga la sua folla in qualità e come in carne di femmina: e plauditrice grandissima».

Parole antiche e nuove, immagini a cui dare corpo, le parole di Gadda di *Eros e Priapo*. Che hanno come riferimento Mussolini e il ventennio fascista. Come si può lavorare attorno a un tema iniziato con *Psicologia delle masse e analisi dell'io* a prescindere dal contesto in cui e la massa e l'io sono ancora affondati in un brodo archetipico sempre in cottura, pronto a scodellare nuove minestre velenose?

Di patologia narcisistica si tratta, va bene. Di perversione feticcista anche, centrata sul fallo, «la persona impriapita». Di delirio di onnipotenza e di autoriferimento, in cui e di cui campa l'istrione millantatore, con la fissazione della «folla-femmina», e siamo d'accordo, ma come mai quello che racconta mi apre scenari illuminanti oggi?

Seguo Gadda in alcuni brandelli di questo suo testo, acuminati e ferocemente intelligenti, nei capitoli che più mi interessano circa la patologia narcisistica dell'uso del potere, e la strategia feticcista che il capo usa per esercitare il potere, mettendo in campo il falso per il vero. (Fet-



Renato Bertelli «Ritratto continuo del Duce» (1933)

ticcio viene dal latino facticius, artificiale, fiorisce nei riti vudù, e vuol dire falso, così il feticcio-falsovero nei riti). Oggi l'impianto sistematico delle bugie, il governo del padrone che allarga a dismisura la sua personale visione povera e sporcacciona, amplificata dal mezzo televisivo, sostituisce le adunate. Non servono più. Bastano i reality che trascinano via dalla

realtà e che soggiogano senza «cerebello» e «impriapiscono» la persona tutta. Basta la visione del corpo del capo come feticcio e dei suoi fedeli «illuminati» che occupano «militarmente» l'inconscio collettivo, tramite un conscio collettivo ramificato in tutte le aree del potere. Gadda scrive che il narcisismo disconnette, porta a dissociazione, in un autoerotismo

istrionesco che ha abolito «gli ormoni frenanti» o la competenza del dolore.

Questo è molto visibile negli stadi infantili, in cui la monelleria, la birichinata, ecc. sono sentite come prodezza dal bimbo, e talora dai suoi genitori compiacenti e stoltamente «orgogliosi» di lui. La stessa emissione dell'urina e delle feci è motivo di una certa fierezza....Nella psiche statica

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI

Dal 4 all'8 a Roma torna la fiera degli «indipendenti»

NUMERI, ECCOLI ■ 430 case editrici, indipendenti, 16.000 titoli, 300 eventi. E un giorno in più, per questa edizione. Siamo al nono appuntamento con «Più libri più liberi», la fiera della piccola e media editoria che avrà luogo a Roma, al Palazzo dei Congressi all'Eur, dal 4 all'8 dicembre. A inaugurarla sarà Gianfranco Fini. E a presentarla ieri mattina, col direttore Fabio del Giudice (Aie), l'assessore capitolino Croppi e il presidente della Provincia Zingaretti. Quest'anno scienza e ragazzi i due temi forti. Tra i nomi presenti: Sandro Veronesi, Andrea Camilleri, Eugenio Bennato, James Hensen, Margherita Hack, Lucio Dalla, Stefano Benni, Howard Jacobson, Boris Pahor, Luis Sepúlveda, Serena Dandini, Adriano Sofri, Muriel Barbery, André Schiffrin.

del narcisico, ferma a una fase infantile (4-5 anni) come un treno bloccato al disco rosso, te tu vi discerni la irremovibile massa e la impenetrata pelle dello ippopotamo egolatra, un cosmo sciocco, ottuso e pesante inesorabilmente centrogravitante: secondo la qual gravità centripeta tutto ch'è in lui gli è bene, onore e fulgore e bellezza; tutto ch'è fuor di lui gli è miseria e stupidità, o tenebre: cioè addirittura non esiste. Tu gli rivolgi l'appassionata implorazione dell'amizizia e della fratellanza e lui è seduto sul trono ed emana: «Difatti, io...».

Nel campo psicoanalitico si descrivono gli studi attorno alla perversione feticista in cui la scissione dell'io, tra riconoscimento della realtà e soddisfacimento del desiderio, pone il feticismo nell'ambiguo territorio tra nevrosi e psicosi. Louise Kaplan parla della «strategia feticista il cui principio è quello di trasformare qualcosa di strano e intangibile in qualcosa di familiare e tangibile». Usando cioè un meccanismo difensivo nei confronti dell'irriducibile alterità e incontrollabilità dell'altro, «la strategia feticista trasforma qualcuno o qualcosa, con la sua essenza immateriale, in qualcuno o qualcosa di reale, materiale e tangibile in modo da renderlo controllabile».

Torno a Gadda: «Per lui non il legno della croce, ma il cesso di lapslazzuli o il bidet di onice... Sul palco, sul podio, la maschera dello ultrastrione e del mimo, la falsa dram-

maticità de' ragli in scena, i tacchi tripli da far eccellere la su' naneria: e nient'altro. Ne consegue la esibizione fisica; dico la esibizione del corpo, del proprio e tronfio, e di quello delle «giovani generazioni», la cui moltiplicata bellezza è veduta ed esibita come propria...».

Non ci si crede quasi, il testo è questo, precise parole contenute in *Eros e Priapo*. La carica istrionica, le vanterie sessuali, le fissazioni erotiche - gioco troppo facile interpretarle - perfino il bidet di onice, la malinconia del sesso di questo ipertrofico Io-fallo, la voce, l'immagine. Da quanto tempo? E per quanto ancora?

Ma se questo archetipo si incarna nella nostra psiche collettiva, e infatti molti sogni lo rivelano, ne portano traccia, oltre a patirne la presenza, a portarsene addosso sempre comunque una sorta di contaminazione, quanto e come tentare la strada di una «cognizione del dolore»? Credo che ciascuno con i propri mezzi debba mettere in moto una resistenza alla violenza della stupidità, della volgarità senza limite che corrompe, al dilagare di comportamenti la cui origine risiede nella fissazione e nel riferimento alla strategia feticista.

Quando Gadda parla di Mussolini e noi di Berlusconi c'è una inquietante continuità, un drammatico esempio in questo ritorno di un rimosso mai elaborato, un pezzo di storia collettiva che non se ne è mai andato

MODIGLIANI

Il marchio di Amedeo Modigliani vale oggi circa 28 milioni di euro. Tanto è il valore economico del brand dell'artista livornese nei risultati di una ricerca realizzata dalla società Interbrand.

dall'Anima Mundi di questo nostro paese. Solo si era tenuto un po' sottotono all'apparenza, ma l'opera corrottrice non ha mai smesso di esercitare, fino a quando si è trovato un nuovo interprete perfetto per l'abito smesso. Tanto che queste parole oggi non sono certo invecchiate, sono solo tornate.

Quando vediamo, sgomenti, i documentari d'epoca con Mussolini e ci chiediamo come è stato possibile, ai nostri occhi compare il corpo come feticcio in azione: eretto come fallo o manganello, con la nereggiante folia-vagina sotto di lui che la «tiene e subiuiga in qualità e come in carne di femina». Fotogrammi che ritornano,

che non hanno mai lasciato il campo, quelli che stanno ora sotto i nostri occhi, mentre il rimosso è in azione. Scrive la Kaplan: «Il feticismo estingue ogni scintilla di creatività che potrebbe dar fuoco alla minaccia della ribellione».

L'appiattimento, l'omologazione, il conformismo sono l'altra faccia dell'erotia, per dirla con Gadda. Compare nell'inconscio traccia dell'eterna passività masochista che si nutre di proiezioni: il capo come feticcio diventa appunto il luogo in cui dilaga l'Ombra, a cui tutto è consentito, nella regressione infantile autoerotica (del bambino che fa la cacca sul tavolo con attorno la fami-

Tutto è possibile

Il corpo del capo come feticcio diventa il luogo in cui dilaga l'ombra

glia plaudente). L'enfasi sulla libertà è un inganno colossale: la libertà come viene svenduta oggi toglie senso all'etica e istiga alla sopraffazione del più forte contro il più debole, annulla la «compassione», costringe alla guerra.

La strategia feticista basata sulla continua falsificazione ha nel corpo del capo come feticcio la sua icona, se ne serve per estinguere la scintilla di creatività pericolosa. La minaccia di ribellione che potrebbe derivarne mostrerebbe non solo che «il re è nudo» ma che si è appropriato della nostra vitalità creativa, contaminando la vita di tutti.

Chi è animato come Berlusconi da una strategia feticista sa bene come usare il falso per trasformarlo in vero.

L'uso perverso che fa del potere assomiglia sempre più al feticcio del suo proprio corpo, al suo parlare di sé in terza persona (anche qui ci occorre un riferimento psichiatrico) con le sue ciniche e volgari battute, la sua cinica e volgare pratica di vita. Tutto in lui è reality non realtà. Cioè il falso per il vero, e il «pensiero magico» a sostegno dell'onnipotenza narcisistica che maschera l'impotenza e l'angoscia di morte.

Ma un'Italia civile che si ribella continua a manifestarsi sempre più scossa dall'emergere del rimosso. Mi fermo qui. Continuo, dentro di me, a riflettere, a trovare semi di luce per continuare, per accompagnare nell'inconscio, per non perdere il contatto con una realtà folle incarnata nella follia individuale e collettiva. ♦

Milano-Centrale: Feltrinelli inaugura quattro piani per i libri

■ Duemilacinquecento metri quadri tra i pilastri e gli archi della Stazione Centrale di Milano, quella progettata da Ulisse Stacchini e un tempo sbeffeggiata per l'esuberante stile assiro babilonese, ora rivalutata di fronte alle banalità dei grattacieli che le stanno sorgendo da vicino. Duemilacinquecento metri quadri divisi su quattro piani, per una delle più grandi librerie d'Italia. A nome Feltrinelli, la casa editrice, che da tempo ha imboccato la strada del commercio, investendo in una catena di cento librerie (103 con l'inaugurazione di nuove sedi a Catania e di Cesena, la prima a Pisa nel 1957).

Milano Centrale è l'impresa più rilevante, risorsa e scommessa economica. Verrà inaugurata stasera da Inge e da Carlo Feltrinelli, amministratore delegato, con una presenza particolare, quella di Daniel Barenboim, autore Feltrinelli, direttore alla prima della Scala con *Walkiria*, che eseguirà brani al piano.

Perché scommessa? Perché il mercato potenziale è enorme (in un anno dalla Centrale transitano centoventi

Non solo scaffali

Un ospite particolare stasera per la «prima»: Daniel Barenboim

milioni di passeggeri), in un paese però che legge poco e che non ha molto da spendere. Ma la previsione è a colpi di fiducia: 15 milioni di euro l'anno di fatturato - ci dice il direttore generale Stefano Sardo - e cioè quarantamila euro e quattromila scontrini al giorno. Previsione in base ai bilanci alle stazioni di Napoli e di Torino, due punti vendita ferroviari Feltrinelli: sei milioni di euro a Napoli, cinque a Porta Nuova. A Milano Centrale, Feltrinelli aprirà con sessanta dipendenti, per 365 giorni all'anno, dalle 7 alle 22, con una intensa programmazione di eventi culturali, per i quali è stato allestito il grande salone del quarto piano. «Crediamo - spiega Carlo Feltrinelli - che questa libreria possa diventare vero riferimento culturale al servizio della città».

Si diceva della stazione, costruita negli anni trenta. La libreria nasce da un restauro molto attento, che ha messo in risalto ad esempio nel terzo piano (che fu sala d'attesa di prima classe) affreschi degli anni trenta e una bellissima fontana in marmo: funzionante. **O.P.**

TELEVISIONE

→ **Da venerdì** Il nuovo canale digitale terrestre sarà diretto da Pasquale d'Alessandro

→ **I contenuti** In programma arte e spettacolo, viaggi e musica, lirica e film d'autore

Nasce Rai 5 e a Milano la tv si accende con la cultura

Rai 5 farà il suo esordio venerdì. Offrirà tutti contenuti culturali: il lunedì l'arte della cucina, il martedì i film, il mercoledì Daverio, il giovedì Arbore, il venerdì i viaggi, il sabato il teatro, domenica musica.

PAOLO CALCAGNO

MILANO

La Rai fa 14 e lancia il nuovo canale digitale terrestre a intensa tematica culturale che da venerdì sostituirà Rai Extra. Si chiamerà Rai 5 e offrirà contenuti di arte e spettacolo, viaggi e scoperte, musica e danza, moda e tendenze, costume e stili di vita, lirica e teatro, design e nuove tecnologie, documentari e film d'autore. L'esigenza di una tv dedicata alla cultura, specie fra l'emittenza del servizio pubblico, è di vecchia data. I tentativi in questo senso sono stati numerosi, dal lancio di Raitre, con la direzione del professor Giuseppe Rossini, al varo del bouquet di canali di Raisat, diretta da Carlo Sartori (ma in quel caso i contenuti venivano soprattutto da programmi d'acquisto, in gran parte stranieri e diretti a un target trop-

Renzo Arbore

Sarà di scena ogni giovedì. Con lui Elio e le Storie Tese

po d'élite). Inoltre, ci furono gli esperimenti a marcata connotazione scolastica (benché talvolta elevatissima) del canale «educational»: dall'iniziale DSE diretto da Luciano Rispoli, fino a Videosapere dello storico Antonio Spinosa e, poi, di Renato Parascandolo.

L'annuncio di ieri, a Milano, della neonata Rai 5, stavolta, può segnare davvero la svolta verso un autentico e duraturo canale Cultura



Philippe Daverio ogni mercoledì mostrerà le meraviglie del nostro Paese

del servizio pubblico. Felice sembra la scelta del responsabile Pasquale D'Alessandro, già vicedirettore di Raitre e Raidue, con una forte esperienza nel campo dei documentari e, soprattutto, artefice di programmi innovativi, da quelli raffinati di Daverio (*Passpartout*) e Berselli, a quelli più popolari, come *X Factor*.

Un buon segnale viene anche dalla scelta dei «padrini» dei vari generi. Le «guide» autorevoli ma brillanti, affermati protagonisti di una tv innovativa ma non noiosa, rispondono ai no-

JOSEPH ZODERER

«La paura del diverso, raccontata da me nel romanzo *L'italiana*, è un tema più che mai attuale. Basta pensare agli slogan della Lega e alla caccia ai rom e agli zingari».

mi di Gualtiero Marchesi, il famoso chef, che il lunedì, in «prima serata», con *L'arte della cucina totale*, racconterà il percorso della cucina italiana, «in cui arte, musica, teatro e letteratura risultano ingredienti imprescindibili dei suoi menù». Dopo i film d'autore del martedì sera (si parte con *Io non sono qui*, di Todd Haynes, sulla vita di Bob Dylan), il mercoledì ci regalerà la raffinata ironia di Philippe Daverio, che con il suo *Emporio* mostrerà le meraviglie artistiche del nostro Paese, riflettendo sui loro legami con la storia, la politica, il costume. Seguirà il magazine *Il bello. Il brutto, il cattivo*, ideato da Gregorio Paolini (già inventore del celebre *Target*), su moda design, fashion del «made in Italy», ma anche sul cattivo gusto e i luoghi comuni più diffusi. Infine, il ciclo *Spiriti Liberi* che partirà con l'omaggio allo scomparso Edmondo Berselli e ai suoi originali racconti della nostra realtà (da *Un Paese*

chiamato *Po a Giù al Nord e su al Sud*). Il giovedì sarà di scena Renzo Arbore con due segmenti: «Arbore e gli arborigeni», in cui il popolare showman sarà raccontato da personaggi eccellenti, quali Banfi, Verdone, Proietti; e *Doc Memories*, una selezione del programma-culto di musica live rievocato da Arbore con la complicità di Elio e le Storie Tese. Il venerdì sarà dedicato ai «Viaggi»: si partirà con l'Africa esplorata da Benedetta Mazzini, in compagnia di Ezio Bacchetti, Max Gazzé, La Pina. A seguire il ciclo *Megalopolis* sulle grandi città del mondo. Il sabato sarà la serata di «Danza e Teatro», con i balletti visitati dal danzatore albanese Kledi Kadiu; a seguire spettacoli teatrali di successo, come *I bambini sono di sinistra* di Claudio Bisio, il *Galvan* con Neri Marcorè, il *Don Chisciotte*, con Branciaroli, il *Salina* con Luca Barbareschi. La domenica «Musica Rock e pop», con Omar Pedrini a guidarci in un concerto e in un documentario (al via, *Shine a Light*, di Scorsese, sui Rolling Stones). Fra gli altri appuntamenti di Rai 5 *Cool tour*, la «striscia» preserale dell'ex «Mister Fantasy», Carlo Massarini, sulle novità del web; i documentari di Rai Cinema e, soprattutto, «La Grande Musica»: ogni settimana un'opera. Da non perdere la diretta dalla Scala del 7 dicembre con la «prima» de *La Valchiria* di Wagner. ❖

IL CENTENARIO

Jean Genet in arrivo due inediti

IN FRANCIA ■ Il prossimo 19 dicembre Jean Genet avrebbe compiuto 100 anni. In vista dell'anniversario la Francia ricorda il genio dello scrittore, drammaturgo e poeta, tra i più discussi del Novecento. Tra i 30.000 ed i 35.000 volumi di Genet si vendono ogni anno in Francia, secondo l'editore Gallimard. È soprattutto l'opera teatrale ad andare a ruba. Sulla scia di un successo editoriale crescente, la casa editrice pubblica otto nuovi volumi, di cui due inediti dello stesso Genet: «Lettres a Ibis», una corrispondenza degli anni '30 e '40, e il volume «La Sentence». Sempre Gallimard edita anche «Jean Genet, menteur sublime», firmato Tahar Ben Jelloun, una lettera postuma in cui lo scrittore franco-marocchino racconta l'incontro che ebbe con lui nel 1974.



Un ritratto dell'artista multimediale tedesco Carsten Nicolai

Carsten Nicolai, un artista multimediale a casa Andersen

Tre laser rotanti proiettate su una quarantina di statue monumentali: è una delle installazioni dell'artista tedesco Carsten Nicolai per il progetto pensato da Pier Paolo Pancotto e dedicato a Hendrik Andersen.

FLAVIA MATITTI

ROMA
flavia.matitti@tin.it

Una quarantina di statue monumentali, per lo più in gesso, affollano l'atelier di Hendrik Christian Andersen (1872-1940), lo scultore e pittore norvegese vissuto a Roma per oltre quarant'anni, la cui casa-studio, un bel villino neorinascimentale costruito poco fuori Porta del Popolo, è oggi sede del Museo Andersen. Oltre a esporre in permanenza le opere dell'artista norvegese, quasi tutte dedicate a un progetto utopico, una grande «Città mondiale» destinata a ospitare un laboratorio di idee nel campo delle arti e delle scienze, il museo si è dato il compito, ubbidendo alla propria vocazione, di far conoscere il lavoro degli artisti stranieri che hanno soggiornato a Roma.

In sintonia con questa finalità, ma con uno sguardo specifico rivolto ai protagonisti dell'arte contemporanea internazionale, il museo ha ora avviato un nuovo progetto espositivo, intitolato «da Hendrik», ideato e curato da Pier Paolo Pancotto con Martina De Luca. A inaugurare il nuovo ciclo è stato invitato Carsten Nicolai (classe 1965), che nel 2007 è stato borsista a Roma presso l'Accademia Tedesca a Villa Massimo. L'artista, che fra l'altro ha esposto alla rassegna Documenta a Kassel (1997) e a due Biennali di Venezia (2001, 2003), è noto a livello internazionale per le sue ricerche mirate a coniugare arte e scienza e a fon-

dere fra loro le diverse forme espressive (in campo musicale, e come performer, è conosciuto con lo pseudonimo Alva Noto).

Appositamente per questo luogo Nicolai ha pensato una installazione che interviene a modificare la consueta percezione che si ha dell'atelier di Andersen e fa riflettere sulla differenza di scala esistente tra gli esseri umani e le statue. I visitatori devono entrare nell'atelier muniti di occhiali speciali per poter vedere al buio una linea rossa proiettata sulle sculture e sulle pareti da tre laser rotanti. La linea così disegnata, in continuo movimento, diventa una sorta di griglia che detta le proporzioni, ma appare anche come un filo rosso che connette e rimette in circolo il progetto utopico di Andersen.

Nelle stanze al primo piano del villino sono invece esposte un gruppo di opere di Nicolai realizzate nell'ultimo decennio. Sono lavori che testimoniano del fecondo rapporto dell'artista tedesco con l'Italia e del suo modo di procedere ricorrendo alle più svariate tecniche artistiche. «Ora» (2007/2010), per esempio, è un'originale rielaborazione grafica di un affresco seicentesco del Convento di Trinità dei Monti a Roma, mentre «Zone» (2007) è un'installazione, in parte sonora, ispirata al film *Stalker* di Tarkovskij. Era stata concepita in origine per uno spazio situato nella stessa strada in cui a Firenze aveva abitato il regista russo, ma nel film la Zona è un luogo misterioso in cui i desideri divengono realtà, un luogo insomma che appare avere molto in comune con l'arte.

Da Hendrik: Carsten Nicolai (fino al 7 gennaio). Roma, Museo H.C. Andersen, Via P.S.Mancini, 20. Catalogo: Edizioni Neromagazine. Link al sito dell'artista: www.carstennicolai.de

Da Fo a Iacchetti «Sette per uno» Il nuovo cd della Bandabardò

■ La mission poteva apparire impossibile: mettere insieme Dario Fo, Giobbe Covatta, Davide Enia, Ascanio Celestini, Davide Riondino e Enzo Iacchetti. Eppure l'inarrestabile Bandabardò è riuscita nell'impresa, registrando il cd *Sette per uno*. Il lavoro, in vendita da oggi esclusivamente presso i punti Fnac e le Coop di tutta Italia, è realizzato per aiutare la campagna Save the children, organizzata in favore della scolarizzazione in una regione del nord Etiopia. Nel lavoro ogni artista interpreta un testo tratto da un proprio spettacolo, adattato da Enriquez della Banda e musicato insieme a Finaz. Fa eccezione solo Dario Fo, che ha usato una ninnananna veneta risalente a prima dell'anno 1000. «L'idea è stata di Giobbe Covatta, con cui abbiamo registrato il primo brano esattamente due anni fa - ci racconta il chitarrista Finaz -, poi io e Enriquez ci siamo saltati sopra e un po' grazie a Giobbe, un po' grazie ai nostri contatti, siamo arrivati fin qui. La scelta di devolvere l'intero incasso del cd in beneficenza viene dalla necessità di non sfruttare

Il chitarrista Finaz «L'incasso del disco andrà tutto in beneficenza»

i nostri nomi, fare un'operazione pulita». La prima traccia è proprio quella del Premio Nobel, registrata nel suo salotto romano lo scorso giugno. «Dario ha subito aderito all'iniziativa, ma ci ha chiesto di andare da lui... Prima di metterci a lavorare abbiamo visto insieme una tappa del giro d'Italia, ci ha fatti sentire a casa nostra! Abbiamo registrato sotto il supermanifesto del Premio, che emozione...». Dopo Fo, Riondino interpreta il rap *Lo Sgurz*, tratto dal film *Kamikazen* di Salvatores. Iacchetti, con *La vera verità*, si è addirittura cimentato nella scrittura in metrica pronta per essere musicata: «E pensare che lo legavo ad un tipo di intrattenimento più di cassetta, di altro genere - ammette Finaz -... *Sette per uno* è servito a scoprire nuovi amici e a confermare la vicinanza con i vecchi». Come Celestini, che canta *Il bidet e la rivoluzione*, Enia alle prese con *I capitoli dell'infanzia*, e Giobbe Covatta che interpreta il reggae swingato *Pregiera africana* e il brano conclusivo, la filastrocca *Sette sono i re*.

VALENTINA GRAZZINI

INTER - TWENTE

RAIDUE - ORE: 20:45 - CALCIO
CHAMPIONS LEAGUE

CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON FEDERICA SCIARELLI

CELLULAR

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON KIM BASINGER

YES MAN

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON JIM CARREY

Rai1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario
06.30 TG1. News.
06.45 Unomattina. Rubrica.
10.00 Verdetto Finale. Rubrica
11.00 TG1. News
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 TELEGIORNALE. News
14.00 TG1 Economia. News.
14.10 Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
14.40 Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
16.10 La vita in diretta. Rotocalco. Conduce Lamberto Sposini Mara Venier.
18.50 L'Eredità. Gioco
20.00 TELEGIORNALE. News

SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici.
23.55 Porta a Porta. Rubrica.
01.30 TG1 - NOTTE. News.
02.10 Sottovoce. Rubrica
02.40 Rai Educational - Art News. Rubrica
03.10 Three Kings. Film avventura (USA, 1999). Con George Clooney.

Rai2

- 06.00** Top of the Pops 2010. Musicale
09.45 Rai Educational - Crash. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it. Rubrica
11.00 I fatti vostri. Rubrica. Conduce Giancarlo Magalli Adriana Volpe
13.00 TG 2 Giorno. News
13.30 TG 2 Costume e società. Rubrica
13.50 Medicina 33. Rubrica
14.00 Pomeriggio sul due. Rubrica. Con Caterina Balivo Milo Infante
16.10 La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury, William Windom
17.00 Numb3rs. Telefilm. Con David Krumholtz, Rob Morrow
17.45 TG 2 Flash L.I.S.. News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Law & Order. Telefilm.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.30 TG 2 - 20.30. News
20.35 Rai Sport. Rubrica.

SERA

- 20.45** Calcio: Inter - Twente Champions League.
22.45 Rai Sport 90° Minuto Champions;
23.20 TG 2. News
23.40 Emozioni. Videoframmenti.
00.45 Rai 150 anni. Rubrica.
01.15 TG Parlamento. News

Rai3

- 06.00** Morning News. Attualità.
07.00 TGR Buongiorno Italia Rubrica
07.30 TGR Buongiorno Regione Rubrica
08.00 La storia siamo noi Rubrica.
09.00 FIGU. Rubrica
09.05 Agorà. Rubrica
11.00 Apprendere. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 TG3 Fuori TG.
12.45 Le Storie. Rubrica.
13.10 Julia. Telefilm
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 Question Time. Interrogazioni a risposta immediata
15.45 TG3 Flash L.I.S.
15.50 Tg 3 Gt Ragazzi.
16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.40 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Seconde chance. Telefilm.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli
23.15 Parla con me. Rubrica
24.00 Tg 3 Linea notte
01.10 Rai Educational - Gate C. Rubrica
02.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
02.15 Rainews. News.

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
06.55 Charlie's angels. Telefilm.
07.55 Starsky e Hutch. Telefilm.
08.50 Hunter. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.55 Detective in corsia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.50 Innamorato pazzo. Film commedia (Italia, 1981). Con Adriano Celentano, Ornella Muti.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Cellular. Film thriller (USA, 2004). Con Kim Basinger, Jessica Biel, Will Beinbrink. Regia di David R. Ellis
23.10 I bellissimi di r4.
23.15 Monster. Film drammatico (USA, 2003). Con Charlize Theron, Christina Ricci. Regia di Patty Jenkins

Canale5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Amici. Reality Show
16.55 Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Yes Man. Film commedia (USA, 2008). Con Zooey Deschanel, Jim Carrey, Sasha Alexander. Regia di Peyton Reed
24.00 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg5 - Notte
01.58 Meteo 5 notte.
01.59 Striscia la notizia. Show

Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy
08.40 Smallville. Telefilm.
10.30 Terminator: the sarah connor chronicles. Telefilm.
11.25 Heroes. Telefilm.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
13.50 I Simpson. Telefilm.
14.20 My name is Earl. Miniserie.
14.50 Camera cafe'. Situation Comedy.
15.30 Camera cafe' ristretto. Situation Comedy
15.40 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
16.10 Sailor moon. Cartoni animati.
16.40 Il mondo di Patty. Telefilm.
17.35 Ugly Betty. Miniserie.
18.30 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.30 I Simpson. Telefilm.
19.55 Big bang theory. Situation Comedy.
20.30 Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10** Wild - Oltrenatura. Show. Con Fiammetta Cicogna
24.00 Zelig off. Show.
01.30 Pokermania. Show
02.20 Studio aperto - La giornata
02.35 Media shopping. Televendita
02.50 Cinque in famiglia. Miniserie.
03.35 Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso
10.50 Movie Flash. Rubrica
10.55 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
11.25 Movie Flash. Rubrica
11.35 Ultime dal cielo. Telefilm.
12.30 Life. Rubrica.
13.30 Tg La7
13.55 I leoni della guerra. Film (USA, 1976). Con Peter Finch, Charles Bronson, Eddie Constantine. Regia di I. Kershner
15.55 Movie Flash. Rubrica
16.00 Atlantide-Storie di uomini e di mondi. Documenti. Conduce Natasha Luseti
18.00 Adventure Inc. Telefilm.
19.00 The District. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Exit - Uscita di sicurezza. Talk show
24.00 Tg La7
00.10 Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello
01.25 Prossima fermata. Rubrica.
01.40 Movie Flash. Rubrica
01.45 La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

Sky Cinema1 HD

- 21.00** Niente regole: siamo al college. Film commedia (USA, 2009). Con J. Bennett K. Cavallari. Regia di H. Glazer
22.45 Le mie grosse grasse vacanze greche. Film commedia (USA/SPA, 2009). Con N. Vardalos R. Dreyfuss. Regia di D. Petrie

Sky Cinema Family

- 21.00** Ricatto d'amore. Film commedia (USA, 2009). Con S. Bullock R. Reynolds. Regia di A. Fletcher
22.55 Una notte per decidere. Film drammatico (GBR/USA, 2000). Con S. Penn K. Scott-Thomas. Regia di P. Haas

Sky Cinema Mania

- 21.00** Ritorno a Brideshead. Film drammatico (GBR, 2008). Con M. Goode B. Whishaw. Regia di J. Jarrold
23.20 L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente. Film azione (HKG, 1972). Con B. Lee C. Norris. Regia di B. Lee

Cartoon Network

- 19.30** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.
19.55 Ben 10: Forza Aliena.
20.20 Leone il cane fuffone.
20.50 Le avventure di Billy & Mandy.
21.15 Mucca e Pollo.
21.50 Star Wars: Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** River Monsters. Documentario.
19.00 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 River Monsters. Documentario.
23.00 Dual Survival. Documentario.
24.00 Come è fatto. Documentario.

Deejay Tv

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale
19.30 Deejay TG
19.35 Shuffolato. Musicale
19.50 Pop-App. Musicale
20.30 Nientology. Rubrica
21.00 Invece No. Musicale
22.00 Deejay chiama Italia Musicale.

MTV

- 17.00** Only Hits. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Sex with... Mom and Dad. Show
19.30 Speciale MTV News. News
20.00 The City. Telefilm
21.00 Scrubs. Situation Comedy
22.00 Flight of the Conchords. Telefilm


**SONO FURBI
QUESTI
LEGHISTI**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ancora dieci milioni di spettatori hanno seguito il racconto di Roberto Saviano a *Vieni via con me*. Terza puntata molto compatta attorno al tema scelto, che avrà fatto capire a molti che cosa c'è dietro la montagna di monnezza che offende Napoli. Ma, tra tanti rifiuti, ne avremmo voluto uno in più: il rifiuto alla partecipazione del ministro Maroni, che ha approfittato dell'audience eccezionale per ritagliarsi uno spazio pre-elettorale. Sono

furbi questi leghisti. Fatto sta che la partecipazione di Maroni era ed è rimasta del tutto pretestuosa: una ferita nella trama del programma. Che ci faceva un ministro di questo governo indecente tra i parenti delle vittime della strage di Brescia e l'emigrato salito sulla gru per reclamare i suoi diritti, negati proprio dalla Lega? Non tutto si può e si deve conciliare, neppure nel migliore dei programmi possibili. ♦

Pillole

**TRIESTE, OMAGGIO
A PAHOR E SPACAL**

Si apre oggi a Muggia - Trieste, l'omaggio allo scrittore Boris Pahor e al pittore Lojze Spacal. Anche lo scrittore Claudio Magris nel comitato d'onore allestito per festeggiare i due artisti. «Boris Pahor - Lojze Spacal. Paesaggi nel Novecento» è il titolo della mostra che si aprirà oggi alle 18.30. E sempre oggi, al Teatro Giuseppe Verdi di Muggia, debutta in prima assoluta la produzione teatrale «... Il mio indirizzo triestino...», tratta dall'opera di Boris Pahor su selezione di testi a cura di Tatiana Rojc, per la regia di Giorgio Pressburger con scenografie di Lojze Spacal.

**«BEING A CANNIBAL»
CONTRO LA VIOLENZA**

Oggi alle 18.00 il cortile della Galleria Ila (Roma) ospita la performance «Being a cannibal» dell'artista Manuela Viera-Gallo, nell'ambito di «Señales Rojas 2010» (L'arte contro la proliferazione della barbarie), progetto presentato dall'Ila, Istituto Italo-Latino Americano e Fondazione Volume! e curato da Patricia Rivadeneira. La performance s'inserisce nel più ampio progetto «Domestic violence», opera multi-format sulla violenza contro le donne esposta nella mostra «Señales Rojas» nella stessa Galleria Ila.



Gli angeli in scena con Akram Khan

BOLZANO ■ Debutta stasera, presso il Teatro Comunale di Bolzano, la nuova creazione di Akram Khan, «Vertical Road», un viaggio nella trascendenza e nell'estasi su musiche originali di Nitin Sawhney. È un pezzo per otto interpreti provenienti da tre diverse aree geografiche (Asia, Europa e Medio Oriente) che prende le mosse dal mito universale degli angeli.

NANEROTTOLI

Un'Italia diversa in tv

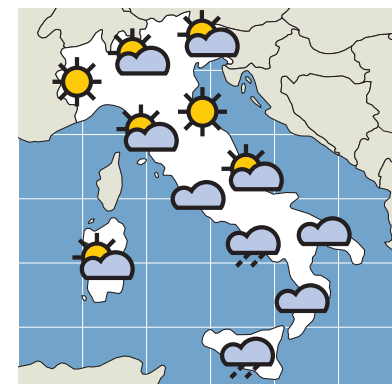
Toni Jop

Abbiamo almeno incassato un bonus: messi alla prova, ci hanno offerto la prova di quanto conti, nella politica italiana, la tv. Ci stavamo abituando agli sbuf-

fi di nausea provocati da uno stuolo sterminato di ragazzi e ragazze da camera pronti a giurare, nei salotti televisivi, sulla inessenzialità del ruolo della tv nell'affermazione del premier. Non giuravano solamente, ridacchiavano sufficienti, come per dire: ma come vi viene in mente un'idiozia del genere. Invece, ecco che per una volta, grazie a *Vieni via con me* sfilano di fronte alle telecamere i sensi di un'Italia diversa da quella lobotomiz-

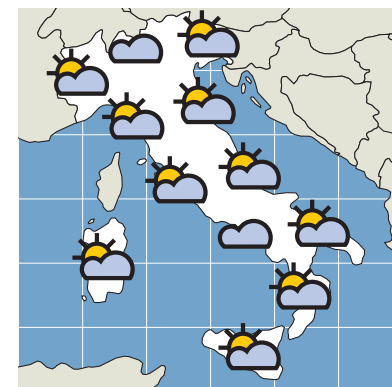
zata ad Arcore, un buco nel muro di Berlusconi. Ciò che rende questo «foro» intollerabile siamo noi, dieci milioni di italiani che, davanti a questa giostra impudica azionata da Saviano e Fazio, chiediamo nel silenzio di un carcere ventennale: raccontateci ancora. Storie che i giornali hanno trascritto, che il teatro ha illuminato. Ma in tv? È successo, tutto qui. Ora vomitano veleno e titoli e battute d'acido, chiamate l'esorcista. ♦

Il Tempo



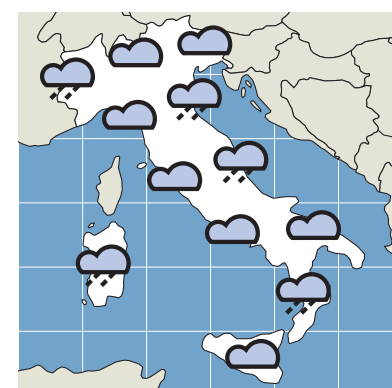
Oggi

NORD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO ■ Nuvolosità variabile su tutte le regioni con qualche pioggia sul versante tirrenico.
SUD ■ Nuvolosità variabile con locali piogge su Campania e Sicilia.



Domani

NORD ■ variabile su tutte le regioni.
CENTRO ■ poco nuvoloso.
SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO ■ nuvoloso sulle regioni tirreniche, variabile altrove.
SUD ■ variabile su tutte le regioni.

→ **Due volte Gomez** I vicecampioni d'Europa passano al 33' e al 39' e vanno al riposo sul 2-0

→ **Con tre gol italiani** i giallorossi ribaltano. Menez tra i migliori in campo. Decisivo il capitano

Borriello, De Rossi e Totti Rimonta Roma, Bayern steso

ROMA 3

BAYERN M. 2

ROMA: Julio Sergio, Cassetti, Burdisso, Mexes, Riise, Greco (1' st Semplicio), De Rossi, Brighi (29' st Totti), Menez, Vucinic (37' st Pizarro), Borriello (Lobont, Cichinho, Juan, Adriano)

BAYERN MONACO: Kraft, Lahm, Van Buyten, Demichelis, Pranjic, Otti, Tymoshchuk, Muller (27' st Contento), Kroos, Ribery (31' st Altintorp), Gomez (Butt, Breno, Braafheid, Alaba)

ARBITRO: Alberto Undiano Mallenco (Spa)

RETI: nel pt 33' e 39' Gomez, nel st 4' Borriello, 36' De Rossi, 39' Totti rig.

NOTE: ammoniti Menez, De Rossi, Greco, Mexes, Kroos e Kraft. Angoli 4-3 per il Bayern. Recupero 1' e 3'

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Era da tempo che i romanisti sognavano una vittoria così, in rimonta, quando tutto sembrava perso, sotto di due reti e senza aver praticamente giocato per un tempo. Poi tre gol in 45' e qualificazione agli ottavi a un passo (basta un pari a Cluj l'8 dicembre). E come lo si è tanto criticato per moduli e cambi incomprensibili, stavolta è giusto elogiare Ranieri, per aver azzeccato tutti i cambi, dimostrando coraggio, e che a volte anche lui sa azzardare. E il 4-2-fantasia sfoderato nel finale, quando era sotto di una rete, sta lì a dargli ragione.

TOTTI PARTE DALLA PANCHINA

Il tecnico lascia in panchina Totti e

Cambio di ritmo dal 46'

Nella ripresa Ranieri ottiene più velocità e azzecca tutti i cambi

punta su Borriello e Vucinic, con Menez alle loro spalle, in difesa Mexes per Juan, e Brighi e Greco confermati a centrocampo con De Rossi. Di contro Van Gaal che fa la conta delle assenze, da Badstuber a Schweinsteiger (squalificato), e poi Robben, Klose, Van Bommel, presenta comunque gente del calibro



L'esultanza di Borriello dopo il gol dell'1-2 che ha dato avvio alla rimonta giallorossa

di Ribery, del geniale Muller e il mortifero Gomez.

I giallorossi vivranno una gara dalle due facce, partendo a spron battuto, nel tentativo di sbloccare il risultato fin da subito, anche se la pressione produce solo un tiro di Borriello e un sinistro di Greco, sulla cui ribattuta Vucinic non è pronto. Sul versante offensivo è Menez a fare il bello e il cattivo tempo, sempre imprevedibile il transalpino, che nel primo tempo fatica a trovare l'acuto ma nei secondi 45' cambierà il volto della Roma. Senza dubbio il miglior Menez della stagione, presente, voglioso, devastante, un pazzo Blanc se non lo convoca.

La Roma si trova meglio quando pressa l'avversario, ma appena tralascia il sacro compito dettato da Ranieri, ecco che il Bayern esce fuori e mette paura con tiri da fuori e possesso palla esasperante (che sfiora il 60%). Ma se fin lì i giallorossi avevano dato prova di poter tenere, alla mezz'ora i

Qualificazione più vicina Il Basilea ora costretto a vincere in Germania e potrebbe non bastare

vice campioni d'Europa piazzano la prima stoccata. Al 33', dopo una ragnatela di passaggi, la palla arriva al centro dell'area a Gomez che di destro manda la palla a carambolare sul palo e poi in rete. Cinque minuti dopo arriva lo 0-2: palla ingenuamente persa al limite, De Rossi cicca il tackle e Muller libera ancora Gomez, tiro immediato il gelo scende per la seconda volta sull'Olimpico.

A UN PASSO DALL'INCUBO

Dopo l'uno-due dei tedeschi la Roma è un pugile suonato in attesa di finire al tappeto. La salva solo la campanella dell'intervallo, suonata con dieci secondi di anticipo. Un toccasana, perché ripulite le tante ferite e tornata in campo, la Roma pressa a tutto campo, e al 48' passa subito. 50 metri di Menez palla al piede premiato da un puntuale Borriello che in area è

pronto a deviare in rete, con una torsione innaturale che inganna fatalmente Kraft. Gol utile e bello che ravviva le speranze dell'Olimpico, che vola sulle cavalcate dell'ex rossonero e di Menez, grazie all'innesto di Simplicio, che regala profondità alla manovra. I tedeschi, che fin lì avevano commesso un solo fallo, iniziano a menare duro, la Roma sfiora il pari con Brighi e Simplicio, per chiudere con un disperato 4-2-4 dopo l'ingresso di Totti. Con tutta quella densità davanti la Roma si espone ma all'80'

BASTA UN PUNTO IN ROMANIA

Per il passaggio agli ottavi alla squadra di Ranieri basterà un pareggio con il Cluj in Romania. Questa la classifica del gruppo E: Bayern M. 12, Roma 9, Basilea 6, Cluj 3.

passa prima con tap-in di De Rossi su assist di Riise (a sua volta servito al bacio da Vucinic), rimonta poi completata 2' dopo da Totti su rigore, conquistato da Borriello, sapientemente liberato dal capitano, atterrato in area dal portiere Kraft. ❖

INTER

Eto'o, la testata costa 3 turni con la prova tv E stasera c'è il Twente

Cinque primavera fra i convocati, tre punti per assicurarsi il passaggio agli ottavi di Champions e una prova tv che pesa come un macigno. L'Inter che questa sera affronta a San Siro il Twente potrà contare sui gol di Samuel Eto'o già sapendo però che il camerunense salterà le prossime tre partite di campionato. Conseguenza della follia di Verona quando l'attaccante nerazzurro ha colpito con una testata il difensore clivense Cesar. Come ampiamente previsto, infatti, il giudice sportivo ha squalificato Eto'o per tre giornate con la prova televisiva. Non bastasse, poi, il camerunense ieri ha dovuto accettare anche la dura reprimenda del capitano Zanetti. «Eto'o ha commesso un grave errore», ha detto l'argentino, «la sua assenza sarà un danno per la squadra». Ma questa sera non è tempo per pensare al campionato. Serve una vittoria per il passaggio del turno e, soprattutto, allontare le nubi nere della crisi dalla panchina di Rafa Benitez. «Può essere per noi la prima partita di un ciclo vincente - confida il tecnico ex Liverpool - Con il lavoro, questa squadra può battere chiunque. Se vinceremo cambierà tutto».

Ci pensa sempre Ibra Il Milan passa il turno e ritrova Ronaldinho

AUXERRE	0
MILAN	2

AUXERRE Sorin, Hengbart (14' st Chafni), Coulibaly, Grichting, Dudka, Pedretti, Ndinga, Oliech, Sammaritano (21' st Quercia), Birs, Contout (37' st Traorè). (Riou, Sidibe, Langil, Bourgeois).

MILAN Abbiati, Abate, Nesta, Thiago Silva, Zambrotta, Gattuso (47' st Strasser), Ambrosini, Flamini, Seedorf (31' st Boateng) Robinho, Ibrahimovic (41' st Ronaldinho). (Amelia, Yepes, Bonera, Jankulovski)

ARBITRO Skomina (Slovenia)

RETI nel 19' Ibrahimovic, 46' Ronaldinho

NOTE ammoniti Ambrosini e Gattuso. Spettatori: 23 mila circa. Angoli 5-3 per l'Auxerre. Recupero 1' e 3'.

MASSIMO DE MARZI

Il Milan di Champions non è la stessa macchina da guerra che in campionato ha vinto otto delle ultime nove partite, salutandoci la compagnia e andando in fuga, ma ha un Ibrahimovic in più e tanto basta per tornare dalla Francia con i tre punti e la qualificazione in tasca. L'ennesima magia di *Ibracadabra* (abbinata al raddoppio di Ronaldinho al 90') ha consentito alla squadra di Allegri di aver ragione di un buon Auxerre, che per 65 minuti aveva saputo mettere la museruola al fuoriclasse svedese, che aveva deciso la gara d'andata con una doppietta in quattro minuti: i francesi avevano studiato un intelligente piano partita, ma al primo errore l'ex interista è stato implacabile, con una sventola che non ha lasciato scampo al portiere Sorin.

Con questo successo i rossoneri, complice la sconfitta casalinga dell'Ajax, hanno messo al sicuro il passaggio agli ottavi con una giornata di anticipo, dimostrando di essere un gruppo che concede pochissimo agli avversari. Quando giocano Nesta e Thiago Silva la retroguardia del Milan è quasi impenetrabile, Abbiati è un portiere poco spettacolare ma di grande sostanza che para sempre il parabile. Se poi i tre mediani di centrocampo, Flamini, Gattuso e Ambrosini, fanno il giusto filtro, di rischi se ne corrono pochi e i tre davanti si possono divertire. Per la verità, di spettacolo se ne è visto poco a Auxerre, anche perché Robinho ha spesso girato a vuoto, sprecando una ghiotta chance in avvio di ripresa, mentre Seedorf ha messo lo zampino nell'azione del gol, ma ha alternato buone giocate a lunghi momen-

ti di pausa. Così, come spesso succede in campionato, ha dovuto pensarci Ibra, anche se la sensazione che ha offerto il Milan per larghi tratti della gara è stata quella del gatto che gioca col topo, amministrando senza problemi un pareggio che sarebbe comunque andato bene, aspettando l'occasione buona per colpire.

In un primo tempo avaro di emozioni, gli unici brividi li da dati il calcio di punizione di Dudka, deviato da Gattuso in barriera, che Abbiati ha salvato in corner con un gran balzo. Poi il portiere rossonero si è sempre dimostrato attento sulle conclusioni da fuori degli attaccanti francesi, anche se ha rischiato quando ha "battezzato" fuori un tiro-cross di Birs che ha sfiorato l'incrocio. Il Milan in tutto il primo tempo si è segnalato solo per una conclusione alta di Seedorf e una clamorosa opportunità sciupata da Gattuso, dopo un erraccio di Coulibaly. Il copione della ripresa non è molto diverso, Ibra innesca Abate, ma poi Robinho vanifica tutto, così lo svede-

Sorridente «El gauchito» Entra a pochi minuti dal termine e segna il gol del 2-0 finale

se decide di fare da solo e quando la difesa dell'Auxerre sbaglia il rinvio, su un lancio filtrante di Seedorf, scarica un bolide dal limite che il portiere Sorin non vede nemmeno partire.

Dopo il vantaggio il Milan si limita a contenere la sterile reazione francese, né i giocatori né lo stadio credono per un solo istante di poter riacciuffare gli avversari, così Allegri ha anche il tempo di poter ragionare in chiave campionato, regalando qualche minuto di riposo a Seedorf e allo stesso Ibrahimovic, con l'ingresso di Boateng e Ronaldinho. Per l'ex Pallone d'Oro ennesima panchina, con breve comparsata finale prima che scorrano i titoli di coda, anche se l'ex Barcellona è riuscito a mettere il suo sigillo, firmando il 2-0 con un numero d'alta scuola. Chissà se servirà per ritrovare la stima di Allegri (e del gruppo), dopo l'ennesima notte brava. ❖

Brevi

INIZIATIVA UISP

«Matti per il calcio» Presentata la 18a edizione

Presentato ieri a Roma la 18esima edizione di "Matti per il calcio", campionato di calcio fra i dipartimenti di salute della Capitale organizzato dall'Uisp Roma. È stata l'occasione per premiare la squadra del "Tucano", vincitrice dello scudetto nazionale.

CICLISMO

Cipollini sarà consulente del Team Katusha

Mario Cipollini torna ad avere un ruolo attivo nel mondo del ciclismo. L'iridato di Zolder 2002 sarà consulente del Team Katusha con lo specifico compito di far crescere i giovani velocisti russi. «Avrà il compito - spiega un comunicato - di preparare mentalmente e tatticamente gli sprinter delle squadre del progetto Katusha: Pro-Tour, Continental e Under 23».

BASKET

Joe Crawford ingaggiato dalla BancaTercas Teramo

Nato a Detroit il 17 giugno del 1986, alto 196 cm e cresciuto nell'università di Kentucky, Crawford ha chiuso nel 2008 la stagione NCAA come 4° miglior realizzatore, giocando 30 incontri con una media di 17,9 punti ma soprattutto 3° tiratore da tre della storia di Kentucky con 186 triple realizzate.

ATLETICA

In diecimila alla Maratona di Firenze

Il record di 10.400 iscritti provenienti da 57 nazioni e poi tra i partecipanti anche l'ex pilota di F1, Alex Zanardi e il sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Sono alcune curiosità della 27ª Firenze Marathon che, domenica partirà dal piazzale Michelangelo per concludersi in piazza Santa Croce, dopo aver attraversato, tra l'altro, piazza della Signoria, Ponte Vecchio e piazza Duomo e, per la prima volta, i viali di circosollavazione.

TENNIS

Al Masters di Londra Federer facile su Murray

Roger Federer ha strapazzato Andy Murray (6-4 6-2 in 1h16') nel primo match della terza giornata delle Atp Finals (ex Masters) in corso a Londra.

IL MALE DI NAPOLI? È L'ITALIA

VOCI D'AUTORE

Igiaba Scego
SCRITTRICE



negozianti sono persone affabili, spesso anche sorridenti. Lunedì pomeriggio finisco in questo negozio X. Non è la prima volta che entro lì. Mi conosco e il sorriso, se sei cliente abituale, si allarga ancora di più. Spesso con i negozianti io chiacchiero. Di qualsiasi cosa: Obama, le carote che sono aumentate di prezzo, lady Gaga. «Questa settimana dove te ne vai di bello?», mi chiede. Non viaggio tutte le settimane, ma quando esce un libro lo scrittore si trasforma in un commesso viaggiatore, quindi da un paio di mesi viaggio quasi tutte le settimane. Lo guardo e poi tutta sorridente dico «Napoli». Lui cambia faccia, i lineamenti si attorcigliano. «Povera te», mi dice, «ti compatisco. Quella è gente zozza. Sono sporchi e cattivi. Fanno schifo». Io mi paralizzo. E adesso? Mi sale su un po' di rabbia, il sorriso sparisce dal volto. Dico solo: «Se continui su questa strada potremmo litigare sai? Mio cognato è di Torre del Greco». Lui mi guarda strano: «Ma tua sorella è un po' scema? Cioè è andata a trovarsi un marito proprio lì? Cavolo con tutto quello che poteva scegliere... al limite era meglio uno della vostra gente, uno nero... il napoletano puzza». Sento che non è un complimento. C'è una scala gerarchica razzista in questa frase. Il negoziante sottintende neri e napoletani sono merda, ma se deve scegliere la cosa meno schifosa meglio il nero. Mi sento male. Farfuglio delle cose. Parlo della pastiera di mio cognato e degli amici (tanti) napoletani che ho. Lui mi dice secco: «Ragazza frequenti cattive compagnie». Per fortuna la sera in Tv c'era Roberto Saviano. Per fortuna ha detto a tanti italiani che Napoli soffre della cattiveria delle organizzazioni criminali e delle multinazionali. Napoli non è sporca, ma riceve la sporcizia del Nord Italia e del Nord Europa. Napoli soffre perché l'Italia è malata, l'Italia è malata perché fa soffrire Napoli. ❖

numero verde
800.607.337
GRATIS ANCHE DAI CELLULARI
www.finanzaitalia.net

Ora anche ai pensionati fino a 85 anni

PRESTITI PERSONALI

DEDICATO A

PENSIONATI:	DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI:		
PENSIONATI INPS	GRANDIAZIENDE	INSEGNANTI	IMPIEGATI BANCARI
PENSIONATI INPDAP	PIUCCOLE AZIENDE	PERSONALE NON DOCENTE	FERROVIERI
PENSIONATI ENPALS	S.P.A. S.R.L. S.A.S. S.N.C. COOP	POSTE ITALIANE	MARITTIMI
PENSIONATI ENASARCO	COMUNALI	INFERMIERI	SETTORE ALIMENTARE
PENSIONATI IPOST	MINISTERIALI	GRANDE DISTRIBUZIONE	OPERAI INDUSTRIALI
CASSA GEOMETRI	FORZE DELL'ORDINE	TELECOMUNICAZIONI	OPERATORI ECOLOGICI
CASSARAG. E COMMERCIALISTI	FORZE ARMATE	TRASPORTO PUBBLICO	NEO ASSUNTI
ANCHE PENSIONI CONTESTATE	VIGILI DEL FUOCO	TRASPORTO PRIVATO	E ALTRE CATEGORIE

anche con

PROTESTI
RITARDI DI PAGAMENTO
RECENTI NEGAZIONI DI PRESTITO
SEGNALAZIONI IN CRIF
PIGNORAMENTI

NESSUNA SPESA DI ISTRUTTORIA.
EROGAZIONI ANCHE IN 48 ORE
NON SERVE MOTIVARE IL PRESTITO
RATE A PARTIRE DA 12 A 120 MESI
SCEGLI LA MODALITÀ DI PAGAMENTO
DECIDI TU QUANTO PAGARE AL MESE
FIRMA SINGOLA

IN CASO DI ESTINZIONE ANTICIPATA SARANNO ELIMINATI TUTTI GLI INTERESSI NON ANCORA MATURATI (CON RIFERIMENTO AL T.A.N.)

ALCUNI ESEMPI da 2.500 € a 50.000 €

2.500 € rate a partire da	36 €	richiesto ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,6% - TAEG 12,14% - 120 quote mensili
5.000 € rate a partire da	69 €	richiesto ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 5,6% - TAEG 11,09% - 120 quote mensili
15.000 € rate a partire da	178 €	richiesto ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 7,0% - TAEG 7,66% - 120 quote mensili
50.000 € rate a partire da	559 €	richiesto ad un Cliente di 25 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,0% - TAEG 8,33% - 120 quote mensili

FINANZA ITALIA
Società per Azioni

INSIEME SI PUO'

Sede di: Via C. Vesputi 12 - 20139 Milano - Tel. 02 54 16 502 - Fax 02 54 16 574 - Albo dei Mediatori Creditizi n° 10000
Albo Agenti di Attività Finanziarie ANCFAM - Tuffi (Italia) n° 16500000000 - Le operazioni possono essere svolte presso le seguenti sedi: 1) coperture assicurative e rischi vita o perdita rapporto o danni; 2) commissioni bancarie e agenzie per il periodo di validità del TAEG; 3) mesi da la data di pubblicazione del presente messaggio o subito prima

www.unita.it

La ricerca sui tetti
FACOLTÀ OCCUPATE
E OGGI SIT-IN
A MONTECITORIO

lotto

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2010

Nazionale	15	71	5	28	26	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
	46	54	65	70	82	85	23	37				
Bari	27	56	69	64	76	Montepremi					3.930.982,08	5+ stella €
Cagliari	4	61	69	34	78	Nessun 6 Jackpot					€ 55.385.329,34	4+ stella € 40.030,00
Firenze	90	12	35	33	1	Nessun 5+1					€	3+ stella € 2.033,00
Genova	59	79	87	89	71	Vincono con punti 5					€ 42.117,67	2+ stella € 100,00
Milano	24	22	76	30	67	Vincono con punti 4					€ 400,30	1+ stella € 10,00
Napoli	36	54	3	44	6	Vincono con punti 3					€ 20,33	0+ stella € 5,00
Palermo	18	64	11	53	43	10eLotto					4 9 12 15 18 22 24 27 35 36	
Roma	74	67	12	6	58						54 56 59 61 64 67 69 74 79 90	
Torino	90	22	16	82	53							
Venezia	9	15	61	67	84							